Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Un piano per elettrificare tutta l'agricoltura in URSS

In nona pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Il lavoro nelle fabbriche americane al più basso livello del dopoguerra

In nona pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 55 ★ VENERDI' 24 FEBBRAIO 1961

Un'allucinante denuncia del Comitato della FAO

40 milioni all'anno muoiono di fame

Intanto gli Stati Uniti non sanno che fare delle loro eccedenze agricole e in altri paesi tonnellate di alimenti vengono buttate via

Le agenzie hanno trasmesso ieri questo dispaccio:

GINEVRA, 23 — I giornali svizzeri pubblicano i dati diramati dal comitato per una campagna mondiale contro la fame, lanciata l'estate scorsa per iniziativa dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Secondo i dati diramati dal comitato, 40 milioni di persone (su 60 che ne muoiono ogni anno in tutto il mondo) decedono per fame, o in ogni caso per denutrizione. La denutrizione o la mancanza delle sostanze necessarie per il normale sviluppo dell'organismo umano è motivo di una larghissima percentuale di mortalità infantile, specie nei paesi sottosviluppati e coloniali. Questo spiega anche il fatto che un gran numero di ragazzi sono affetti da una malattia incurabile: la cirrosi epatica.

Il presidente del comitato per una campagna mondiale contro la fame, Cepede, ha detto ad una conferenza stampa a Parigi che la tesi secondo cui la popolazione mondiale, attualmente di circa tre miliardi di persone è già eccessiva per il nostro pianeta, sarà raddoppiata per la fine del secolo e sarà allora impossibile nutrirla, non regge. Se il cibo sarà distribuito razionalmente, invece di essere gettato ai maiali, come è avvenuto in Belgio l'anno scorso, se i prodotti agricoli non saranno gettati nei fiumi, come è accaduto recentemente in Francia, per esempio, non vi sarà fame sulla terra.

Ogni anno dunque per fame scompare dal mondo un'intera Italia, un popolo numeroso quasi quanto il nostro. Nello stesso tempo gli Stati Uniti non sanno che fare delle loro eccedenze agricole, nè che cosa far produrre ai loro disoccupati e ai loro perfezionatissimi impianti. In altri paesi «progrediti» tonnellate di alimenti vengono gettati via perchè i profitti — attraverso il gioco dei prezzi — siano salvaguardati. Questo è, oggi come ieri, il volto del capitalismo. Il sistema non è diventato più «moderno». Il suo male resta cronico, il suo volto resta quello repugnante di sempre.

Quaranta milioni di morti. Ma perchè muoiono? Perchè i sapienti, i sacerdoti, le «guide illuminate» della «buona» società borghese non si ribellano a questo fatto mostruoso e non vi pongono riparo, utilizzando l'immensa forza della tecnica e della scienza di quest'epoca atomica, le sterminate ricchezze che sono nelle loro mani? La ragione è semplice: quei morti non sono il «neo» su un corpo «sano», non sono una stortura cui si può porre rimedio. Sono invece la legge, la condizione, il presupposto della società basata sul profitto. Spesso si vanta l'alto livello di vita raggiunto da qualche paese occidentale, quasi fosse la prova della bontà del sistema, ma si dimentica che il prezzo di quel benessere sta proprio in quei morti e in quella fame, sta nel saccheggio e nel sottosviluppo di interi continenti.

Cerchiamo di non dimenticare questi fatti enormi quando discutiamo di libertà e di democrazia, se non vogliamo che i discorsi siano ridotti a pura ipocrisia. A noi, comunisti, rimproverano spesso i nostri errori, errori che del resto non abbiamo mai nascosto. Ma l'orgoglio nostro è di poter affermare in faccia a tutti gli uomini che quegli errori, anche quando erano gravi, venivano commessi nel solco e nel corso di una lotta ostinata (e vittoriosa) per eliminare definitivamente dal mondo le condizioni per cui milioni di uomini si spengono perchè privi non solo della libertà, non solo della dignità, non solo della cultura, non solo della gioia, ma di un semplice pezzo di pane. Uomini simili c'erano (e morivano) un tempo in Russia e in Cina. Oggi non ce n'è che il ricordo.

Qui è la nostra forza. La società che si dice «libera» ha invece strutturalmente bisogno di quei morti perchè senza di essi cesserebbe di esistere. Ecco la differenza. La libertà dalla fame non è la sola ma è una delle prime cui tutti gli uomini abbiano diritto. L'imperialismo non può accettarla perchè essa segnerebbe la sua fine. Questo non è il suo errore: è il suo vizio mostruoso!

Contro il piano verde, per la riforma agraria

Grandi manifestazioni contadine a Bologna, Reggio Emilia ed Empoli

BOLOGNA — La folla dei contadini che ha partecipato ieri alla manifestazione tenuta al centro della città, contro il piano verde e per una nuova politica agraria (Telefoto)

Le masse contadine rispondono con forza al piano verde della DC e degli agrari. A vent'quattr'ore dal primo scontro sulla sostanza del piano nuove possenti manifestazioni si sono svolte ieri in numerosi ed importanti centri. La battaglia delle sinistre (l'esame degli articoli e la presentazione degli emendamenti sono stati rinviati a martedì, in quanto ieri la Camera si è occupata di altre questioni) viene così appoggiata dall'azione dei lavoratori della terra.

Oltre ottomila braccianti e coltivatori diretti sono confluiti ieri mattina a Bologna. Le vie del centro sono state percorse da grandi cortei, con centinaia di cartelli ove erano scritte le rivendicazioni delle categorie agricole. Verso mezzogiorno, in una grande piazza del centro si è svolto un comizio: i dirigenti dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti e delle cooperative agricole hanno ribadito l'opposizione al piano verde dc, sottolineando che tale opposizione si concretizza nella lotta per le riforme, per nuovi e moderni contratti per ottenere il finanziamento delle trasformazioni necessarie alle

(Continua in 2. pag. 9. col.)

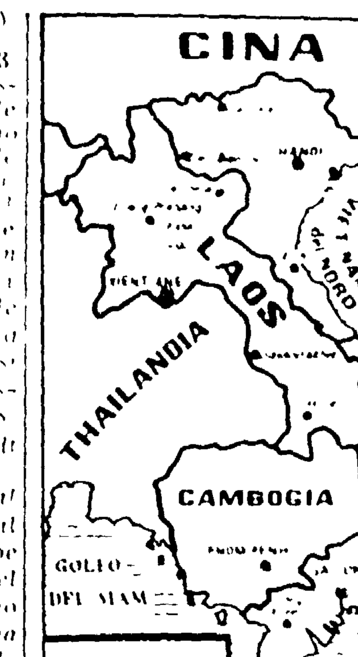
Il nostro inviato speciale nella Piana delle Giare

Per cablo dal Laos

Il ritorno di Suvanna Fuma accolto con entusiasmo dalla popolazione - Venti americani catturati dalle forze del Pathet Lao

(Dal nostro inviato speciale)

PIANA DELLE GIARE, 23 — *Mi trovo per una brevissima visita nel Laos, tra le file dei patrioti che hanno il loro quartiere generale nella Piana delle Giare. Suvanna Fuma, premier del governo legale laotiano, è arrivato qui oggi per un primo contatto diretto con il suo governo che risiede nella provincia di Xieng Kuang, contro la quale si esercita attualmente la massiccia quanto inutile pressione delle forze ribelli di Fumi Nosavan.*



Erano ad attenderlo il premier ad interim Keola, il ministro Folsena, il principe Suvannu Vong, leader del Pathet Lao, e il capitano Kong Le. Suvanna Fuma ha tenuto un discorso. «Plaudo — ha detto — alle forze del Pathet Lao, che hanno cooperato con le forze reali alla liberazione di Xieng Kuang. Non abbiamo altra strada, per risolvere la questione laotiana, che quella della pace e della neutralità. Sono gli americani a tradirci.

«Avete sentito la dichiarazione del re? Essa è simile alle mie dichiarazioni sulla pace e la neutralità, ma c'è qualcosa di ambiguo: il volere che noi torniamo a Vientiane per deporre le armi. Siamo decisi a non capitolare. Cerchiamo in ogni modo di realizzare la concordia nazionale. Il novanta per cento della popolazione ci sostiene».

Successivamente, davanti agli abitanti della cittadina di Fongsavang il principe Suvanna Fuma ha ripetuto questi concetti. Dal canto suo Suvannu Vong ha affermato: «Sotto la guida del governo di Sua Altezza la vittoria sarà nostra. Chiedo al popolo ed alle truppe di unirsi e lottare contro il nemico e gli stranieri. Dopo Vientiane abbiamo ottenuto molte vittorie che offriamo oggi al premier. Lottiamo fino all'ultima goccia di sangue per difendere il paese!».

L'esercito del Pathet Lao e la popolazione hanno accolto con entusiasmo Suvanna Fuma il cui governo interpreta oggi, con la sua politica di pace e di neutralità, il sentimento generale dei laotiani.

Stamane è stato comunicato che venti americani, tra soldati e ufficiali, sono stati uccisi o catturati dalle forze del Pathet Lao. Sono stati molti catturati numerosi tailandesi, sudvietnamiti e filippini inquadrati nelle schiere dei ribelli di Bun Um.

Il tentativo di risolvere la questione laotiana senza il concorso delle forze popolari e del governo legittimo, ha ricevuto intanto un altro duro colpo: la Cambogia ha respinto la proposta di re Savang Vatthana di costituire una commissione birmano - malese - cambogiana che avrebbe dovuto operare nel Laos per porre termine alla guerra civile sulla base del riconoscimento del governo ribelle di Bun Um quale governo legittimo. Il comunicato nel quale il governo cambogiano rifiuta la proposta, la presente che la commissione non potrebbe agire senza l'accordo con le forze del Pathet Lao e del governo di Suvanna Fuma.

Il comunicato aggiunge che la soluzione migliore sarebbe quella di accettare la proposta fatta tempo fa dal presidente del consiglio cambogiano, Norodom Sihanuk, di convocare una conferenza internazionale.

EMILIO SARZI AMADE'

E' il socialdemocratico Lami-Starnuti

Le sinistre eleggono a Milano il presidente della Provincia

Battuto Casati, candidato della DC e del PLI — La Direzione del PSDI invita l'eletto a dimettersi — Di nuovo alle soglie della crisi il governo DC-MSI in Sicilia

Il socialdemocratico Lami-Starnuti è stato eletto presidente della Provincia di Milano con il voto delle sinistre unite. In seconda votazione, battendo il candidato della DC e dei liberali, avv. Casati, ha avuto 24 voti: 10 comunisti, 9 socialisti, 3 socialdemocratici e 2 voti di cui non si conosce ancora la provenienza. Il candidato della DC ha avuto 17 voti democristiani su 18 e due voti liberali. Vi sono state 2 schede bianche.

Subito dopo la sua elezione, il sen. Lami Starnuti, dopo un lungo applauso rivoltogli dalle sinistre, ha ringraziato dicendo: «Mi riservo di fare dichiarazioni sulla mia nomina». La seduta è stata quindi sospesa e rinviata all'11 marzo.

L'elezione, che costituisce un autentico colpo di scena, ha gettato lo scompiglio nella Direzione del PSDI riunita a Roma per esaminare le conclusioni del CN della DC. Seduta stante, la Direzione del PSDI ha preparato un comunicato nel quale si invita il sen. Lami-Starnuti a dimettersi immediatamente. Il direttivo socialdemocratico milanese è stato convocato per domenica, quello provinciale della DC per il 4 marzo.

Un altro «caso difficile», che può essere destinato ad avere ripercussioni sulla stabilità della maggioranza governativa, è quello siciliano. Le notizie di incontri tra esponenti della DC in Sicilia e i dirigenti nazionali del partito sono di ogni ora. Ieri, il segretario regionale della DC, D'Angelo, che al consiglio nazionale si è dichiarato contrario a un'apertura immediata della crisi del governo DC-MSI, si è visto di nuovo con il vice-segretario nazionale Salizzoni. Poche ore più tardi l'esecutivo nazionale del MSI ha giudicato che la relazione di Moro al CN e le conclusioni politiche cui il CN è pervenuto «hanno praticamente aperto la crisi del governo regionale siciliano rendendo insostenibile e non prorogabile la partecipazione del movimento sociale a tale governo». «L'esecutivo — dice il comunicato — ha dato mandato al comitato di coordinamento del MSI in Sicilia, d'intesa con il gruppo parlamentare del movimento sociale all'Assemblea regionale, di intraprendere i necessari passi in sede di governo regionale e di assemblea».

Il compagno socialista Corona ha commentato questo comunicato asserendo che il MSI «vuole uscire con dignità da una situazione da cui già si era deciso di estrometterlo». Corona ha aggiunto che i socialisti considerano la caduta del governo regionale come un «frutto positivo della politica del PSI».

DICHIARAZIONE DI COSSUTTA — Sul voto alla Provincia di Milano, il compagno Armando Cossutta, segretario della federazione milanese del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Con la nomina dell'on. Lami Starnuti a presidente della Provincia, la DC è stata clamorosamente battuta. Si era presentata proponendo la formazione di una giunta di centro fondata sull'appoggio del PLI e del PSDI e ricattando l'intero consiglio con la minaccia del commissario prefettizio nel caso la sua proposta non venisse accettata. Contro di essa le sinistre hanno reagito energicamente ed hanno votato unite per un comune candidato che è stato eletto presidente.

«I risultati della riunione del Consiglio provinciale di Milano insegnano due cose: in primo luogo che la DC è sempre la stessa e dappertutto mira a conservare il suo monopolio politico, disposta, appunto per questo scopo, a prendere a rimorchio i socialisti o ad andare a braccetto con i liberali, non solo in Italia ma nella stessa città, a seconda che si tratti del Comune o della Provincia. Da ciò appare ancor più chiaro l'intento strumentale dell'operazione compiuta a Palazzo Marino, ancora più fallaci le illusioni di quanti l'hanno assecondata.

«Ma, in secondo luogo, il voto di stasera insegna che la tracotanza della DC può essere combattuta e vinta se si fa perno sull'unità delle forze di sinistra. Unite, queste forze, a Milano potrebbero governare il Comune e possono governare la Provincia. E' ciò che da tre mesi noi ripetiamo e sosteniamo ed è ciò che oggi con il voto del Consiglio provinciale tutti i lavoratori possono vedere e capire meglio. E quali che saranno le conclusioni, è una lezione che non andrà dispersa».

IL P.S.I. SUL C.N. D.C. Al termine della riunione della Direzione socialista, il compagno De Martino, vice-segretario del partito, ha rilasciato a commento del Consiglio nazionale democristiano, una dichiarazione in cui si giudica «positiva» la «chiusura al clerico-fascismo» espressa da Moro e ripetuta nella mozione, e «negativa la concezione dei rapporti con il PSI». La stessa operazione giunte — a giudizio di De Martino — «viene

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Argomenti

Il «centrismo degli anni sessanta»

Al Consiglio nazionale della DC, l'on. Pella ha dato la più efficace definizione della politica delle «convergenze» che egli ha definito «centrismo degli anni sessanta»: essa — ha detto — «accoglierà *propositi e strumentazioni* che rappresenteranno la *novità nella continuità* rispetto al centrismo degli *anni cinquanta*». Di rincalzo, lo on. Scelba ha cercato di spiegare come intenda lui questi «nuovi» propositi e strumentazioni. In verità, nel suo discorso non c'era assolutamente niente di nuovo rispetto allo Scelba che gli italiani ben conoscono: la sua «strategia globale» di lotta al comunismo e sempre fondata sul principio che «una cosa è porsi come programma di vincere il comunismo col metodo democratico, una cosa è credere che realizzando la più ampia democrazia si elimini senz'altro il comunismo»; e che di conseguenza, poichè l'obiettivo principale è quello di eliminarlo, «non si costruisce solidamente una società democratica se il PCI viene considerato un partito come gli altri». Affermazione grave, di aperta sfida alla Costituzione, che fa il paio con l'altra, secondo la quale sono troppo ampie le autonomie degli enti locali sicchè quando queste sono in mani comuniste, rimangono «incontrollate».

Di nuovo, semmai, nelle parole di Scelba erano i campi a cui egli si propone di estendere la sua caccia al comunista: quello del cinema, che — memore del «culturame» — ha definito «potente mezzo di distruzione controllato praticamente dal comunismo»; e quello della scuola «anch'essa largamente controllata dal comunismo». Dove non sai se ammirare l'improntitudine dei clericali che da quindici e più anni fanno il bello e cattivo tempo nella scuola e censurano, ricattano, distruggono il miglior cinema italiano, o compiacerti della implicita confessione di impotenza nei confronti della cultura.

Si dirà che Pella e Scelba sono uomini di destra e non rappresentano tutta la DC nè la sua maggioranza. Ma intanto: 1) essi occupano posizioni chiave e determinano la politica interna e la politica economica del governo, ricevendo per questo gli elogi di Fanfani; 2) essi hanno dato la loro sostanziale approvazione alla linea dell'on. Moro, per la buonissima ragione che essa si fonda sulla difesa ad ogni costo del monopolio politico della DC e mira alla rottura del movimento operaio.

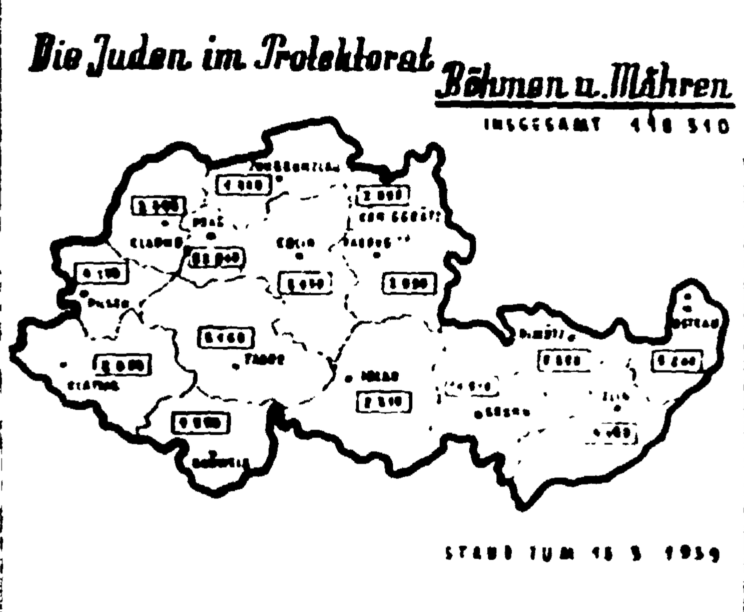
Del resto, non crediamo che a nessuno siano rimasti dei dubbi sul carattere *strumentale* che la DC ha voluto dare alla approvazione dei pur limitati esperimenti coi socialisti. E se ne fossero rimasti, dovrebbe bastare a cacciarli il voto avutosi nelle stesse ore alla Camera, dove quelle forze che allo interno della DC si dovrebbero battere per una diversa politica hanno confuso i loro voti (e trascinandosi dietro i Saragat e i La Malfa) coi Tambroni, i Malagodi, i Bignardi e i Michelini, per imporre, contro il voto unitario dei comunisti e dei socialisti, contro i contadini, il Piano verde dei monopoli e degli agrari: ossia, appunto, quella politica che Pella e Scelba teorizzavano.

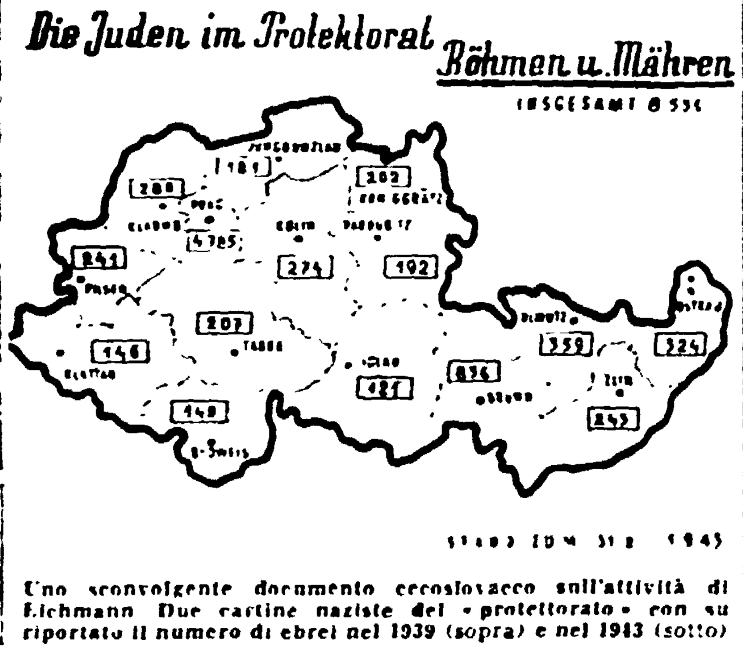
*

Insieme al detenuto tutto il nazismo sarà sotto processo

Lo sconvolgente elenco dei crimini di Eichmann nell'atto di accusa reso pubblico ieri a Tel Aviv

I delitti contro il popolo ebraico e contro l'umanità e i crimini di guerra - Le spoliazioni e le deportazioni - I campi nei quali funzionavano le camere a gas - Gente di tutti i paesi d'Europa tra le vittime





Uno sconvolgente documento cecoslovacco sull'attività di Eichmann. Due cartine naziste del «protettorato» con su riportato il numero di ebrei nel 1939 (sopra) e nel 1943 (sotto)

TEL AVIV, 23 — *In vista del processo contro la belva nazista Adolf Eichmann, il Procuratore generale dello stato d'Israele ha depositato l'atto di accusa. Il documento non ha bisogno di spiegazioni o commenti: nella meticolosa successione dei paragrafi e dei punti dell'accusa, risaltano, con una drammaticità sconvolgente, i delitti contro il popolo ebraico e contro l'umanità e i crimini di guerra che Eichmann compì, o ne ordinò l'esecuzione.*

L'atto di accusa afferma:

«A) L'imputato, insieme con altri, durante il periodo dal 1939 al 1945 provocò la uccisione di milioni di ebrei nella sua qualità di responsabile dell'attuazione del piano nazista per lo sterminio fisico degli ebrei, conosciuto come "soluzione finale del problema ebraico".

B) Immediatamente dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'imputato venne nominato capo di una sezione della "gestapo" a Berlino, i cui compiti erano di localizzare, deportare e sterminare gli ebrei della Germania e degli altri paesi dell'"asse" e gli ebrei delle regioni occupate. Quella sezione ebbe successivamente i seguenti numeri distintivi: quattro/d/quattro, quattro/b/quattro, quattro/a/quattro.

C) Istruzioni per l'attuazione del piano di sterminio in Germania vennero date dall'accusato direttamente ai comandanti locali della "gestapo", mentre a Berlino, Vienna e Praga le istruzioni dell'imputato vennero diramate alle autorità centrali (zentralstelle fur judische auswanderung) della cui direzione l'imputato fu personalmente responsabile sino alla loro liquidazione verso la fine della seconda guerra mondiale.

Eichmann in divisa nazista

D) Nelle regioni occupate dalla Germania l'imputato [illegible] sola [illegible] di sicurezza e della sd. [illegible] persone appositamente incaricate di occuparsi degli affari ebraici [illegible] "gestapo" [illegible] imputato ed erano [illegible].

E) Nei paesi dell'asse e nelle regioni da essi conquistate l'imputato si servì degli uffici dei rappresentanti diplomatici della Germania in ciascun posto, in costante coordinamento con le speciali sezioni del ministero degli esteri [illegible] a Berlino che si occupavano del problema ebraico. Negli uffici di questi rappresentanti diplomatici erano nominati consiglieri presi tra i membri della sezione dell'imputato che erano sottoposti alla sua [illegible].

F) L'imputato insieme con altri assicurò lo sterminio degli ebrei mediante, tra gli altri mezzi, la loro uccisione in campi di concentramento la cui funzione era quella dell'assassinio di massa.

I più importanti di tali campi furono i seguenti:

1) AUSCHWITZ. Milioni di ebrei furono sterminati in questo campo dal 1941 fino alla fine del gennaio 1945, nelle camere a gas, nei forni crematori, med'an-

te fucilazione ed impiccagione.

L'accusato dispose che i comandanti di questo campo usassero un gas noto come "Zyklon b". Nel 1942 e nel 1944 l'accusato assicurò inoltre la fornitura di un quantitativo di gas allo scopo di sterminare gli ebrei.

2) CHELMO. Questo campo di steminio funzionò dal novembre 1941 all'inizio del 1945 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di steminio.

3) BELSEN. Questo campo di sterminio funzionò dall'inizio del 1942 fino alla primavera del 1943 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di sterminio.

4) SOBIBOR. Questo campo di sterminio funzionò dall'inizio del 1942 fino all'ottobre 1943 e, tra gli altri edifici eretti a scopo di sterminio, vi furono costruite cinque camere a gas in muratura.

5) TREBLINKA. Questo cammpo di sterminio funzionò dal 23 luglio 1942 fino al novembre 1943. Anche in questo campo fu impiegato gas velenoso tra i vari metodi di sterminio.

6) MAIDENEK. Questo campo di sterminio funzionò dal 1941 fino al luglio 1944 e gas velenoso vi fu impiegato assieme ad altri metodi di sterminio.

Eichmann è anche accusato di crimini commessi da squadre che effettuarono massacri, squadre note con il nome di "gruppi operativi" (einsatzgruppen). L'accusa precisa che questi gruppi operavano generalmente durante il 'sabbath" o in occasione di altre festività ebraiche che venivano scelte per il massacro degli ebrei.

In base all'accusa per il crimine contro il popolo ebraico, Eichmann è accusato anche di aver sottoposto milioni di ebrei a condizioni di vita che avevano lo scopo di portare alla loro distruzione fisica disponendo:

1) Che venissero fatti lavorare in campi per lavoro forzato.

2) Che venissero inviati nei ghetti per esservi detenuti.

3) Che venissero condotti in campi di transito ed in altri punti di concentramento.

4) Che venissero deportati e trasportati in massa ai luoghi di deportazione in condizioni inumane.

In base ad un terzo capo d'accusa, anche questo definito un crimine contro il popolo ebraico, Eichmann è accusato di aver provocato gravi danni fisici e mentali a milioni di ebrei mediante la schiavitù, l'affamamento, la deportazione e la persecuzione e mediante la loro detenzione.

Il quarto capo d'accusa è definito egualmente un crimine contro il popolo ebraico in quanto l'accusato, agendo assieme ad altre persone, "elaborò misure intese ad impedire la gravidanza tra gli ebrei della Germania e dei paesi occupati dai tedeschi".

Il quinto capo d'accusa è definito un crimine contro l'umanità. Eichmann è accusato di aver provocato lo assassinio, lo sterminio, la schiavitù, l'affamamento e la deportazione di popolazioni civili.

Il sesto capo d'accusa, anch'esso definito un crimine contro l'umanità, si riferisce alla persecuzione degli ebrei per motivi nazionali, razziali, religiosi e politici.

Il settimo capo d'accusa, anche questo crimine contro l'umanità, si riferisce alla «spogliazione delle proprietà di milioni di ebrei, mediante misure inumane che comportarono la costrizione, il furto, il terrorismo e la tortura».

L'ottavo capo d'accusa, definito un crimine di guerra, riguarda il maltrattamento, la deportazione e lo assassinio di residenti ebrei.

Il nono, definito un crimine contro l'umanità, si riferisce alla deportazione di oltre 500.000 civili polacchi dai loro luoghi di residenza allo scopo di sostituirli con famiglie tedesche.

Il decimo capo d'accusa, definito un crimine contro l'umanità, riguarda la deportazione di oltre 14 000 civili sloveni allo scopo di sistemare famiglie tedesche al loro posto.

L'undicesimo, un crimine contro l'umanità, riguarda la deportazione di diecine di migliaia di zingari ed il loro trasporto in campi di sterminio per esservi assassinati.

Il dodicesimo capo d'accusa, anche questo un crimine contro l'umanità, si riferisce alla deportazione di un centinaio di ragazzi del villaggio cecoslovacco di Lidice, al loro trasporto in Polonia e al loro assassinio in tale paese.

Il tredecisimo, quattordicesimo e quindicesimo capo d'accusa riguardano l'appartenenza di Eichmann alle «SS», alle «SD» e alla «gestapo».

Positiva conclusione del « processo alla città »

Tutti assolti a Firenze gli operai della Galileo

Pure attraverso una sentenza compromissoria riconosciuto il carattere etico e sociale della lotta dei lavoratori - Commosse manifestazioni di simpatia dei presenti

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23 — Il processo alla città è terminato con un importante successo dei lavoratori della Galileo, che nel gennaio del 1959 furono protagonisti della grande battaglia unitaria in difesa dell'officina minacciata dalla smobilitazione: tutti sono stati prosciolti dall'imputazione di violazione dell'articolo 633 del codice penale, mentre cinque di loro (Gilberto Soave, Francesco Lombardi, Italiano Roscioni, Bruno Bianchi, Ottavino Tamburri) sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Anche don Bruno Borghi, imputato di istigazione, per aver inviato una lettera di solidarietà ai lavoratori in lotta, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

La sentenza evidentemente non può interamente soddisfare. Il presidente del Tribunale, infatti, è ricorso ad uno stratagemma giuridico: ha degradato il precedente capo d'imputazione in quello di violazione di domicilio, concludendo di non doversi procedere per mancanza di querela. Si tratta di una conclusione compromissoria che rivela, da un lato le difficoltà in cui sono costretti ad operare i magistrati per le attuali gravi carenze legislative, e dall'altro esprime il riconoscimento dell'indiscutibile carattere etico e sociale di questa grandiosa lotta che si è mossa nel solco dello spirito costituzionale.

Il processo fiorentino è stato dunque un colpo duro per il padronato e per il monopolio. Chi pensava di trascinare gli operai della «Galileo» sul banco degli accusati col nascosto proposito di dimostrare che gli interessi dei monopoli sono intoccabili, ha avuto una ferma risposta. Ci sono dei limiti oltre i quali, in una società civile, non è possibile andare: questo ha detto il processo.

Prima della lettura della sentenza era proseguita la appassionata difesa degli avvocati. L'avvocato Pacchi ha dimostrato come la situazione della «Galileo» si inquadrava nella particolare situazione generale del Paese e come, in mancanza di un funzionante Consiglio comunale, le maestranze della Galileo fossero praticamente indifese. Esse protestarono rimanendo nei locali della mensa. Ma non c'è stato godimento giuridico dell'immobile, che, ben più elevata e più alta era la significazione della loro protesta. E' mancata la sostanza del reato per cui la unica soluzione non può essere che quella di mandare assolti tutti i lavoratori della Galileo.

L'avvocato Castelfranco ha ribadito questo concetto ed ha chiesto una sentenza assolutoria «come noi attendiamo insieme a tutta Firenze». L'avvocato Moriani ha fatto un'analisi dello stato morale, sociale, psicologico in cui si vengono a trovare gli operai privi di lavoro, ha enumerato le conseguenze che una situazione di questo tipo produce su tutti gli operai e su tutta la città, mentre il prof. Curatola ha portato un forte attacco alle argomentazioni giuridiche dell'accusa, sostenendo che il capo d'imputazione si prestava all'equivoco e poteva dar luogo all'annullamento del decreto di citazione.

Ha concluso, per il collegio di difesa, l'appassionata arringa del compagno avvocato Pasquale Filasto: L'articolo 633 — egli ha detto — non può essere interpretato così come avrebbe potuto esserlo nel 1931 quando esso entrò in vigore, perché allora il rapporto di lavoro era situato in un ordinamento corporativo che non ammetteva la minima libertà per i lavoratori. Oggi l'ordinamento giuridico è diverso ed è quello fissato dalla nostra Costituzione, la quale pone come uno dei fondamenti dello Stato il diritto al lavoro, e ad un'energica autodifesa la quale, per di più, trova conferma nell'accordo interconfederale. E' da qui che bisogna partire per situare giustamente la presunta punibilità dei lavoratori della Galileo, i quali si sono mossi in difesa di un bene pubblico e perciò stesso per un motivo di alto significato sociale e collettivo. Essi hanno dato un esempio di civiltà e di grande maturità, hanno dimostrato quanto grande sia stato il cammino della coscienza dei lavoratori.

Alle 12.50 il collegio giudicante si è ritirato e dopo quaranta minuti è stata letta la sentenza la quale, appena conosciuta, ha suscitato favorevoli ripercussioni in tutta la città.

GIOVANNI LOMBARDI

Esecutivo lo « stralcio » dei 45 miliardi per le Università

La commissione Pubblica istruzione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante provvedimenti governativi (per un ammontare di 45 miliardi di lire) per le università stralciati dal Piano della scuola. Il disegno di legge aveva già ottenuto il voto della Camera. I compagni Donini, Luporini e Granata si sono astenuti dal voto, motivando le loro riserve con il pericolo che lo «stralcio» possa portare a uno scarso coordinamento tra gli attuali provvedimenti e quelli previsti dal piano decennale e sostenendo che l'utilizzazione dei fondi accantonati per la istruzione superiore negli esercizi 1959-1960 e 1960-1961 può compromettere l'accoglimento degli emendamenti da apportare alla legge che reca miglioramenti al personale non insegnante delle Università.

Essi hanno anzi chiesto che il ministro Bosco dichiarasse esplicitamente che lo «stralcio» non pregiudicherà l'approvazione di modifiche a favore del personale non insegnante. Ma il ministro non ha voluto assumere alcun preciso impegno, lasciando invece intendere che in effetti una parte dei 45 miliardi destinati allo «stralcio» è stata sottratta ai fondi previsti per i miglioramenti al personale non insegnante.

La disciplina delle trasfusioni del sangue

Sono in discussione dinanzi la commissione Igiene e Sanità della Camera il disegno di legge governativo e la proposta di legge dei compagni Barbieri, Angelini e altri per la disciplina della raccolta e conservazione del sangue.

Il disegno governativo prevede l'esercizio del controllo da parte degli organi sanitari, la costituzione di commissioni provinciali rappresentative dei diversi istituti o categorie interessate, l'inasprimento delle pene per i contravventori.

La proposta comunista regola in modo più completo le attività di trasfusione e conservazione del sangue, non soltanto da un punto di vista tecnico-sanitario, ma anche nel suo aspetto sociale. La proposta prevede difatti una più larga rappresentatività degli organismi interessati nelle commissioni provinciali, l'istituzione dei riposi post-trasfusionali per i donatori-lavoratori, la concessione di ferie supplettive ai donatori abituali, l'assicurazione obbligatoria collettiva a favore dei donatori.

Nella riunione di ieri della commissione, il relatore Ferrari, che in un primo momento aveva manifestato un apprezzamento positivo della proposta di legge comunista, ha ripiegato sulla posizione unilaterale di alcuni burocrati ministeriali. I compagni Barbieri e Borellini, intervenendo nella discussione, hanno sostenuto le rivendicazioni avanzate nei vari congressi dai donatori.

Per l'ammissione all'università

Negli Istituti tecnici secondo giorno di scioperi

TARANTO — Gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Augusto Righi», che hanno disertato ieri e mercoledì le lezioni, mentre sfilano per le vie cittadine, recando cartelli

Sono proseguite ieri, seconda giornata di lotta nazionale, gli scioperi, i cortei e le manifestazioni di protesta degli studenti degli istituti tecnico-industriali, per rivendicare l'ammissione alle Università e per protestare contro l'insabbiamento della proposta di legge Natta-Alicata.

Nel corso della dimostrazione svoltasi a Milano, una decina di studenti sono stati accompagnati in questura e identificati, quindi rilasciati. Una manifestazione davanti alla sede del «Carlo Cattaneo» è stata sciolta da funzionari della questura. Una delegazione di studenti è stata ricevuta in prefettura, dove ha portato le rivendicazioni della categoria.

A Belluno gli studenti dopo aver percorso in corteo le strade cittadine hanno inviato telegrammi al ministro della Pubblica Istruzione ed alla commissione Istruzione della Camera.

A Napoli la manifestazione si è svolta davanti al Provveditorato. Cortei si sono formati a Livorno, Taranto, Aquila e in numerose altre città.

A Foligno i 1200 circa dell'Istituto tecnico industriale statale anche ieri hanno disertato le lezioni, ma le loro manifestazioni sono state in parte osteggiate dalla polizia che ha cercato di impedire i cortei, ha fermato temporaneamente due giovani ed ha sequestrato i cartelloni con le parole d'ordine di lotta. Larga è stata invece la solidarietà dei professori, della popolazione e del sindaco che ha partecipato ieri alla manifestazione nella quale hanno preso la parola alcuni giovani e un professore.

Un successo importante per tutta l'Umbria

Terni ha la sua azienda elettrica municipalizzata

Entrerà in funzione il 1° marzo — Sono stati necessari nove anni di lotta per superare le resistenze del governo e dell'IRI

Dal nostro inviato speciale

TERNI, 23. — *Il primo marzo Terni avrà la sua azienda elettrica municipale. Questo grande centro operaio umbro vince così un'altra battaglia per la democrazia: ché tale è il senso di ogni passo avanti realizzato sulla via della municipalizzazione, specialmente nel settore essenziale della energia. Ogni ostacolo è ormai superato, tutti i passi necessari sono compiuti. Il Comune democratico ha adempiuto alla promessa fatta alla cittadinanza di Terni e — come vedremo — ha introdotto un fattore nuovo e importante per lo sviluppo economico dell'intera Regione.*

Ecco, per cominciare, la storia della luce di Terni. La città aveva creato la azienda municipale della elettricità nel 1904, aveva ottenuto la concessione di due metri cubi al secondo di acqua del Velino, e aveva costruito una sua centrale a Collestatte. Poi arrivò il monopolio privato, e cioè la società Terni: la quale si mise all'opera per assorbire tutte le risorse idriche della zona, e inevitabilmente venne a conflitto con l'azienda comunale. Nel 1927, il fascismo risolse il problema, naturalmente a favore del monopolio. La città firmò una convenzione con la Terni, in base alla quale cedeva per 25 anni alla società sia la centrale sia l'impianto e la rete di distribuzione, in cambio di un canone annuo di un milione di lire. Si riusciva a salvare la garanzia che l'elettricità sarebbe stata distribuita ai cittadini a tariffe relativamente vantaggiose.

Per le note vicende, la Terni venne in seguito assorbita dall'IRI, ma la sua politica di tipo monopolistico non mutò. La guerra distrusse infine la centrale di Collestatte, che non venne mai ricostruita. Nel 1952, alla scadenza della convenzione, il Comune chiese di rientrare in possesso degli impianti di distribuzione e di ridar vita all'azienda municipale.

Ebbene, ci son voluti nove anni di trattative estenuanti, di dibattiti giuridici, di vere e proprie lotte, perché il governo, l'IRI, e la Terni si decidessero a riconoscere l'innegabile diritto della città a gestire la propria energia elettrica! E' una storia lunga e triste: dalla quale emerge una volta di più come le imprese pubbliche, invece di essere condotte nell'interesse generale della popolazione e dell'economia nazionale, invece di svolgere, in particolare, un'azione di favoreggiamento e di aiuto alla municipalizzazione, continuano a seguire criteri chiusi e privatistici. La stessa esperienza negativa, come abbiamo più volte spiegato sull'Unità, la sta facendo Perugia: anch'essa in lotta con la stessa Terni e con un'altra impresa a controllo pubblico, la UNES, per realizzare la propria azienda municipale.

Forte della sua tradizione e del suo diritto, però, Terni ha finito con lo ottenere giustizia. Va sottolineato che tutte le forze politiche locali (ad eccezione del gruppetto consiliare missino) sono state unite e unanimi nel sostenere le ragioni della popolazione. Finalmente, il 30 dello scorso gennaio, un collegio arbitrale ha risolto la vertenza. E' stato riconosciuto il diritto della città sui due metri cubi al secondo d'acqua del Velino. E poiché la centrale di Collestatte non esiste più (e in attesa di una sua eventuale ricostruzione), la società Terni si è dovuta impegnare a fornire l'energia dai propri impianti a tariffe economicamente accettabili. Ventuno milioni di kwh all'anno — pari ai due terzi del fabbisogno — saranno forniti infatti a lire 3.50 al kwh. Il resto del fabbisogno, però, sarà fornito dalla stessa Terni a un prezzo che è più alto perfino di quello stabilito dal CIP: ben 8.50 lire al kwh. Il che rivela (accanto all'alto prezzo richiesto per il riscatto degli impianti) il persistere di un atteggiamento di non collaborazione da parte dell'IRI. Comunque la tariffa media (lire 5.30 al kwh) è tale da consentire alla azienda municipale una gestione economica. E' stato risolto così quel problema della fornitura energetica, che non è stato ancora possibile superare, invece, a Perugia. Ma evidentemente il successo ternano avrà riflessi favorevoli anche per l'altra città.

La cittadinanza ternana trarrà indubbi vantaggi dal ritorno alla municipalizzazione. Il Comune eredita un impianto di distribuzione che è in stato pietoso. Basta che tiri un po' di vento perché la luce nelle case si spenga. Il primo compito che si porrà l'amministrazione sarà perciò quello di rammodernare la rete e migliorarne l'efficienza. In prospettiva, poi, potrà essere avviata una politica tariffaria che operi particolarmente a favore della piccola industria e dell'artigianato.

Il valore politico di queste notizie è evidente, e non si limita al caso specifico. Già da tempo funzionano in provincia di Terni, nella Valnerina, altre aziende municipali di distribuzione dell'elettricità: a Montefranco, ad Arrone, a Ferentillo, a Sangemini, a Narni; Spoleto possiede anche una sua centrale per la produzione dell'elettricità; a Perugia e a Orvieto è in atto un vasto movimento per conquistare la municipalizzazione. Ecco dunque che l'entrata in funzione, il prossimo primo marzo, dell'azienda ternana, viene ad arricchire un quadro già assai mosso e a spostare l'equilibrio a favore delle gestioni comunali dei pubblici servizi.

Diciamo di più. Si delinea già fin d'ora la possibilità di un consorzio di Comuni per la distribuzione dell'elettricità, che abbracci l'intera Regione e liberi l'Umbria dallo sfruttamento della Terni e dell'UNES in questo settore. E' proprio per impedire una prospettiva di questo genere, evidentemente, che le autorità di governo hanno resistito così a lungo, pur essendo così palesemente dalla parte del torto.

LUCA PAVOLINI

Contadini

(Continuazione dalla 1. pagina)

aziende contadine.

Tutta la regione emiliana sta partecipando a questo movimento: contemporaneamente alla manifestazione di Bologna altre migliaia di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti manifestavano a Modena e a Reggio Emilia. Nel comizio tenuto in quest'ultima città, davanti a circa 7000 lavoratori della terra, dopo la sfilata di un grande corteo preceduto da decine di trattori, ha parlato il compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini. Dopo il comizio i giovani che erano presenti in gran numero, hanno di nuovo percorso in corteo alcune vie di Modena, manifestando poi sotto la prefettura.

Città di Castello, uno dei maggiori centri agricoli dell'Umbria è stato teatro di una manifestazione alla quale hanno preso parte oltre 2000 mezzadri. Il comizio era stato indetto dai sindacati della CGIL, della CISL e della UIL. Tra gli altri ha parlato il segretario generale della CISL-mezzadri, Carlo Cerruti, il quale ha affermato che ormai è giunto il momento di agire e colpire uniti per imporre una rapida fine della mezzadria, dando la terra ai contadini e aiutandoli a costruire aziende moderne, sulla base dello sviluppo della cooperazione.

In Toscana 2000 mezzadri della zona di Empoli hanno sospeso il lavoro, confluendo ad un comizio organizzato dai tre sindacati di categoria, mentre analoghe manifestazioni si sono svolte in altri centri, nella maggior parte nel quadro del programma di azione unitario concordato da tutti i sindacati. Quale espressione della volontà unanime dei mezzadri una delegazione eletta nel comizio tenuto domenica scorsa a Pistoia è venuta a Roma e recatasi a Montecitorio, ha consegnato alle segreterie dei gruppi parlamentari di tutti i partiti un ordine del giorno nel quale si chiede la radicale modifica del piano verde, la riforma agraria nelle zone mezzadrili, l'immediata disposizione di sgravi fiscali per esentare da ogni tassa il reddito dei contadini. Le stesse richieste dei contadini pistoiesi sono state espresse al relatore di maggioranza sul piano verde, on. Germani della DC, dal presidente della Provincia e dal sindaco di Pistoia e dai sindaci di San Marcello, Ponte Buggiano e Larciano.

Questa la sintesi delle notizie pervenute sulle principali manifestazioni di ieri. Si annunciano, infine, per i prossimi giorni, altre importanti azioni delle masse dei lavoratori della campagna, tra le quali lo sciopero regionale dei braccianti siciliani.

Ieri a Palazzo Madama

La DC rinvia di nuovo la riforma del Senato

Il compagno Terracini e il sen. Paratore denunciano le responsabilità del partito di maggioranza — I socialisti si pronunciano a favore della proposta democristiana

Il gruppo democristiano ha ieri imposto al Senato un nuovo rinvio a tempo indeterminato dell'esame dei progetti di riforma dell'assemblea di Palazzo Madama, sui quali si discute da ormai 10 anni.

Il capo-gruppo d. c. on le GAVA, ha dichiarato invece di non ritenere necessario tale aumento, al quale acconsentirebbe in una misura limitata soltanto se gli altri gruppi insistessero per ottenerlo. In realtà, con questa dichiarazione Gava ha voluto offrire il pretesto per il rinvio dei progetti all'esame della commissione speciale, che dovrebbe interamente rielaborarli. Appena egli ha finito di parlare, infatti, un gruppo di senatori della sua parte ha avanzato la formale proposta di rinvio.

Il compagno TERRACINI ha subito denunciato la manovra democristiana, insistendo per la continuazione della discussione, affinché la DC fosse costretta ad assumersi la responsabilità di una decisione a favore o contro la riforma del Senato. Egli ha quindi ribadito la posizione del gruppo comunista, che è favorevole all'aumento del numero dei senatori mediante il semplice abbassamento del «quorum» (rapporto fra il numero dei senatori da eleggere e il numero degli abitanti: attualmente il rapporto è di 200 mila abitanti per ogni senatore); è contrario all'aumento del numero dei senatori di nomina presidenziale e si rimette alla decisione dell'assemblea per quanto riguarda la riduzione a 5 anni della durata del Senato. Terracini ha inoltre annunciato una iniziativa comunista per abolire il premio di maggioranza previsto dall'attuale legge elettorale al Senato, che avvantaggia i gruppi più forti (dc e comunisti).

Si è iniziata quindi la discussione della proposta di rinvio dei progetti all'esame della commissione. Dopo l'intervento del dc MONNI, anche il socialista BARBARESCHI si è dichiarato favorevole al rinvio, motivando con la volontà di «mettere alla prova» la DC, che sarebbe ora costretta a dire se vuole o non la riforma del Senato. Contro il rinvio hanno parlato FRANZA (msi) e il sen PARATORE, presidente della commissione speciale che ha esaminato i progetti di riforma, il quale ha deplorato la condotta del gruppo democristiano.

La seduta alla Camera

La Camera, in attesa di riprendere la discussione sul piano verde (la discussione degli emendamenti avrà inizio nella prossima settimana) ha esaminato ieri la convalida della elezione del deputato d. c. Valiante, diciannove richieste di autorizzazione a procedere e la conversione in legge del decreto col quale il prezzo della benzina e stato recentemente ridotto a 96 lire (normale) e 106 lire (super).

I comunisti, ha annunciato FAILLA, avrebbero presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che la riduzione del prezzo della benzina incida sui profitti dei monopolisti e che la politica economica del governo proceda a scelte economiche che abbiano al centro i problemi strutturali del Paese. In altre parole, Failla non ha parlato contro la riduzione del prezzo della benzina (al contrario l'ordine del giorno dei comunisti lascia aperta la via anche ad ulteriori diminuzioni purché incidano sui profitti dei monopolisti) ma contro una linea di politica economica frammentaria che va a vantaggio dei monopolisti. Il voto di conversione e stato rinviato ad un'altra seduta.

Un paio di ore del suo tempo la Camera le ha spese sulla questione della convalida dell'elezione del d. c. Valiante contro la quale aveva fatto ricorso un altro d c Sandulli, non eletto. La convalida della elezione di Valiante e avvenuta con 250 voti favorevoli e 175 contrari.

La Camera ha respinto le autorizzazioni a procedere (tra le quali se ne trovavano due a carico dei compagni Cacciatore e Lajolo determinate da motivi politici) salvo una che riguardava il monarchico Alliata di Monreale il quale è stato chiamato a rispondere di bigamia.

Per il « secondo canale »

Le nuove nomine di dirigenti TV

Affidato a un repubblichino il programma più popolare — Al dott. Romanò il « culturale »

Il nuovo direttore generale, Ettore Bernabei, si appresta a formare l'ordine di servizio riguardante le nomine dei più alti gradi della burocrazia televisiva. E' il primo atto della nuova gestione, e sarà reso noto ufficialmente nei prossimi giorni. Il «democratico» Bernabei, quegli, che avrebbe dovuto ripulire da cima a fondo la RAI, presenta il suo biglietto da visita il repubblichino Fulvio Palmieri, come era nei desideri del MSI e di Gedda, assumera la direzione del «primo canale», che dovrebbe essere anche il più popolare comprendendo spettacoli di varietà, musica leggera, quiz. Il Palmieri, come è noto, fu imposto alla EIAR, prima della guerra, da Mussolini in persona, diresse i servizi informativi di Radio Milano sotto l'occupazione tedesca, esaltando le imprese delle SS contro i partigiani e la popolazione civile. La nomina di Palmieri a vice-direttore dei programmi TV fu chiesta dal MSI e dall'Azione Cattolica a Segni quale compenso per l'appoggio dato al Governo. Ora Bernabei, l'uomo di Fanfani, il terrore delle destre, il nemico giurato delle mafie e delle camarille radiotelevisive, lo nomina direttore del più popolare dei due canali televisivi. Il Palmieri sarà affiancato dal conte Zorzi, un clericale veneto distintosi nell'opera di censura verso i programmi meno conformisti.

Il secondo programma, di carattere più «culturale» verrebbe affidato al dottor Angelo Romanò, già vice-direttore degli «stud.» di via Teulada, e a Pierennilio Gennarini, uno dei pochi uomini di Guala sopravvissuti alla sconfitta del suo capo. Il Centro di produzione romano di via Teulada continuerà ad essere diretto dall'ingegner Mauri, responsabile, fra l'altro, dei telegrammi di licenziamento agli attori; in sciopero, Vice-direttore, il fanfaniano Schepis. In generale, le nuove nomine tendono ad accentuare la politicizzazione dell'ente, e confermano che la nomina di Bernabei non ha neppure scalfito la posizione dei vecchi dirigenti. Sergio Pugliese, fra l'altro, resta direttore generale della TV, con la responsabilità e del primo, e del secondo programma.

La commissione parlamentare di controllo sulla RAI si è riunita ieri, prendendo in esame i due punti all'ordine del giorno: commenti politici alla radio e alla TV, e la situazione dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Sono intervenuti fra gli altri, on. Lajolo Speciale, Barberi, Pieraccini, Schiavetti. Il vice-presidente compagno Lajolo ha riaffermato la incompatibilità dei commenti politici, soprattutto quelli di Granzotto e Italo De Feo, con il carattere informativo (e di informazione imparziale) della radio e della TV chiedendone la soppressione; e ha invitato a riprendere invece, al più presto, le trasmissioni di *Tribuna elettorale*.

Diffamato il parlamentare democristiano ?

Forse confronto in Tribunale tra l'on. Volpe e Genco Russo

L'onorevole democristiano Calogero Volpe, sottosegretario ai Trasporti, forse farà un brutto incontro al «Palazzaccio»: infatti, per ordine del Tribunale che sta discutendo la causa per diffamazione promossa contro il nostro e altri giornali, dovrà forse subire in aula addirittura un confronto con Genco Russo.

L'on Volpe se l'ebbe a male nell'ottobre scorso, in piena campagna elettorale, quando quotidiani e settimanali pubblicarono la notizia che il Russo, dimissionario rientrato nelle liste clericali, era intervenuto al suo banchetto di nozze. Se la prese tanto da ritenersi diffamato e cominciò a distribuire querele.

Così, ieri, c'è stata l'udienza davanti alla quarta Sezione penale del Tribunale (presidente Gricoli, P.M. Pedote). I querelati — «L'Unità», «L'Espresso», «Vie Nuove», il «Paese» e «Paese Sera» — erano rappresentati dagli avvocati Berlinguer, Fiore, Gaeta, De Matteis e Gatti. L'onorevole querelante dall'avv. Prospero Mora. L'intera mattinata è stata dedicata alle istanze della difesa.

L'avv. Berlinguer ha chiesto la citazione dell'on. Emanuele Macaluso e di altri testi, per provare i rapporti di cordiale amicizia che univano il Volpe con il Genco Russo; ha esibito anche la copia fotostatica di una lettera, nella quale il sottosegretario al Trasporti dà una singolare definizione della mafia. L'avv. Gaeta ha fatto la richiesta-bomba: «Come fa l'on. Volpe a sentirsi diffamato quando si dice che Genco Russo partecipò al suo banchetto di nozze, se anche lo stesso Russo è un autorevole esponente, sia pure locale, della Democrazia cristiana? Facciamo dunque il confronto e vediamo se si conoscono o non si conoscono, se sono o non sono amici». L'avv. De Matteis invece, si è pronunciato per la citazione dell'on. Angelo Salizzoni che, secondo alcune «voci», avrebbe deplorato il Volpe per l'appoggio da costui dato alla candidatura del capomafia nel comune di Mussomeli.

Accogliendo il parere del P.M., i giudici hanno deciso soltanto la citazione del Salizzoni sul confronto e le altre richieste, si pronuncieranno dopo l'interrogatorio dell'onorevole Volpe. Il processo riprenderà l'11 marzo.

Verrà proposta al Senato

Legge per la difesa della prole naturale

Il compagno socialista senatore Luigi Renato Sansone ha illustrato ieri sera, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Movimento femminile del PSI, la proposta di legge n. 1406 sulla «Tutela della prole naturale» presentata al Senato dal gruppo socialista. Erano presenti il giudice costituzionale Branca, a cui parlamentari e personalità della politica e della cultura.

Le innovazioni contemplate dalla proposta di legge possono essere sintetizzate nell'obbligo del genitore naturale di educare, assistere e mantenere la prole anche se illegittima, nella possibilità di riconoscere i figli adulterini nella legittimazione da ottenersi con sentenza e non con provvedimento presidenziale, nello snellimento della procedura dell'adozione con garanzia per il genitore adottante rispetto al genitore naturale.

Il compagno sen Sansone ha messo in particolare rilievo lo art 4 del progetto di legge, che prevede la soppressione dell'articolo 278 del codice civile (che afferma «non sono ammesse le indagini sulla paternità e sulla maternità nei casi in cui il riconoscimento è vietato») e l'art 12 dello stesso progetto che così suona: «I figli nati fuori del matrimonio possono essere adottati da uno dei genitori, anche se vincolato da matrimonio, qualora venga riconosciuto dall'Autorità giudiziaria competente che l'adozione conviene al figlio».

Denunciati in Sicilia quindici braccianti

CALTANISETTA, 23 — Quindici braccianti di Mazzarino, il segretario della locale CGIL e il segretario provinciale della Federbraccianti, sono stati oggi denunciati all'Autorità giudiziaria «per aver organizzato e partecipato allo sciopero del 12 dicembre 1960».

La speranza Dany

Il cinema francese ha riposto, a quanto si dice, tutte le sue speranze per il 1961 in Dany Saval, che sembra destinata a sostituire nell'interesse del pubblico sia B.B. che Pascale Petit, ad ognuna delle quali in due recenti casi è stata preferita da produttori e registi. Qui Dany è con Pascal Sarfati suo partner nell'ultimo film

La nostra inchiesta sul secondo lavoro: gli operai romani

Ci ha detto un operaio dell'ACEA: « Se lavori da scoppiare, se sei fortunato, magari ti compri un frigorifero e la televisione. Ma anche i bisogni spirituali sono aumentati. Che gli diamo, al lavoratore, per soddisfarli? Ancora frigoriferi, televisione? » – E un autista dell'ATAC ha aggiunto:

«M'ammazzo a tal punto di fatica che non ho più voglia di far nulla»

3.

Dalle sei alle sei e trenta del mattino, la stazione Ostiense e la Tiburtina rovesciano su Roma dai tre ai quattromila operai che vengono dalle zone dell'Agro, dai paesi vicini e dalle province limitrofe di Latina e di Frosinone.

Alla stessa ora qualcosa di simile si verifica alla stazione delle Laziali e al capolinea delle Ferrovie Roma Nord.

Non meno di 50 mila edili si spostano da un quartiere all'altro per raggiungere le centinaia di cantieri che come una muraglia ininterrotta circondano la città.

Se si vuole cogliere un carattere comune a questa folla di edili, bisogna andare oltre l'abbigliamento, al di là delle prime apparenze che ne fanno un'unica massa e va a un primo sguardo scoprire la stanchezza che il torpore dei movimenti, la conversazione a scoppi a intermittenze, rivelano immediatamente.

La verità è che questa gente ha sulle spalle al momento dell'arrivo un'ora e anche due di treno, di autobus, senza contare le mezz'ore di tram che la aspettano in città.

Per potere affrontare il tema del secondo lavoro, per misurarne l'estensione occorre fare i conti con questa fatica.

Prendiamo il caso degli edili. Su un totale che oscilla sui sessantacinquemila, almeno un quarto vengono dalla provincia. Per costoro, soprattutto nei periodi invernali, il tempo libero si riduce quasi a zero. Dall'uscita dal cantiere, attorno alle 17, all'arrivo a casa il tempo impiegato è di due ore e anche due ore e mezzo.

Anche considerando che per la maggioranza degli edili che abitano nelle borgate o nei quartieri della estrema periferia, la durata del viaggio si riduce a meno di un'ora, se si somma questa fatica e quella del lavoro e si considerano le condizioni di esistenza in questi agglomerati, le possibilità di un secondo lavoro si rivelano pressoché inesistenti.

Si tratterebbe comunque, di occupazioni saltuarie. Ma per i manovali, poi, che costituiscono la grande massa degli edili le possibilità di una seconda occupazione sono obbiettivamente ridotte o pressoché nulle. Leggermente diversa è la condizione degli operai qualificati dell'edilizia (muratori, ma piuttosto carpentieri, rivestitori, pannellisti, pittori ed altri ancora) per i quali le occasioni di un secondo lavoro consistono nella manutenzione di stabili o in lavori di riparazione o di rinnovamento di esercizi pubblici, per i quali le ore della sera e della notte sono le più opportune.

Si tratta, comunque, di lavori incerti, la cui incidenza sul reddito non supera la media, le diecidodici mila lire mensili. Più rilevante è nell'ambito degli edili l'apporto delle donne alla formazione del reddito familiare.

In generale i lavoratori interrogati negano che la moglie compia altro lavoro oltre quello domestico, ma una rapida inchiesta e la esperienza, dimostrano che la quasi totalità delle donne valide esegue lavori a domicilio, con almeno due turni: dalle 8 alle 11 e dalle 11 alle 13, con un salario mensile di 10-12 mila lire per il primo turno e di 15-17 per il secondo.

Prendiamo G. R. il cui salario ammonta a lire 50 mila, cui si sommano le 25-27mila lire guadagnate dalla moglie. Si tratta di un reddito di 75-77 mila lire mensili, sul quale la pigione incide per il 15 per cento, i trasporti per un altro cinque per cento: il rimanente, cioè poco più di sessantamila lire, deve coprire tutte le voci del bilancio di una famiglia di cinque persone.

L'esame approfondito del reddito della famiglia di un edile, che sotto molti aspetti può considerarsi tipico, mostra dunque quanto sia improbabile la tesi di chi sostiene che il maggior reddito proveniente da una seconda occupazione sta sempre e automaticamente investito in beni di lunga durata, come radio, televisione, frigorifero ed elettrodomestici in genere.

Operai e artigiani

Se è innegabile che il mercato di questi articoli sia in espansione e che un numero notevole di lavoratori cominci a disporne, è necessario però ridurre a proporzioni ragionevoli la portata del fenomeno, per evitare valutazioni errate o approssimative. Per rendersene ragione, certo ottimismo, basta confrontare le paghe degli edili, che a Roma costituiscono da soli la maggioranza dei lavoratori dell'industria, col costo della vita. Come potrebbero non influire i bassi salari sul livello di vita dell'intera popolazione?

La situazione è in qualche misura diversa per i lavoratori dell'industria propriamente detta. Il secondo lavoro acquista una diversa consistenza ed una incidenza ben maggiore sul reddito per tutti quegli operai qualificati o specializzati il cui lavoro sia suscettibile di applicazione artigianale.

E' il caso degli elettricisti, dei lavoratori dell'industria metalmeccanica la cui formazione recente, tra l'altro, cioè la provenienza dalle officine artigiane, unita allo scarso livello di specializzazione del lavoro nelle imprese industriali romane e alla modesta meccanizzazione, lascia ancora ampi margini all'abilità artigianale.

Questo carattere particolare, per cui non è facile distinguere, anche sul piano della coscienza di classe, l'operaio industriale romano dal suo collega artigiano, fa sì che la seconda occupazione rappresenti un fenomeno diffuso e abituale. Si tratta allora di occupazioni stabili, di lavoro fatto in proprio nell'ambito del quartiere e che l'incremento edilizio favorisce anche nei quartieri di più recente formazione.

Il fenomeno è naturalmente da mettere in relazione con l'espansione dei servizi e con la conseguente mancanza di manodopera specializzata. Le possibilità di guadagno sono ben maggiori per l'elettricista o per il tecnico di apparecchi radio e televisivi, come anche per tutti gli operai ausiliari dell'industria, come falegnami ed altri. Va però tenuto presente che si tratta in generale di operai con turni di lavoro già molto intensi, con orari spesso disagiati, ai quali si sommano in generale almeno due ore di straordinario.

Per la maggioranza degli intervistati, non c'è proporzione tra i guadagni e la fatica, con tutte le sue conseguenze, sul piano fisico, anzitutto, e su quello sociale.

Alla base di uno sforzo di questa intensità non può che esserci il bisogno, o quanto meno la spinta ormai incontenibile, a partecipare almeno ad alcuni vantaggi offerti dal progresso. Si tratta cioè, di una spinta sostanzialmente positiva, anche se in certi casi distorta, per la pressione esercitata dagli organi di formazione della opinione pubblica.

Alcuni sembrano contraddittoriamente persuasi che l'insistenza con la quale vengono offerti certi beni, le facilitazioni di pagamento e gli incentivi vari, uniti alla massiccia e costante campagna pubblicitaria condotta con tutti i mezzi, siano dovuti a un livello di benessere crescente, con le conseguenze che una simile persuasione comporta sul piano sindacale e politico.

Altri, e sono i più, ricavano dallo sviluppo anormale dell'apparato commerciale, la convinzione di un benessere fittizio, oltre una più precisa coscienza della sproporzione tra i bisogni e le esigenze suscitate e le possibilità di appagarli.

Abbiamo intervistato un autista dell'ATAC, il cui secondo lavoro consiste nel fare l'insegnante di guida presso un'autoscuola. E' sposato con due bambini e la madre a carico. Occupa un appartamento di tre stanze, in una borgata di recente costruzione, per il quale paga 28 mila lire di pigione. Lavora, compresa la seconda occupazione, 14 ore al giorno. Possiede radio, televisore, frigorifero, pagati solo in parte, ratealmente. Ha acquistato da poco tempo una seicento disastrata, che ha rimessa in efficienza con una spesa minima. Richiesto di dire come impiega il tempo libero, ha esitato prima di rispondere, poi, forse di essere ottimista, ribattendo, ci ha dichiarato, testualmente: « Tempo libero? Ma lei scherza? Qui mettiamo tutto insieme, moriamo, lo sa lei? Io ho tutto, gliel'ho detto, ma chi la vede mai la televisione? Quando torno a casa vedo a dormire. Vado, altro che televisione! ».

« E la macchina? » abbiamo chiesto: « Senta, è meglio che cambi discorso. Ho promesso a mia moglie di portarla in giro con i bambini, non l'ho fatto mai. Mi creda, non è cattiveria. Ma se penso alla macchina da portare, dopo il servizio, mi viene da rigettare ».

Cauto giudizio

Potrebbe essere, questo, un caso limite. Ma tutto un insieme di elementi persuade al contrario. Si potrebbe rivolgere le stesse domande a centinaia e migliaia di lavoratori, e averne risposte simili.

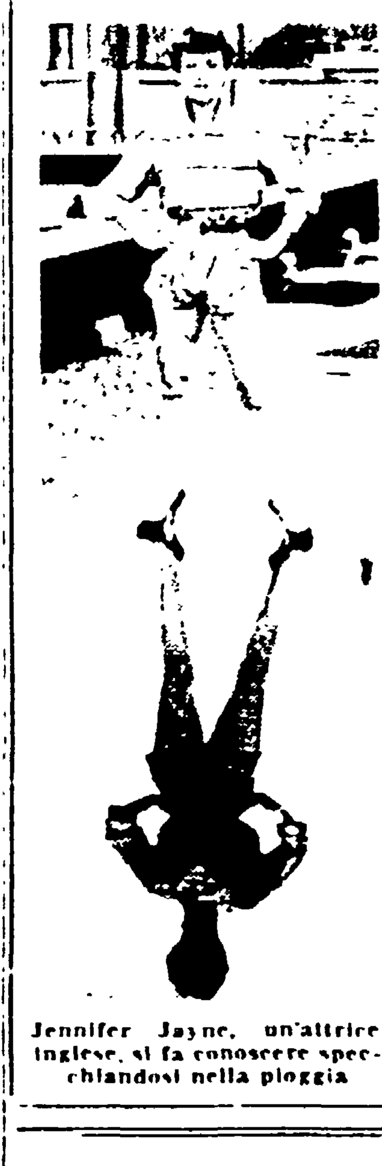
In sostanza, il gioco non vale la candela. Questa la conclusione alla quale gli intervistati giungono, dopo una serie di tentativi di nascondere a se stessi la verità. Se la spinta del bisogno, per la grande maggioranza, e una spinta altrettanto forte all'integrazione nella civiltà moderna, alla partecipazione dei vantaggi, alle comodità che essa offre, non fossero irresistibili, nessuno di costoro farebbe un secondo lavoro. In questo gli intervistati sono stati unanimi. Quanto alle conseguenze sul piano sociale e politico, è bene andare cauti nel giudizio. Se in certi casi è diminuito l'attivismo sindacale e politico, in certi altri si assiste, al contrario, a una ripresa.

Non si può negare che alcuni intervistati, anche tra i più rappresentativi, hanno mostato insofferenza nei confronti di riunioni, assemblee ecc.; ma una sfiducia nei partiti, nei sindacati, non si è espressa. Piuttosto una serie di riserve, di critiche, anche; ma queste venivano, soprattutto, dagli intervistati che erano membri di organizzazioni sindacali e politiche. In generale i meno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Riportiamo il giudizio di un operaio dell'ACEA: « I bisogni materiali sono aumentati e se lavori da scoppiare, se sei fortunato, magari li puoi soddisfare. Ti compri il frigorifero, la televisione. Ma anche i bisogni spirituali sono aumentati. Che gli diamo, al lavoratore, per soddisfarli? Ancora frigoriferi, televisione? »

IGNAZIO DELOGU
(continua)

Allo specchio



Jennifer Jayne, un'attrice inglese, si fa conoscere specchiandosi nella pioggia

Cronologia del centenario dell'unità italiana

Il Parlamento sotto la «dittatura» di Cavour e la posizione delle correnti democratiche

Con la convocazione del primo Parlamento la nazione si presentò al mondo legalmente costituita, dopo un biennio di guerre e di grandiose imprese. In attesa di proclamare Roma capitale e liberale Venezia si riunirono a Palazzo Carignano i rappresentanti di tutte le regioni italiane. Accanto ai deputati del vecchio Regno sardo presero posto nella grande assemblea i rappresentanti della Lombardia, liberata con la seconda guerra d'indipendenza; i rappresentanti della Romagna, della Toscana, degli ex ducati di Modena e Parma che, dopo le insurrezioni della primavera del '59, furono annesse alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II con i plebisciti del marzo del '60; i rappresentanti dell'antico regno delle Due Sicilie liberato con la leggendaria spedizione dei Mille; i rappresentanti delle Marche e dell'Umbria occupate dall'esercito piemontese per volontà di Cavour, il quale, timoroso di lasciare libero Garibaldi d'attaccare Roma in un momento diplomaticamente sfavorevole, volle fermarlo, e, contemporaneamente, stabilire una continuità territoriale tra il Settentrione e il Mezzogiorno.

Si riunì così un Parlamento che rappresentò il simbolo dell'unità nazionale e della libertà politica, ma, insieme, manifestò — anche sotto la cosiddetta « dittatura » cavouriana — le due componenti di tutto il risorgimento italiano: Vittorio Emanuele II e lo Statuto da un lato, Garibaldi e i plebisciti dall'altro.

« Oggi, giorno diciotto del mese di febbraio dell'anno milleottocentosessantuno, regnando Vittorio Emanuele II, si apre in Torino il Parlamento italiano.

« Nella nuova grande aula semicircolare eretta nel Palazzo Carignano " per raccogliere i rappresentanti della nazione " re Vittorio Emanuele salutava stamane gli eletti della corona e del popolo radunati a Parlamento » (1).

Era l'inaugurazione dell'VIII legislatura del Parlamento subalpino, che d'ora innanzi si chiamerà Parlamento italiano, con i nuovi deputati eletti il 27 gennaio 1861 in uno Stato che si estendeva ormai dalla Lombardia alla Sicilia.

Il paese è malcontento

Ma era un paese, come lo definiva Mazzini rivolgendosi agli elettori del Mezzogiorno, *« malcontento e incerto dell'avvenire ».*

« Il paese è malcontento perchè ha coscienza di essere chiamato a vivere di una nuova vita, chiamato a compiere una grande rivoluzione, rivoluzione e politica, d'unità e di libertà, e si trova diretto da un ministero e da una " setta " politica che tremano della rivoluzione, che non hanno coscienza nè iniziativa d'unità, che circondano di ostacoli e di diffidenza la libertà...

« ...Il paese è malcontento, perchè intende che a compiere speditamente e senza inutili sacrifici le proprie rivoluzione e affratellare tutti gli elementi attivi della nazione, ha bisogno di suscitare a cooperarvi tutto il suo popolo, e vede posta ogni cura ad allontanarlo, a comandargli l'inerzia, a spegnerne l'entusiasmo, a contrastarne con un piano sistematico di diffidenza e paura ogni libero moto... Il paese è malcontento perchè cercava fratelli e trova dominatori, perchè invoca manifestazioni di vita nazionale e trova istituzioni, idee, pregiudizi e ambizioncelle " piemontesi "... » (2).

Di conseguenza il mazziniano *Il Popolo d'Italia*, esprimendo quell'esigenza sentita da tutti i democratici, affermava:

« La nuova assemblea deve essere costituente. Venuti uno dopo l'altro all'atto ritrovo della nazione, i popoli della penisola chiedevano stupefatti come da privilegiate elezioni, e senza autorità fondatrice di nuovo Statuto, possa sorgere il primo Parlamento d'Italia. S'intenderebbe che lo Statuto albertino fosse diventato per adozione Statuto d'Italia, se i popoli di mano in mano aggregati alla monarchia di Savoia avessero voluto entrare a far parte di quella, senza innovarne le condizioni di vita... Ma la formula dei plebisciti, e soprattutto del plebiscito di Lombardia, suonò tutt'altro che ingresso puro e semplice di codesti paesi nello Stato piemontese... » (3).

Deputati piemontesi o italiani?

Viceversa, contro ogni aspirazione popolare:

« Il Parlamento ora accolto in Torino è una nuova assemblea dell'antico Regno sovoiardo, ai componenti della quale il popolo, con i plebisciti alla mano, era in grado di chiedere, "Chi siete voi? I postumi rappresentanti delle franchigie piemontesi, o i primi religiosi esecutori del patto unitario?" » (4).

Una rara foto dei deputati della prima Camera italiana. Il [illegible] Giuseppe Garibaldi

Moribondi a Palazzo Carignano

Ed ecco, secondo una celebre testimonianza, chi sono i 443 deputati:

« 2 principi, 3 duchi, 29 conti, 23 marchesi, 26 baroni, 50 commendatori o gran croci, 117 cavalieri di cui 3 della legion d'onore, 135 avvocati, 25 medici, 10 preti, 21 ingegneri, 4 ammiragli, 23 generali, 1 prelato, 13 magistrati, 52 professori, 8 commercianti o industriali, 13 colonnelli, 19 ex ministri, 3 consiglieri di Stato, 4 letterati, un bey dell'Impero ottomano, 6 o 7 milionari, 69 impiegati, 5 banchieri, 6 maggiori, 25 nobili senza specifica di titolo, altri senza alcuna designazione di professione, e Verdi (2), il maestro Verdi. Non si dirà giammai che il nostro è un Parlamento democratico! Vi è tutto, eccetto il popolo ».

Così descriveva F. Petruccelli della Gattina, nel felice opuscolo *I moribondi del Palazzo Carignano*, la Camera uscita dalle elezioni del 27 gennaio 1861, quando, su una popolazione di 22 milioni, si contavano appena 418.696 cittadini aventi diritto al voto i quali, in base alla legge elettorale (in vigore fino al 1881) dello Statuto albertino dovevano sapere leggere e scrivere e pagare *« un annuo censo non minore di lire quaranta nuove di Piemonte ».*

Dunque, gli elettori non raggiungevano neppure il 2 per cento della popolazione, e per di più *« la maggioranza degli elettori si astiene dal partecipare alle elezioni ».* Gli elettori effettivamente votanti furono infatti soltanto 239.583, cioè il 57 per cento di chi aveva diritto al voto), *« sconfortata dal poter mai influire sui pubblici affari ».*

Amareggiato, Guerrazzi, il più severo nella critica al Parlamento, così lo definiva:

« Un'assemblea di presenti rappresentanti del paese per farli complici di atti costituzionali, che il potere assoluto non avrebbe osato proporre, o immaginare nè manco » (5).

Un Parlamento addomesticato

A conferma delle sue parole, quelle dello stesso Cavour dichiarano:

« Che si possono fare con un Parlamento molte cose che sarebbero impossibili al potere assoluto » (6).

Un Parlamento, ben s'intende, addomesticato come quello che si manifestava « consule Cavour », il quale amava la libertà *« come la moglie colla quale bon gre mal gre e pur mestieri passare la vita »* ma per il quale *« la dittatura andrebbe a capello »* (7).

Il Conte si sentiva debole soltanto quando *« le Camere erano chiuse »* ed è logico che fosse così, dal momento che egli poteva contare su *« un'assemblea composta per la maggior parte di uomini avvezzi a venerare e ad amare nel silenzio della schiavitù, colui che vegliava su loro, e che ad ogni tanto pronunciava una parola che bastava ad illuminare le tenebre nelle quali vivevano »* (8).

E' dunque contro questi *« presunti rappresentanti del paese »* che si levava la voce dei democratici le cui severe critiche a quella Camera *« più inclinata ad assentire e ad applaudire, che ad esaminare e a discutere »* non colpivano però l'istituto parlamentare, che costituiva per tutti la prima affermazione irrevocabile di unità nazionale e di libertà.

Garibaldi: "Un popolo libero.."

« Maestosa assemblea dei rappresentanti di un popolo libero, chiamato a ricostruire l'Italia e a collocarla degnamente accanto alle prime nazioni del mondo » (9).

Così Garibaldi definiva il Parlamento; e il Parlamento subalpino (nella VII legislatura aprile-dicembre 1860) aveva accettato d'entrare, dopo non poche indugi, uno dei più accaniti oppositori, Cattaneo, che in veste di candidato raccomandava agli elettori di fare il loro dovere e dichiarava: *« lo farò il mio del modo che mi sembra migliore per salvare l'Italia ».*

Con analogo atteggiamento, due anni dopo il suo grande concittadino, Giuseppe Ferrari esortava Guerrazzi:

« Restiamo adunque al nostro posto, progrediamo col progresso, affermiamoci colla legge, proponiamo riforme di voto, di statuto, di istituzioni, ma sempre nel Parlamento » (9).

L' "agitazione di fuori.."

E ancora più esattamente Mazzini, non stancandosi di lottare contro l'angustia del sistema di voto, guardava al Parlamento come ad uno strumento di cui poteva valersi l'opposizione, sempre che agisse compatta, quell'opposizione *« che non può far bene se non guardando al di fuori »* in modo da creare nella Camera *« una rappresentanza all'agitazione del di fuori »* cioè affinchè *« il governo delle cose pubbliche passi dalle mani dei pochi a quelle di molti ».*

Isolati da tutta la nazione, pieni di sdegno e di rancore, i clericali erano i soli a dichiarare

« Non vogliamo essere nè eletti nè elettori » perchè *« non vogliamo appartenere ad una Camera che, a detto dei giornali, deve compiere la spogliazione del S. Padre e da opera a levargli anche la sua Roma.. La lotta elettorale verte oggi di tra Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi, tra coloro che combattono il Papa colle ipocrisie e coloro che vogliono combatterlo apertamente coll'empietà e colla demagogia. E noi diciamo: nè l'uno nè l'altro: sono tutti della stessa buccia »* (11).

a cura di M. G. ALLOATTI

(1) La Gazzetta del Popolo e la Gazzetta Ufficiale del Regno, 19 febbraio 1861.
(2) MAZZINI: Il [illegible] in Il Popolo d'Italia, 24 dicembre 1860.
(3) Il plebiscito lombardo in La Nuova Europa, [illegible].
(4) Ibidem.
(5) GUERRAZZI: Discorso intorno alle elezioni prossimamente future, dicembre 1860.
(6) CAVOUR: Lettera alla contessa di Circourt, 29 dicembre 1860.
(7) I. COMIN: Il Parlamento e il Regno nel 1860, [illegible].
(8) Ibidem.
(9) GARIBALDI: Lettera a Guerrazzi, gennaio 1862.
(10) MAZZINI: Lettera a Miceli, 14 aprile 1861.
(11) Nè eletti nè elettori in L'Armonia, 8 gennaio 1861.

Corsi magistrali all'Istituto Gramsci

Riprendendo una iniziativa che tanto favore e successo incontrò negli anni passati, la Sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci darà inizio il 3 marzo ad un corso di preparazione per i concorsi magistrali e direttivi. Le lezioni saranno tenute nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 19.30.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Gramsci (nuova sede, in via Tagliamento, 39, tel. 8457649)

Domani a Roma dibattito su Antonioni

A conclusione della mostra personale dedicata a Michelangelo Antonioni, sabato 25 alle ore 17.30 a Palazzo Marignoli, via del Corso 184, avrà luogo, a cura del Circolo di cultura cinematografica « Charlie Chaplin », un dibattito sul tema: Michelangelo Antonioni da Cronaca di un amore a La notte. Presiederà il prof. G. C. Argan. Relatori: E. Bartolini, G. C. Castello, G. Vigorelli. Alla manifestazione presenzierà il regista.

SPERIMENTATI DALLA PS NUOVI METODI REPRESSIVI

Manganelli ed elicotteri

Con l'intervento del Capo della polizia e di uno stuolo di alti ufficiali ha avuto luogo ieri mattina, nella zona di Pratica di Mare, una singolare manifestazione dimostrativa. Sono stati collaudati nuovi e misteriosi strumenti che, lanciati da elicotteri, dovrebbero servire a disperdere « folle di dimostranti ».

La gravità della notizia, anche se ogni particolare viene ovviamente taciuto, è evidentissima. La polizia si prepara ad adoperare attrezzature e sistemi che finora solo i « paras » e i mercenari del colonialismo hanno impiegato contro i combattenti algerini del Fronte di liberazione nazionale e contro gli abitanti inermi dei quartieri arabi?

Il « collaudo » è avvenuto a partire dalle ore 9 in un vasto tratto di campagna precedentemente recintato al fine di impedire l'accesso a chiunque. Al di là delle transenne era stato disposto anche un fitto servizio di vigilanza affinchè lo « spettacolo » non fosse nemmeno visto da occhi estranei.

Erano presenti il capo della polizia Vicari; il generale Galli, ispettore generale del Corpo guardie di pubblica sicurezza; altri due generali di P.S.; il questore Di Loreto; due colonnelli dell'Arma dei carabinieri; due ufficiali superiori della Guardia di Finanza.

La esercitazione, che — nemmeno a dirlo — ha avuto esito soddisfacente, consisteva nel lancio da bassissima quota su ipotetiche « masse di sediziosi » di

Il prefetto Vicari, capo della polizia

nuovi ordigni dirompenti e lacrimogeni. Questi avrebbero anche un notevole « effetto psicologico », naturalmente di tipo intimidatorio.

Queste le limitate informazioni sui fatti che — sembra perfino inutile precisarlo — polizia e ministero dell'Interno hanno negato ufficialmente di conoscere. Esse sono, peraltro, più che sufficienti a suscitare allarme e sdegno.

La polizia, e il moltiplicarsi di imprese criminose in tutto il paese lo dimostra a josa, non riesce a far fronte al suo compito istituzionale che è quello di tutelare la sicurezza dei cittadini, di far rispettare la legge. Lo stesso ministro dell'Interno Scelba ha ammesso recentemente dinanzi a milioni di telespettatori, che in tre province siciliane i suoi uomini sono tenuti in scacco dalla mafia al servizio degli agrari e impotenti ad arginare l'ondata di delitti.

Ebbene, non di questo ci si preoccupa. Si provvede invece a sperimentare nuovi strumenti repressivi.

Il « collaudo » di ieri e le misteriose circostanze che lo hanno accompagnato impongono al ministero dell'Interno una immediato e pubblico chiarimento.

Si estende il fronte delle lotte operaie

Cortei di lavoratori per le vie della città (a sinistra), dipendenti dell'ATAC e della STEFER (a destra). La manifestazione di ieri sera dei panettieri

Alle 20 ferme Atac e Stefer

Questa sera il servizio urbano ed extraurbano ferroviario ed automobilistico della metropolitana dell'ATAC e della STEFER cesserà alle ore 20. Le vetture rientreranno definitivamente nei depositi. Alle 24 il servizio riprenderà con i « notturni ». Gli operai del turno di notte non si presenteranno al lavoro scioperando per 24 ore. Gli operai del turno pomeridiano sospenderanno il lavoro alle ore 20 di questa sera. Dallo sciopero è escluso il personale addetto ai servizi extraurbani ferroviari della Roma-Fiuggi. Queste le disposizioni diramate dai sindacati per la manifestazione di lotta di questa sera.

Stamane le segreterie dei sindacati si recheranno dal sindaco.

In un manifesto affisso ieri i sindacati spiegano i motivi della lotta all'ATAC e alla STEFER. Il tranviere sciopera perchè da un anno ATAC e STEFER respingono le richieste per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro per il personale viaggiante e la progressiva abolizione del lavoro straordinario per gli operai e gli impiegati, mantenendo le attuali retribuzioni attraverso il miglioramento di alcune indennità, secondo quanto previsto dal contratto di lavoro, e la regolamentazione degli avanzamenti, degli organici e delle assunzioni.

« ATAC e STEFER — continua il manifesto — rispondono negativamente trincerandosi dietro difficoltà di bilancio. Ancora una volta esse perseguono la fallace politica di risolvere queste difficoltà riversandole sugli utenti, con servizi inadeguati e costosi in condizioni di grave disagio, provocando nelle ore di punta in alcune zone affollamenti eccessivi, ritardi, incidenti e mettendo in pericolo la stessa incolumità dei passeggeri, e sui tranvieri, che da 10 anni effettuano circa 8 milioni di ore straordinarie per sopperire alla mancanza di 1500 unità lavorative previste dall'organico, consentendo alle aziende una economia di due miliardi annui ».

D'Onofrio a Casalbertone

Nella sede della Casa del Popolo di Casalbertone (via G. Pitaluga), alle ore 20 di questa sera avrà luogo la celebrazione del 40° della fondazione del PCI. L'on. Edoardo D'Onofrio parlerà sul tema: « La funzione del partito della classe operaia nella lotta per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia ». Seguirà la premiazione dei comunisti iscritti dal 1921.

Manifestano in centro i panettieri

Ieri i panettieri romani hanno risposto con fermezza alla minaccia di serrata formulata dai padroni abbandonando nel corso di una affollata assemblea la loro volontà di lotta e dando vita ad una manifestazione nelle strade cittadine. I lavoratori sono infatti sfilati in prefettura recando cartelli sui quali avevano scritto i motivi dell'agitazione: aumento della paga (così che non venga da quattro mila lire), riduzione dell'orario di lavoro (attualmente è in opportuno) [illegible] e categoria della scala mobile.

I padroni dei forni affermano che i loro profitti non sono tali da permettere l'accoglimento delle rivendicazioni senza elevare il prezzo del pane. Tuttavia è noto che il 70 % del pane consumato quotidianamente da romani viene venduto a prezzo di mercato che va dalle 170 alle 300 lire al chilo. I proprietari dei forni inoltre si lamentano per le taglie imposte dal monopolio della industria molitoria e elettrica. Perchè dunque anche essi non si schierano contro i monopoli, rinunciando a pagare salari di fame e minacciando ad ogni momento l'aumento del prezzo del pane?

Solidarietà dei sindacati con la CLEDCA

Mentre gli operai della CLEDCA sono giunti al [illegible] giorno di sciopero [illegible] [illegible] della Commissione Interna.

Nel [illegible] si sono riunite le segreterie [illegible] e la segreteria della CdL per esaminare la grave situazione venutasi a creare [illegible] espressa ieri dalla direzione della CLEDCA. Al termine della riunione è stato approvato un odg [illegible] del provvedimento adottato dal monopolio e si [illegible] l'Unione Industriali, che [illegible] dell'azienda.

[illegible] per lunedì 27 alle ore 18 in via Buonarroti [illegible] l'assemblea dei membri di tutte le Commissioni Interne [illegible] dovrà concretizzarsi la solidarietà della classe operaia romana con gli operai della CLEDCA e [illegible] di tutte le altre categorie [illegible] democratiche.

Sciopero dei ferrovieri di P. Maggiore

I ferrovieri del deposito [illegible] di Porta Maggiore hanno effettuato [illegible] dei Trasporti [illegible] le CI.

Questo sciopero segue quello [illegible] giorni scorsi effettuati [illegible] dei ferrovieri [illegible] S. Lorenzo [illegible] a [illegible] de la CdL, per imporre alla direzione delle FFSS il [illegible].

Un filobus guasto blocca il centro

Il traffico si è fermato per un'ora da via Veneto a piazza S. Silvestro, per un guasto che ha bloccato un filobus della linea « 77 », in via del Tritone. L'episodio, che dimostra la estrema difficoltà e la precarietà in cui si muove il traffico nel centro, è avvenuto ieri mattina. Migliaia di automobili, di autotomezzi pubblici, sono rimasti imbottigliati senza potersi muovere in alcun modo. Ritardi in ufficio, appuntamenti mancati, impegni non assolti, ore perdute inutilmente. E tutto ciò per un semplice guasto ad un filobus.

La sera un anologo incidente, accaduto in via Ottaviano, ad un filobus della linea 47, ha interrotto il traffico per trenta minuti in tutta la zona.

Chi sono gli ex « non residenti »

Hanno edificato interi quartieri Soltanto ora diventano «romani»

Si sono trasformati in edili contadini e braccianti cacciati dalla miseria — Casi esemplari
Il 32 per cento sono laziali — Le case dell'Agro — La solita storia del « salto nel buio »

Elmo Di Matteo è un muratore della provincia di Aquila che da 24 anni — è chiuso il periodo della guerra — lavora a Roma. È ancora giovane ma con le sue braccia robuste ha contribuito alla costruzione di decine di palazzi, di ville, di quanti e di opere pubbliche della Capitale. Il suo caso non ha nulla di particolare e la sua vita è quella di decine di migliaia di lavoratori della sua e di altre categorie appunto per questo ha attirato la nostra attenzione. Lo abbiamo trovato per caso [illegible] folla di « non residenti » nell'Ufficio delle Consulte popolari anche lui cercava informazioni precise sulla abrogazione della mediocrele legislazione fascista contro l'urbanesimo.

Dopo 24 anni, potrà finalmente diventare cittadino romano. Non è mai stato disoccupato per fortuna. Ha lavorato spesso [illegible] sempre [illegible] il Comune [illegible] perchè non ha mai potuto esibire [illegible] la certificazione del suo rapporto di lavoro [illegible] hanno mai [illegible] preferito [illegible] di inferiorità dalla mancanza della residenza. Sul non residente il pericolo del licenziamento pesa come una minaccia [illegible] di [illegible]

Quanti Elmo Di Matteo ci sono a Roma? È difficile dirlo perchè anche le stesse che come il Comune e l'Ufficio di [illegible] della metà dei centomila [illegible] romani che non sono riuscite ad avere l'iscrizione [illegible]

[illegible] *di lavoratori di altri rami dell'industria che lavorano con contratti precari o a condizioni che contrastano con le leggi dello Stato. Che cosa li spinge e lasciare i loro paesi e a venire a Roma? Abbiamo rivolto la domanda ad alcuni immigrati a caso, senza nessuna scelta preventiva.*

Alcuni esempi

Angelo Del Vecchio [illegible] *è venuto a Roma per lavorare come [illegible] edile e si è costruito una casetta alla Borgata Andrea. Ettore Bucci, coinquilino, che abita da quattro anni a* [illegible]

[illegible] *nel vicario era tale che il prodotto non ripagava minimamente le fatiche e i sacrifici per la coltivazione del fondo [illegible] Il contadino ascolano fu costretto a trasformarsi in operaio ed Renato Rossi pesarese [illegible] ora attualmente presso una impresa con un centinaio di dipendenti, tutti « non residenti »; non è ancora riuscito a trasferire la famiglia a Roma e ogni sabato si mette in viaggio per il paese.*

Nelle borgate e nei gruppi di case sorti nell'Agro abitano migliaia di ex contadini e di braccianti immigrati. In questi anni sono sorti ben quaranta consorzi di lottisti di coloro cioè che si sono costruiti una casetta (priva quasi sempre di luce e di acqua) su terreni ancora ignorati dai piani regolatori. La vita non è facile in questi disordinati insediamenti. Chi vi abita, spesso, conosce la città solo per il rumore e il viaggio che vi fa, la mattina e la sera, pigiato sui mezzi dell'ATAC o della STEFER per andare o tornare dal lavoro. Ma si tratta di famiglie che non avevano altra via di scampo scacciate dalla crisi agraria, dalla disoccupazione, dalla miseria dei

paesi di origine non hanno scelto loro — certo — questa condizione. Molti cercano a evitare in tutti i modi di scendere fino all'ultimo gradino la baracca, la grotta il rifugio di fortuna. Fra i baraccati i « non residenti » sono solo una minoranza: il trenta per cento circa.

Quello delle migrazioni interne è un problema nazionale. Nella Capitale, come nelle grandi città del Nord, vengono alla luce gli effetti drammatici del fenomeno, ma le cause risiedono nella miseria delle regioni meridionali, del Lazio (il 32% degli immigrati provengono dalle dissanguate campagne laziali) e di alcune zone del Centro Italia. Ed è lì che bisogna operare: con una legge che ha perseguitato per venti due anni i « non residenti » non si è arrestato il flusso migratorio dalle regioni più povere con la sua abolizione non si risolverà certamente il problema.

Un passo avanti

Eppure, dopo la definitiva approvazione della legge sull'libertà di residenza, si è parlato del provvedimento come di cosa che spalancare le porte all'Apocalisse! In Italia, basta così poco per far rispuntare la paura del « salto nel buio ». Che cosa accadrà mai, ora che gli italiani non sono più imbrigliati dalla famigerata legge fascista? Si chiedono tanti buoni borghesi. Il giornale tambroniano romano dà una risposta esemplare [illegible]

Ieri mattina ai Parioli

Sfuma il furto per uno scontro

Il ladro è fuggito abbandonando il camion rubato e carico di televisori

[illegible] *riuscito a sfuggire* [illegible]

L'episodio si è verificato all'alba di ier. L'autotreno [illegible]

[illegible] In un attimo il camion e stato messo in moto e scomparo alla vista di alcuni passanti che si sono trovati presenti alla scena.

Il conducente, però, non è stato fortunato: giunto in via Ruggero Fauro, all'angolo con via Stuparich, non ha veduto in tempo una « cinquecento » e l'ha investita. Nell'urto il camion si è abbattuto contro un muro. La giovane guidatrice della « cinquecento », la studentessa Anna Maria Balducci, di 22 anni, abitante in via di Villa Emiliani 21, è rimasta leggermente contusa. Il guidatore dell'autocarro, invece, è rimasto ferito al capo. L'uomo tuttavia, è riuscito a scendere dalla cabina di guida ed a fuggire. Fatti pochi passi ha imboccato a piedi una via laterale per saltare sopra l'auto del complice. Quando sono arrivati gli agenti del commissariato Salario-Parioli hanno trovato soltanto la giovane guidatrice della « cinquecento ». Più tardi il camion è stato riconsegnato ai due autisti con il carico di elettrodomestici. Le indagini continuano per rintracciare il ladro.

Ricevimento per il 43 dell'Esercito rosso

Ieri [illegible] nei locali dell'Ambasciata sovietica [illegible]

Erano presenti [illegible] Terracini [illegible] D'Onofrio [illegible] Barbieri.

Compatta protesta dei dipendenti della SAV

I dipendenti della SAV, ditta che ha in appalto la manutenzione delle vetture della STEFER hanno partecipato [illegible] [illegible] STEFER [illegible] SAV [illegible]

Dibattito sulla scuola a Montesacro

L'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI), in collaborazione con il Circolo di Cultura di Montesacro ha indetto per domenica 26 febbraio, alle ore 10, al Cinema Aniene (piazza Sempione) un pubblico dibattito sugli aspetti fondamentali della crisi che travolge il nostro ordinamento scolastico. Presiederà ed introdurrà il prof. Ugo Spirito ordinario di filosofia teorica all'Università di Roma. Seguiranno le relazioni dei professori Elsa Bergamaschi, Renato Borelli, Augusto Frassineti ed Enzo Lapiccirella.

L'insufficienza dei locali, l'avvicendamento dei doppi e tripli turni con le immediate negative ripercussioni sulla organizzazione familiare e sulla salute dei giovani, la vastità dei programmi il loro distacco dalla realtà della vita quotidiana, i troppo frequenti cambiamenti dei libri di testo le classi troppo numerose, gli insegnanti ogni anno mutati ed oppressi da un indegno trattamento economico i rari e troppo frettolosi contatti tra scuola e famiglia le inadeguate attrezzature delle palestre, creano quegli inconvenienti e quegli squilibri che troppo spesso conducono i giovani a non superare ad onta della loro volontà, le difficoltà degli studi. Questi e altri aspetti della questione saranno al centro del dibattito.

Il Partito

Assemblee pubbliche sull'assassinio di Lumumba

OGGI

Primavalle, ore 20, con [illegible]; **Via Palestro 68**, ore 18.30 [illegible] Gallico; **Monte Verde Nuovo**, ore 20 [illegible] De Simone; **Villa Gordiani**, ore 20 [illegible]

DOMANI

Tuscolano, ore 20, Loris Gallico.

Convocazioni

Casilina, oggi ore 20 CD [illegible]; **Ostiense**, oggi ore 19.30 [illegible] GMI [illegible]; **Salario**, oggi ore 13 [illegible]

FGCI

Oggi alle ore 19 sono convocati in Federazione i segretari [illegible] [illegible] **Parrocchietta** [illegible] **Villa Certosa** [illegible] **Latino-Metronio** [illegible]

Lutto

[illegible] è morta [illegible]

Per un corto circuito in via del Forte di Pietralata

Quintali di cotone carbonizzati nell'incendio di uno stabilimento

Due capannoni e il macchinario gravemente danneggiati — La fabbrica produceva ovatta

Quindici quintali di cotone greggio sono stati distrutti ieri mattina da un violento incendio divampato nello stabilimento dei fratelli Bedello in via del Forte di Pietralata 33. Il fuoco ha gravemente danneggiato anche le strutture di due capannoni dove il materiale era ammassato e il macchinario per la preparazione di cotone idrofilo. I danni ammontano a oltre dieci milioni di lire. I vigili sono stati impegnati per due ore nell'opera di spegnimento ed hanno avuto l'aiuto degli operai della fabbrica e di alcuni militari di una vicina caserma.

Il complesso industriale di Cesare ed Ennio Bedello occupa un'area di 500 metri quadrati e comprende tre capannoni nei quali lavorano una ventina di persone fra operai ed impiegati. Si occupa della lavorazione del cotone greggio per la preparazione dell'idrofilo ad uso sanitario in confezioni da 100 e 50 grammi. Queste vengono vendute, oltre che ai commercianti ed alle farmacie della città, anche in tutto il Lazio.

L'incendio si è sviluppato verso le 9, per un cortocircuito a quanto sembra in due capannoni simultaneamente. La presenza di innumerevoli balle della fibra vegetale ha consentito alle fiamme di levarsi ed estendersi nel giro di pochi minuti.

Istintivamente gli operai che già da tempo avevano iniziato il lavoro si sono precipitati all'aperto. Mentre qualcuno provvedeva ad avvertire i vigili, altri hanno cercato di fronteggiare le fiamme con gli estintori, ma questi ormai erano del tutto inadeguati alle proporzioni del sinistro.

Dalla caserma di via Genova sono giunti cinque autoveicoli con venticinque uomini che hanno cominciato immediatamente a rovesciare acqua sul rogo. Ad essi si sono uniti volontariamente gruppi di militari accorsi dalla vicina caserma dei granatieri.

Verso le 11 l'incendio era spento. Oltre le balle di cotone greggio è andato distrutto un numero imprecisato di confezioni di idrofilo già pronte.

Per l'accertamento delle cause del sinistro è stata aperta un'inchiesta.

Le balle di cotone distrutte dal fuoco

Borseggiatore malmena l'agente che lo arresta

[illegible] Gonario [illegible] borseggio [illegible] mobilizzato. Si chiama Francesco Vizzini, di 44 anni, da Palermo. Ieri, poco dopo le 18.30 è riuscito a sfilare il borsellino alla signora Anna Chiaravalle, di 40 anni, abitante in via Ruggero Fiore 28, ma proprio mentre tentava di fuggire un finanziere che lo aveva veduto lo ha rincorso. Il Vizzini, visto scoperto, ma reagito a pugni. In soccorso del finanziere è allora intervenuto un po

La pensione alle casalinghe

Anche oggi pomeriggio, così come è avvenuto quotidianamente per tre settimane, le casalinghe si sono recate in Parlamento indossando i bianchi grembiuli da cucina su cui è scritto « Pensione alle casalinghe ». La delegazione, che si è incontrata con numerosi parlamentari, è stata ricevuta dall'on. Paolo Rossi vice presidente della Commissione Lavoro e Previdenza. L'on. Rossi, che ha avuto parole di simpatia per la delegazione, manifestando il suo personale convincimento che è giunto il momento di realizzare questa giusta e sentita aspirazione delle donne italiane, ha dichiarato che è ormai imminente la discussione della legge presso la Commissione competente

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 24 febbraio 1961 [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico [illegible]

— Meteorologico [illegible]

CONFERENZE

— Mr. John Graham, alle ore 18 [illegible] British Council [illegible] via Quattro Fontane [illegible] Keats and Junkers.

MOSTRE

— La mostra personale delle opere del pittore Giuseppe Guerreschi sarà inaugurata domani [illegible] galleria « La Nuova Pesa », via Frattina 99

Sei persone arrestate per truffa

Pagavano con cambiali false ma rivendevano in contanti

[illegible]

Rinviato il processo del notaio Marini

[illegible]

POESIE PARTIGIANE
di BINI
(Giovanni Serbandini)

Sono presentate da
FRANCESCO FLORA
e da
BORIS SLUTSKI

[illegible] amore e come parola [illegible]

Il volume (prezzo L. 700) compare nella « Piccola fenice » che ha pubblicato antologie dedicate a Quasimodo, Radiguet, A. Onofri, Rimbaud e al Canto Flamenco

GUANDA editore

Infuocato scontro fra il fratello della vittima e i difensori di Fenaroli nell'udienza di ieri

A Gaetano Martirano serviva un milione?

LA NOTA GIURIDICA

Istruttoria segreta ed errori giudiziari

La folla che fa ressa ogni giorno dietro le transenne che sbarrano l'ingresso dell'aula in cui si celebra il processo Fenaroli, quella che si pigia nell'aula stessa e la diligenza con cui la stampa segue e riferisce lo svolgimento delle udienze, attestano — a nostro giudizio — l'importanza che la pubblica opinione dà al modo che le autorità tengono nel giudicare la validità dell'accusa promossa a carico di un cittadino. Attestano anche l'interesse che la stessa pubblica opinione spiega per le «cose» della giustizia che sono quelle, poi, che la toccano in modo più diretto ed immediato. Il considerare il giudizio penale come un fatto privato che riguarda l'accusato e l'inquirente sottraendolo al pubblico controllo, in tutto o in parte, è, dunque, solamente una pretesa.

Nessuna ragione valida, invero, è stata addotta mai per giustificare il divieto opposto alla pubblica opinione di controllare l'attività svolta dallo Stato nel giudicare se un cittadino debba, o non, essere sottoposto a giudizio per rispondere dell'accusa che gli si muove. Questa mancanza di giustificazione rende perplesso ogni cittadino di fronte alla realtà processuale del nostro paese.

Un fatto sintomatico in proposito è accaduto qualche giorno fa in un'aula della Corte d'Assise milanese. Un registratore magnetico, infatti, esibito a quella Corte per convalidare la confessione che un cittadino accusato d'un reato gravissimo avrebbe reso, ha rivelato, invece, inaspettatamente, la suggestività delle domande rivolte a quello dalla polizia giudiziaria e l'assenza di intere parti dell'interrogatorio reso dall'accusato, dal verbale redatto dal giudice istruttore.

Sottolineiamo questo episodio allo scopo di dimostrare ulteriormente ciò che può verificarsi quando le inchieste giudiziarie si svolgono al di fuori del controllo della pubblica opinione, affidate al criterio di uno solo, con la presenza dell'accusa ed in assenza della difesa, così come il sistema inquisitorio consente di fare. Vogliamo trarre partito, oggi, da due circostanze di fatto che sembrano pesare sul processo Fenaroli per tentare di dimostrare con maggiore chiarezza la differenza sostanziale che corre tra il sistema inquisitorio con istruttoria segreta e scritta e il sistema accusatorio con istruttoria pubblica ed orale. Ci riportiamo, per far ciò, al divario esistente tra il Fenaroli ed il Ghiani a proposito del viaggio che costoro avrebbero compiuto insieme da Roma a Milano, qualche sera prima che il delitto fosse consumato.

L'uno degli imputati — come si sa — afferma di aver fatto quel viaggio, mentre l'altro nega, contestando di essere la persona descritta sul «foglio verde». Il ricercare la verità dell'uno o dell'altra posizione non ci interessa; ci preme, invece, di dimostrare che, mentre un errore di giudizio può derivare dalla istruttoria segreta e scritta, è escluso che lo possa da quella pubblica ed orale. L'affermazione dell'uno e la negazione dell'altro imputato, invero, non è cosa nuova poiché sono la ripetizione di ciò che essi sostennero durante l'istruttoria segreta e scritta, davanti al giudice istruttore ed al loro accusatore. Questi ultimi, quindi, hanno avuto agio di attribuire un valore determinato a questa divergenza, secondo un criterio proprio inserendola tra i sospetti ed i dubbi addensati per iscritto sulle persone degli accusati. Il processo infatti è giunto nel dibattimento pubblico quando un'architettura accusatoria è stata compiuta, formulata per iscritto, nel segreto dell'istruttoria.

Chi si sottrarrà ora, alla suggestione di quegli scritti, di quei sospetti, di quei dubbi? Nulla di più naturale, dunque, se il divario tra le due posizioni assumerà per lo meno il valore di indice di una condotta sospetta, poiché il segreto istruttorio ha creato una situazione adatta particolarmente al nascere ed al consolidarsi del sospetto e della incredulità. Quel divario, invece, prospettato nell'istruttoria pubblica e orale assumerà il valore che le spetta realmente di una circostanza, cioè, che il giudice per formare il proprio giudizio stimerà insieme con tutte le altre che gli saranno prospettate nel dibattimento da difesa, dall'accusa, dagli imputati stessi, dai testimoni.

Come si vede la differenza tra i due sistemi è sostanziale davvero, poiché l'inchiesta segreta e scritta del sistema inquisitorio finisce con l'imporre all'accusato l'obbligo innaturale di dimostrare la propria innocenza, mentre la pubblicità e l'oralità del sistema accusatorio impongono all'accusa l'obbligo di dimostrare la colpevolezza del cittadino accusato.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Gaetano Martirano (a sinistra) mentre depone nell'udienza di ieri

Un milione è sparito dalla casa di Maria

Il Martirano aveva urgente bisogno di soldi per entrare in una società di compravendita

Uno scontro clamoroso, avvenuto tra Gaetano Martirano, fratello della povera Maria, e i difensori di Giovanni Fenaroli, ha riempito l'udienza di ieri del processo per il delitto di via Monaci. Gaetano, un ex-repubblichino dai modi scostanti, busto eretto, capelli tirati a lucido, voce gracida di inutile enfasi, ha detto: «Sono stato il primo ad avere il sospetto che Maria fosse stata ammazzata da Giovanni Fenaroli. Maria è stata uccisa per quei 150 milioni della assicurazione. Mi è bastato guardare [illegible] nel periodo degli [illegible] ogni cosa».

Ha replicato la difesa con non minore asprezza. Gaetano Martirano era a conoscenza di quel milione che è sparito dallo appartamento di via Monaci la notte della tragedia. Nei suoi confronti, durante la prima fase delle indagini nacquero pesanti sospetti da parte dei carabinieri, sospetti che il giudice istruttore si guardò poi troppo dall'ospitare nella sentenza di rinvio a giudizio, ma che noi abbiamo il dovere di riproporre dinanzi alla Corte d'Assise.

Come si vede le due parti hanno parlato duro e preciso. La novità vera è stata portata dalla difesa dell'industriale. L'avvocato Carnelutti è andato, infatti, a scovare una storia di affari intrapresi da Gaetano Martirano proprio nelle settimane che precedettero il crimine, ha tirato in ballo una sua trattativa per entrare in società con il proprietario di una agenzia di compravendita, è riuscito insomma a far germogliare con [illegible] il sospetto.

Qualcuno [illegible] di Fenaroli [illegible] la colpevolezza di Gaetano Martirano. Non è improbabile. Noi siamo certo, dell'avviso che anche l'attacco di ieri in fondo si inquadri in un disegno strategico di più ampia portata, quello cioè tendente a dimostrare che gli stessi sospetti e gli stessi indizi che hanno trascinato Giovanni Fenaroli sulla panca degl'imputati potrebbero gravare sulle spalle di numerosi altri personaggi, a cominciare da quelle dei componenti la cerchia dei Martirano.

Da quanto abbiamo detto, il lettore comprenderà che quello di ieri è stato senza dubbio, una delle sedute più cariche di tensione. Lo scontro tra Gaetano Martirano e i patroni dell'industriale, non è stato solo spettacolare ma, in qualche modo ha anche inciso sull'economia della causa allargando la sua vasta area occupata [illegible] e dalle stranezze [illegible] tutto vantaggio [illegible].

Quel che è accaduto alla [illegible] fare intendere che i legali di Fenaroli insisteranno [illegible] del dibattimento, sul Martirano e più ancora, sulla possibilità di ignorate amicizie intime della vittima. Il pollo, personaggio principale della seduta di mercoledì, ha ripreso ieri a starnazzare in aula: il prof. Carnelutti e l'avvocato Strina portano molto sulla sua probabile presenza sul desco di Maria Martirano, la sera del 10 settembre 1958, nelle ore che videro il compimento del crimine, e al pollo sposano la presunta esistenza di un misterioso commensale, amico della povera signora Maria e, quindi, l'unico «vero» assassino.

Per il resto l'udienza di ieri non ha fornito elementi di fondamentale interesse. Il primo lotto dei testimoni (portiere in pensione, portiere in attività di servizio, ex autisti, parenti acquisiti del principale imputato) chiamati a deporre dopo il furioso «round» Gaetano Martirano-Fenaroli, hanno parlato di circostanze di poco conto. La udienza già vira per il contenuto dell'esame di Gaetano, è stata portata tutta al color bianco da un nuovo scontro tra il professor Carnelutti e la parte civile. Il primo non perde occasione per tentare di imporre le sue briglie al dibattimento. I patroni dei Martirano, a loro volta, non si lasciano pregare per replicare con impennate, non sempre giustificate.

a. pe.

Il titolare dell'agenzia si scontra con Gaetano: "dirò tutto!,,

Di un clamoroso episodio è stato protagonista ieri Gaetano Martirano, fratello di Maria, il quale verso le ore 20 ha avuto un vivacissimo scontro verbale con il comm. Fernando Di Gennaro, titolare dell'agenzia immobiliare «Parioli». Il Di Gennaro è stato citato quale teste, nella seduta di ieri, dalla difesa.

Il Martirano, in serata, si era recato presso la sede dell'agenzia del Di Gennaro. Dopo essersi intrattenuto per qualche tempo nell'ufficio del Di Gennaro il Martirano usciva in istrada e scambiava con alcuni giornalisti presenti alcune parole che non suonavano lusinghiere per il Di Gennaro. Questi interveniva gridando, investiva il Martirano e confermava che effettivamente tra loro due erano intercorsi accordi per la partecipazione del Martirano, come socio, alla gestione dell'azienda.

Il Martirano rispondeva in modo vivacissimo, cercando di smentire le affermazioni del Di Gennaro e negando di aver offerto di associarsi a lui nell'agenzia con un capitale di un milione e mezzo.

«Dirò tutto!» - si allontanava allora gridando il Di Gennaro.

La movimentata udienza di ieri

Gaetano si eccita, ingiuria il cognato e costringe il Presidente a licenziarlo

Strane notizie circolano nell'aula in merito a misteriosi viaggi a Parigi dei difensori di Ghiani - Il detenuto Barbaro continua a inviare messaggi al Presidente

Era stata annunciata quella di ieri, come un'udienza torpida, sonnacchiosa. Le polveri invece si sono accese, fino a esplodere con colori di dramma. Gaetano Martirano si è scagliato contro Giovanni Fenaroli. I difensori dell'industriale si sono lanciati contro Gaetano accusandolo, in modo tutt'altro che inintelleggibile di aver partecipato al delitto. La seduta è cominciata alle 9 e 15 in un'aula percorsa dal fremito di alcune strane notizie: un misterioso viaggio a Parigi dell'avvocato Vladimiro Sarno, alla ricerca di cunei per schiodare la prova fondata sul foglio verde dei vagoni-letto, un altrettanto misterioso colloquio di Franz Sarno con un investigatore privato; lo arrivo di un nuovo messaggio al Presidente della Corte, a firma di quel Vincenzo Barbaro che non perde occasione per cercare di rompere la monotonia della sua permanenza in carcere.

I preliminari sono stati occupati da un breve supplemento di interrogatorio di Luigi Martirano, fratello maggiore della vittima al quale è stato chiesto in che modo si fosse rifatto dei danari investiti nella «Fenarolimpresa». Luigi Martirano, un tempo fedele collaboratore dell'industriale, ha detto di aver recuperato il suo credito attraverso la pelliccia di visone appartenuta alla povera Maria.

E' entrato, quindi, nell'emiciclo Gaetano Martirano. Il dialogo si è fatto subito serrato.

PRESIDENTE — Vedeva spesso sua sorella Maria?

GAETANO MARTIRANO — Sì. Maria trovava sollievo con noi.

PRESIDENTE — Che significa?

GAETANO — Significa che mia sorella soffriva per il distacco morale e materiale del marito. Questo Fenaroli mi è stato sempre antipatico. Non gradivo la sua intimità e benedicevo i momenti in cui egli era occupato, perché così mi salvava dalla sua presenza.

PRESIDENTE — Quando vide per l'ultima volta sua sorella.

GAETANO — Il giorno del delitto. Andai a trovarla la mattina a casa sua e lei mi raccontò di ciò che le era accaduto la sera del 7 quando qualcuno aveva tentato di penetrare nell'appartamento.

Avv. GATTI (parte civile) — Lei credette al racconto di sua sorella?

GAETANO (a voce altissima) — Certamente.

Avv. GATTI — E ci crede ancora?

GAETANO — Sì. Era impossibile che Maria inventasse una cosa così grossa.

PRESIDENTE — Le risulta che sua sorella non desiderasse avere in casa una cameriera fissa?

GAETANO — Sì.

PRESIDENTE — Fenaroli e la moglie litigavano spesso?

GAETANO — Un giorno udii Maria gridare al marito: «Sei un mascalzone. Dormirai in un'altra stanza, perché pratichi troppe donne».

PRESIDENTE — Dopo il delitto fu presente al litigio tra Fenaroli e sua sorella Anna, nel corso del quale si parlò del passato delle due donne.

GAETANO — Sì.

PRESIDENTE — Sentì parlare mai delle polizze di assicurazione?

GAETANO — Solo quando ne parlarono i giornali.

PRESIDENTE — Ma in quel litigio tra Fenaroli e Anna Martirano che cosa accadde?

GAETANO — Anna esplose durante il pranzo e Fenaroli ebbe la certezza che tutti noi, a esclusione forse di Franca, avevamo sospetti su di lui.

Avv. CARNELUTTI — Ma come fa a dire queste cose? Leggo in un verbale di intercettazione telefonica che lei, conversando con sua sorella, escluse che Fenaroli potesse avere organizzato il delitto.

GAETANO (gridando) — Non posso aver detto queste cose. Fui io il primo a sostenere che Fenaroli aveva fatto uccidere Maria per incassare i 150 milioni della sua assicurazione sulla vita. Queste cose le confermo. Nel mese di agosto mi accorsi che Fenaroli versava in brutte acque e lui ebbe la sfacciataggine di a [illegible] «Se combino un certo affare mi metto a posto».

A questo punto il Presidente ha chiesto al giudice a latere, dottor Fagnani, di leggere un concitato memoriale inviato, a suo tempo, da Gaetano Martirano, al giudice istruttore. Il memoriale è denso di gravi accuse contro Fenaroli, dipinto come contrabbandiere, trafficante in pneumatici durante il periodo bellico, falsificatore di fatture e di documenti e, addirittura come spacciatore di monete false. La lettura è stata disturbata a un certo punto da un battibecco.

Avv. CARNELUTTI (difensore di Fenaroli) — Mentre suo cognato faceva questi presunti contrabbandi, lei mangiava e beveva alle sue spalle...

GAETANO (inviperito) — Un giorno Fenaroli arrivò ad Airuno con due valigie piene di milioni ricavati dai danni di guerra.

Avv. MANFREDI (parte civile) — In quel periodo lavorava?

GAETANO — No.

Avv. MANFREDI — Perché?

GAETANO — In quel periodo non potevo neanche uscire di casa. Avevo paura ero stato con la repubblica sociale.

Avv. MANFREDI — Perché non lavorò con Fenaroli?

GAETANO — Perché non mi fidavo di lui. Avevo paura di non andare d'accordo con il Codice penale.

Il Presidente ha licenziato il testimone ma questi dopo aver confabulato con il suo avvocato, ha chiesto di essere nuovamente sentito, dovendo fare delle dichiarazioni importanti. Il dottor La Bua, che già in diverse occasioni lo aveva invitato ad attenersi ai fatti, ha avuto un gesto di noia, ma comunque ha aderito alla sua richiesta.

GAETANO (infiammato) — Respingo l'accusa lanciata da Fenaroli nei miei confronti: non ho mai speculato sui funerali di mia sorella. Pensi, signor Presidente, ho speso mille e più lire per affittare una corona.

PRESIDENTE (visibilmente seccato) — Ha da dire qualcosa di importante?

Avv. SARNO (difensore di Ghiani) — Si ricorda di una cena fatta da sua sorella, nel corso della quale venne mangiato un pollo? Nei verbali di intercettazione telefonica si legge qualche cosa a questo proposito.

GAETANO — Sì. Mia sorella Franca mi telefonò per dirmi che un giorno Maria aveva mangiato da sola un pollo.

CARNELUTTI — Quale era l'importanza di questo pollo?

GAETANO — Pensai che il pollo poteva significare la partecipazione alla cena di un estraneo su cui Maria voleva mantenere il segreto.

CARNELUTTI — Nei giorni che seguirono il delitto telefonò spesso a Franca?

GAETANO — Spessissimo.

CARNELUTTI — L'11 ottobre '58 Franca telefonò chiedendo perché mai lei la chiamasse ogni due ore. Lei rispose con queste parole: «Voglio essere sibillino». Che cosa significa?

GAETANO — Non ricordo di aver pronunciato una frase come questa.

CARNELUTTI — Nei giorni precedenti il delitto lei aveva in corso degli affari?

GAETANO (con molta sicumera) — Nessun affare.

PRESIDENTE — Ma tra voi non si parlò di mettere su un bar?

GAETANO — In effetti se ne parlò.

CARNELUTTI — Prese accordi per diventare socio del proprietario di un'agenzia d'affari in viale Parioli?

GAETANO (che ha capito di essere caduto nella rete tesagli dal professor Carnelutti) — Ma insomma! Queste cose le ho già respinte quando mi interrogarono alla Mobile. Dissi al dottor Fedele che se la polizia continuava a dar retta a queste scemenze sul nostro conto non avrebbe mai pescato lo assassino.

PRESIDENTE — Non mi interessa ciò che lei disse allora. Risponda alla domanda.

GAETANO — Non si trattò di un vero accordo. Parlai vagamente della cosa con il commendatore Di Gennaro. Era più che altro una chiacchiera.

CARNELUTTI — Questa chiacchiera non si concluse forse con una richiesta di un milione che lei gli promise?

GAETANO (smarrito) — Non ricordo. Non è vero.

CARNELUTTI — Lei non telefonò dall'agenzia d'affari a sua sorella Maria per parlarle della faccenda?

GAETANO — Lo escludo, lo escludo.

CARNELUTTI — Chiedo che la Corte interroghi come testimoni il commissario Fedele, il tenente dei carabinieri Santini, e il commendator Di Gennaro. Vogliamo sapere la verità.

Avv. MANFREDI — Passi per il pollo che ci ha tenuti occupati ieri. Ma che cosa vuole la difesa con questa storia dell'agenzia di affari? Tende ad aprire una nuova istruttoria?

PRESIDENTE — Glielo spiego io: la difesa vuol dimostrare che in quel periodo il signor Gaetano Martirano aveva bisogno di danaro.

CARNELUTTI — E' esatto. Lei collega Manfredi sa meglio di me che cosa noi vogliamo. Siamo stati esclusi dall'istruttoria e cerchiamo ora di sapere chi poteva essere interessato a quel milione sparito dai cassetti di Maria Martirano.

P.M. — Mi oppongo alla richiesta della difesa per la citazione di quei testimoni. La difesa vuole cambiare i termini della accusa.

GAETANO — Ho io qualcosa da dire contro l'imputato.

PRESIDENTE — Ma, insomma, ha finito, di parlare?

GAETANO — Signor Presidente, voglio pure togliermi una soddisfazione.

PRESIDENTE — Macché soddisfazione! Lei qui non viene per togliersi delle soddisfazioni, ma per riferire su circostanze precise.

GAETANO (con voce altissima) — Fenaroli, fin dal primo momento orientò la polizia contro di noi. Una cosa obbrobriosa, accusare degli innocenti... Mascalzone, risponderai a Dio di questo.

PRESIDENTE — Basta! Non le è consentito di esprimersi in questo modo. Si accomodi.

Dopo il brusco licenziamento di Gaetano Martirano, il dottor La Bua ha chiamato nell'emiciclo una serie di testimoni invitati a deporre su circostanze marginali. Vittoria Del Bufalo, domestica di Anna Martirano, si è limitata a ripetere ancora una volta il racconto del presunto tentativo di scasso della sera del 7 settembre. Sullo stesso argomento è stata ascoltata la signora Maria Castellani, moglie di Gaetano e il cognato Armando Castellani. L'ex portiera Colomba Poldini, l'ex autista di Fenaroli Umberto Sammaroni e la portiera di via Monaci, Maria Goracci sono venuti subito dopo. L'ultimo testimone è stato il marito della Goracci, Piero Morgantini, un giovane alto, di membra asciutte, somigliante in modo impressionante a Raoul Ghiani. La sera del 10 (purtroppo per gli imputati) si trovava fuori Roma.

ANTONIO PERRIA

Note ai margini del processo di Roma

L'oratore Fenaroli battuto sul suo terreno

Per Giovanni Fenaroli dev'essere stata un'udienza terribile: non sul terreno giudiziario, dove anzi i suoi difensori gli hanno fatto probabilmente guadagnare qualche punto; ma su quello, più segreto, dell'orgoglio. Battuto sulla strada dell'eloquenza. (Nel suo interrogatorio ha parlato per venti ore) certosino del particolare, silenziosa della minuziosa esattezza nessuna tesi potrà riuscirgli più cocente che quella di essere battuto sul suo stesso campo. Non bastava che i suoi parenti lo accusassero di omicidio premeditato, dovevano anche dargli il colpo di grazia, impartendogli, con la deposizione di Gaetano Martirano, una piccola lezione di effetti oratori.

I due poli opposti della contesa si rispecchiano benissimo a differenti modelli. La eloquenza del geometra di Airuno è direttamente improntata a quella, affabile e pedante insieme, delle relazioni destinate ai consigli di amministrazione: ambienti propizi ai suoi echi sembrano, per naturale destinazione, le lucide sale di riunioni delle società anonime lombarde, con le poltrone di pelle bianca e i lunghi severi tavoli di mogano scuro, dove spessi tappeti e pareti imbottite smorzano armoniosamente anche i toni più stridenti. Alla veemenza del teste Gaetano non sembra possano esservi idonei ripari, perfino il soffitto di una spaziosa palestra verrebbe alla lunga squarciato dall'impeto di una parola in cui palpita a tratti l'anelito di un trascinatore.

Il gesto con cui il cognato dell'imputato si sedera davanti al presidente della Corte sottintendeva in modo visibile che egli, idealmente rimaneva in piedi. Fra tenuto il suo commento, e ora avrebbe detto tutto senza mezzi termini. «Signor presidente — ha esordito — mi perdoni ma Fenaroli ha parlato tanto lasci dire adesso a me qualche parola». Collo eretto, sopracciglia tirate a inarcarsi, lingua protendente, testa, quando necessario, a ovviare alla secchezza delle labbra, sottolineato ogni affermazione con imperiosi colpi del mento. Fenaroli sul suo banco sorrideva sempre meno.

Il teste si sbarazzava con un gesto trinciante della mano dell'insinuazione di aver speculato sui funerali della sorella: «Ci ho rimesso parecchie migliaia di lire di tasca mia sull'acquisto della corona. L'imputato mi aveva dato soltanto 25 mila lire». Scrollatosi in tal modo di dosso ogni sospetto di dipendenza economica dal «ménage» Fenaroli, passava a confutare altre ignobili calunnie di cui si riteneva vittima. «La storia che io avessi bisogno all'epoca del delitto di un milione per entrare a far parte di un'agenzia di affari è una menzogna che ho respinto da tempo. Se ne parlai, fu per scherzo e senza nessuna convinzione». Non sapeva d'altronde, nulla del milione in banconote da diecimila custodito in casa della sorella e scomparso la notte dell'assassinio. Finito, ai tempi delle indagini, una mezza congiura ai suoi danni, e protestò con virile energia davanti al commissario Fedele della «squadra mobile» e a un sottotenente dei carabinieri che cercavano di assodare qualcosa su questo ipotetico sodalizio d'affari.

Un altro scatto del mento, e il tiro si assestava sull'imputato che, impedito com'era dal replicare, diventava sempre più mesto. «La sera, finalmente la parola scemo — incalza Gaetano inesorabile — Fenaroli che qualche giorno dopo il delitto mi disse, alludendo alle indagini — Questi quattro scemi l'assassino non l'hanno trovato in quarantott'ore, non lo troveranno più».

L'argomento d'attacco, dopo quanto si era udito poco prima, non ci sembrava scelto con mano felice. Ma eravamo a nostra volta sommersi dalla foga dell'oratore, che incalzava dappresso il Fenaroli con un torrente di parole in cui il sussiego si sposava volentieri agli insulti. Un leggerissimo difetto di pronuncia accentuava la stringatezza energica del porgere. Gaetano Martirano pronuncia «nessunissimo» come se fosse scritto «neffunissimo», richiamandoci alla memoria il ricordo dei vecchi libri stampati ai tempi in cui la effe e la esse erano resi ancora con lo stesso segno tipografico. E in effetti tutti gli sforzi del teste sembravano volti a imitare l'imponenza di un'edizione in folio. Non sempre ci è riuscito ma ha potuto dare, talvolta, l'impressione di essere rilegato in pergamena.

Gaetano Martirano con l'avvocato Manfredi prima della sua deposizione

Il suo attacco a fondo si è sviluppato nelle ultime battute. La voce di Gaetano Martirano si levava risentita e spietata come una dichiarazione di guerra contro il cognato. Ci è sembrato di scorgere, librata sul teste, una fiera aquila dal rostro aperto e dagli artigli minacciosi, compunta nell'aria in direzione della gabbia degli imputati. Ma è stata l'impressione di un attimo. Con profonda costernazione, abbiamo visto le sembianze dell'uccellaccio trasformarsi a velocità vertiginosa in quelle del pollo già discusso in aula nell'udienza precedente. Quale sortilegio aveva potuto compiere la metamorfosi? Abbiamo indirizzato un'occhiata piena di sospetto ai banchi della difesa. Non ci eravamo sbagliati. In quel momento prendeva la parola l'avvocato Carnelutti: «Quanto alla telefonata del 7 ottobre 1958 in cui la sorella Franca lo rimproverò per aver parlato alla polizia della faccenda del pollo, che ha da dirci il teste?». Chino sul banco, l'attentissimo avvocato Strina, braccio destro di Carnelutti, prendeva frettolosi appunti per preparare altre micidiali domande. Con un mago e un «apprendista stregone» di questa forza in aula, chissà a quali altre sorprese andremo incontro, nei giorni che verranno.

BRUNO FOSCANELLI

«Kapò» tra i cinque candidati all'Oscar

HOLLYWOOD, 23. — Kapò di Gillo Pontecorvo è uno dei cinque film scelti ieri per concorrere all'assegnazione dell'Oscar per il miglior film straniero del 1960. La scelta è stata effettuata da una speciale commissione della «Academy of Motion Picture Arts and Sciences» che ha esaminato le opere cinematografiche inviate dai produttori dei diversi paesi. L'assegnazione dei Premi avverrà la sera del 17 aprile.

Gli altri quattro film candidati, insieme con l'italiano *Kapò*, sono: *La fontana della vergine* di Ingmar Bergman (Svezia), *La vérité* di H. G. Clouzot (Francia), *Macario* (Messico) e *Il nono cerchio* (Jugoslavia).

«La Milionaria» tolta dal cartellone a Broadway

NEW YORK, 23. — *La milionaria*, interpretato da Sophia Loren e Peter Sellers, ha cessato le programmazioni al cinema *Paramount*, uno dei maggiori di Broadway, dopo solo undici giorni. Un portavoce ha dichiarato che «il film non registrava una grande affluenza di pubblico». La *Fox*, distributrice del film, aveva stabilito, contrariamente all'uso, di programmare il film a Broadway, in due importanti cinema, basandosi sulla buona accoglienza ricevuta da esso a Londra e sulla crescente popolarità in America di Peter Sellers. Le critiche cinematografiche sono state sfavorevoli e gli spettatori in numero inferiore all'attesa.

Le prime

MUSICA

Il Quartetto Lasalle alla Filarmonica

Concerto di quartetto d'archi, ieri, alla Filarmonica. In programma, quattro particolari e illuminanti momenti della parabola di quattro grandi musicisti del nostro tempo.

Strawinsky, che è sempre il primo, ha incominciato. I suoi *Tre pezzi* (1914) documentano della antica attenzione a un certo tipo di musica che sembrava ripudiato e che è stato poi riconquistato da Strawinsky: quello della composizione aforistica, condensata in poche battute e riservata agli spiriti eletti. E' il salto dalla corposità del *Sacré du printemps* all'esangue e stremata eleganza d'un raffinato calligrafismo, dal quale pure traspare la sostanziale unità della musica strawinskiana. L'intera tensione di questi *Tre pezzi* non soltanto preannuncia quella della *Histoire du soldat*, ma dischiude già quella di *Agon*.

Il *Quartetto* op. 3 (1910), di Alban Berg, nei suoi due esasperati movimenti, compone dissonanze e dissoluzioni foniche in una dolente e macerata elegia, oscillante tra fermenti post-romantici e tormenti espressionistici. I *cinque pezzi*, op. 5, di Webern, risalenti al 1909, si svolgono con il fascino d'un compiuto microcosmo e conservano un loro originale e inedito sapore in quei suoni rarefatti ma sempre intensissimi, sospesi in evanescenze, pur se librati in uno spazio che non è il nostro. Impongono un *maximum* di tensione sia agli ascoltatori (che sono stati al gioco), sia agli esecutori (gli ottimi concertisti del «Quartetto Lasalle», di New York) i quali, con quanta meraviglia di vibrazioni e di risonanti sfumature hanno punteggiato la musica di Webern, con tanta vigorosa nervosità e limpidezza di suono hanno, a chiusura, interpretato lo stupendo *Quartetto n. 4* (1928) di Bartok. Un capolavoro: tra la tagliente rudezza del primo movimento e lo sfrenato pulsare ritmico dell'ultimo, svela quella *summa* di intelligenza e di fervore inventivo, contenuta nel *Prestissimo* e nell'*Allegretto pizzicato*.

Straordinario il successo, e sarebbe stato più vistoso se il «Quartetto Lasalle» avesse sottratto l'interessante programma a criteri di polemica unilateralità. Ma applausi, chiamate e richieste di bis: non si contano.

e. v.

CINEMA

La città del ricatto

La ridente e tranquilla Portland, circondata da cascate e boschi lussureggianti («città ideale per crescerci i figli», informa lo speaker) e turbata dalla presenza di una gang specializzata in macchine da gioco. Con le convincenti armi del ricatto e dell'intimidazione, i gangster riescono a convincere anche i più recalcitranti a installare nei propri locali quelle macchine infernali che inghiottiscono migliaia di dollari per sputare una manciata una volta l'anno. I gangster sono protetti da una catena di omertà finanziarie e politiche. Ma un gruppo di intrepidi, guidati da un sindacalista e sostenuti dal coraggio del proprietario di uno chalet ai margini del bosco, riescono a debellare la banda, fornendo alla giustizia le prove inconfutabili dell'impresa criminale.

E' un film (diretto da H. Schuster) di circuito B: un fondo di magazzino tirato fuori in questa congiuntura: mentre, cioè, gli esercenti si preparano a buttare fuori per il periodo pasquale gli ultimi pezzi forti della stagione.

e. m.

I giovani cannibali

Due giovani coppie, l'una di fidanzati poveri, l'altra, fratello e sorella ricchi, si allontanano da casa per la medesima ragione: insofferenza per i rispettivi genitori. Fatalmente le due coppie s'incontrano, e ne nasce una certa confusione, perchè il fratello ricco s'innamora della fidanzata povera e la sposa, mentre quest'ultima rimane «del mente» fedele al suo uomo. Il quale, istintivo suonatore di cornetta, aiutato da una cantante negra, sale la scala del successo, e si accoppia alla sorella ricca. A questo punto, per via di un figlio concepito all'inizio del film, nascono rivalità, dissapori, drammi. La tragedia è evitata per un pelo.

Difficile è stabilire se *I giovani cannibali* sia più ipocrita, o più scombinato. Forse è tutte due le cose insieme. E c'è perfino un accenno al problema negro, non meglio chiarito di quello bianco, anche se offre alla brava cantante di colore, Pearl Bailey, la possibilità di dar vita ai soli momenti sinceri del film. Diretta da Michael Anderson, la pellicola è interpretata da Nathalie Wood, Robert Wagner, Susan Kohner e George Hamilton.

Vice

Maria Teresa Vianello recita attualmente a Roma con la Compagnia di prosa Macario. La fresca grazia della giovane attrice s'impone alla simpatia degli spettatori

Alla televisione

Este conserva il titolo

Este conserva il titolo di Campanile-sera, e guadagna così un altro milione. Da Mike Bongiorno abbiamo appreso, tuttavia, che per l'appunto a un milioncino ascendono i danni causati la scorsa settimana dalla ressa nei giardini pubblici della città veneta. La cittadina sconfitta era, questa volta, quella di Sciacca, in Sicilia. Gli isolani hanno mostrato una certa bravura nella prova in automobile, mentre il concorrente di Este, un signore distinto e sussiegoso, vagamente somigliante al Ministro Pella, ha buttato giù tanti di quei paletti da mettere in fuero imbarazzo i gentiluomini incaricati di contare le penalità. Tanto più che il sosia di Pella ha buttato giù anche tre o quattro delle balle di paglia che limitavano la pista, tanto che i giudici di gara non avevano previsto assolutamente.

Oltre alla bella prova degli automobilisti siciliani, ha fatto spicco la conversazione di Enza Sampò con la farmacista di Sciacca. La sceneggiatura, preparata in anticipo, comprendeva dialoghi di questo tenore. Enza: «Quando avete cominciato ad accorgervi che si preparava *Campanile sera* a Sciacca?». *Farmacista*: «Quando abbiamo cominciato a vendere tranquillanti e fosforo per gli esperti». A questo punto Enza Sampò immaginava applausi e risatone frenetiche, ma è stata delusa, grazie al cielo. Dobbiamo dirlo ad onore del pubblico assiepato, con bandiere e cartelli, al Teatro della Fiera di Milano. Interessante anche la prova delle bande musicali. Si trattava di indovinare il loro paese d'origine, ma poichè le bande hanno tutte un andamento marziale sembravano sempre tedesche. Il più marziale di tutti era però un prete, sulla piazza di Este, che, inquadrato dalle telecamere, si lisciava i baffi con gesto aggressivo, alla *belle époque*.

Cinelandia annuncia, con tono un po' troppo frivolo, cinque titoli sulla guerra partigiana. I registi ce li illustrano con poche parole (la gran parte del tempo è dedicata ad Antonella Lualdi), comunque il quadro che ne vien fuori è lo stesso impressionante. E contrasta in modo singolare con il clima della TV, ove solo nominare la parola Resistenza viene considerata, dai funzionari di grado inferiore, una audacia incredibile, da giocarsi il posto.

gis

Concerti-Teatri-Cinema

Musiche di Monteverdi oggi a S. Cecilia

Oggi, alle 17,30, nella Sala dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (in abb. tagl. 16) avrà luogo un concerto di particolare rilievo interamente dedicato a musiche di Monteverdi e affidato all'Orchestra dell'Accademia in formazione di musica da camera. Interpreti i cantanti: Handt, Malacarne e Loomis, il liutista Rapp e il cembalista Caporaloni. Versioni strumentali di Handt e Sgrizzi. Biglietti in vendita dalle 10 alle 16,30 in via Vittoria 6 e dalle 17 in poi in via dei Greci 17-A.

Ultima di «Walkiria» domani all'Opera

Venerdì 24 riposo. Sabato 25 alle ore 20,30 ultima replica fuori abbonamento della «Walkiria» di R. Wagner (rappr. n. 34) diretta dal maestro Lovro von Matacic. Interpreti: Liane Synek, Jutta Meyfarth, Grace Hoffman, Fritz Uhl, Leonardo Wolowsky e Arnold van Mill. Regia di Frank De Quell e scene di Hainer Hill. Domenica, alle 17, in abbonamento diurno, ultima replica del «Sigfrido».

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

ARTI: Alle 21,15 C.ia Vivi Gioi in: «Caldo e freddo», tre atti di F. Crommelynck. Vivo successo

BORGO S. SPIRITO (v. Penitenzieri 15): C.ia D'Origlia - Palmi. Domani, alle 16: «Processo e morte di S. Agnese» di Dario Cesare Piperno. Tre atti in 19 quadri. Prezzi familiari

DE' SERVI: Alle 21,15 Eva Bartok, Robert e Alan Alda in: «The Won in With red hair» di Locke e Robert. Regia di J. Byrne. Vivo successo. Ultime repliche

DELLA COMETA: Alle 21, C.ia Drammatica di Diego Fabbri in: «Processo Karamazov». Novità di Diego Fabbri. Ultimi giorni. Recita riservata al Lions Internazionale

DOMANI in esclusiva al 4 FONTANE

LE DISTRAZIONI

JEAN PAUL BELMONDO
SYLVA KOSCINA
ALEXANDRA STEWART
CLAUDE BRASSEUR
EVA DAMIEN CORRADO GUARDUCCI LINDA SINI
e
JACQUES JOUANNEAU
regia di
JACQUES DUPONT
Dal romanzo di Jean Bassan adattato da
Jean Bassan-Roger Pradeau Dumas-Jacques Dupont
Produzione
Cilincom - Sirius Films

DELLE MUSE: Alle 21,15 C.ia F. Dommici, Mario Siletti, Corrado Annicelli con Aloisi, Mariani, Degli Abbati, Veronesi. Alle 17,30 in: «Alibi al cianuro». Novità assoluta di G. Giannini. Regia F. Dommici - 2. settimana di successo

ELISEO: Alle 21 Lucio Ardenzi presenta Gino Cervi e Massimo Girotti nella novità di Jean Anouilh «Becket e il suo re»

GOLDONI: Imminente C.ia di Franco Castellani in «Inquisizione» di Diego Fabbri

IL MILLIMETRO: Alle 21,15 la C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma presenta «La padrona» di Ugo Betti. Regia di Osorio Canales con Mongiovino, Palermi, Pirri, Genni, Remond

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (via Pastrengo 1, di fronte Cine Capitol): Domenica alle 16,30 «Buchettino» (Tredicino). Fiaba musicale. Realizzazione e regia I. Accettella (Inform. 318407)

PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 C.ia G. Bramieri, L. Volonghi con Spina, Pisu, De Carmine nella commedia musicale di Chiosso e Zucconi «Il marito in collegio» dal romanzo di Guareschi. Regia D'Anza. Musiche Cichellero

PARIOLI: Alle 21,15 Ivo Garrani, E.M. Salerno, Giancarlo Sbragia presentano: «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni. Ultime repliche. Prezzi normali

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (tel. 639450): Alle 21,15 la C.ia del Buon Umore in: «Chi ride... ride!» di Gozzetti, Urban, Mazzucco, Salzano. Terza settimana di successo. Biglietti OSA-CIT

QUIRINO: Alle 21 Lucio Ardenzi presenta «Spettacolo Proclemer-Albertazzi» in: «Anna dei miracoli» di W. Gibson. Regia Luigi Squarzina. Ultime repliche.

RIDOTTO ELISEO: Alle 21 la C.ia Stabile del Teatro in: «Nanà» di E. Zola. Regia di E. Privitera.

ROSSINI: Alle 21,15 C.ia Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: «Siamo tutti romani». Novità assoluta di Arnaldo Boscolo

SATIRI: Alle 21,15 la «Compagnia dei 7 giovani» in: «L'altra faccia della luna» di Mino Bellei. Novità assoluta. Regia dell'autore. Seconda sett. di successo

VALLE: Alle 21,15 la C.ia Maranzano con Carlo Campanini in: «Finestre sul Po» di A. Testoni

CONCERTI

AULA MAGNA: Domani alle 17,30 (abb. n. 12) concerto del pianista Abbey Simon. In programma: Franck, Beethoven, Prokofieff, Ravel, Strauss, Godowsky. Vendita biglietti OSA-CIT. Telefono 684316.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance e rivista

Altieri: L'impiegato, con N. Manfredi e rivista Carminlo

Ambra-Jovinelli: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance e rivista

Delle Terrazze: Camping, con M. Allasio e rivista Batonti

Principe: La maschera del vendicatore e rivista

Sultano: Canto, amore e cha, cha, cha, con A. Lane e rivista

Volturno: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance e rivista Pistoni

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La battaglia di Alamo, con J. Wayne (alle 15,30-19-22,30 ingr. continuato)

America: La città del ricatto (ap. 15, ult. 22,50)

Appio: La banda dei miau miau (dis. anim.)

Archimede: It Started in Naples (alle 16-18-20-22)

Ariston: La baia di Napoli, con S. Loren (ap. 15, ult. 22,45)

Arlecchino: Facciamo l'amore, con M. Monroe

Aventino: Femmine di lusso, con B. Lee (ap. 15,30, ult. 22,40)

Balduina: Merletto di mezzanotte, con D. Day

Barberini: Il grande impostore, con T. Curtis (15,30 - 17,40 - 20 - 22,15)

Bernini: La rivolta degli schiavi

Brancaccio: La banda dei miau miau (dis. anim.)

Capitol: La verità, con B. Bardot (alle 15,30-17,40-20,10-22,45)

Capranica: La baia di Napoli, con S. Loren

Capranichetta: Montecassino nel cerchio di fuoco. Serata di gala

Cine Club (Piccolo Teatro di via Piacenza): Alle 21,30 AICC presenta: Sorrisi di una notte d'estate

Cola di Rienzo: Femmine di lusso, con B. Lee (alle 15,45-18,00-20,30-22,45)

Corso: Il relitto, con V. Heflin (alle 16-18-20,15-22,45)

Europa: I giovani cannibali, con N. Wood (alle 15,30-17,55-20,15-22,45)

Fiamma: Gioventù nuda, di M. Carnè (alle 15,45 - 18,15 - 20,20 - 22,50)

Fiammetta: Terrain vague (alle 16-18-20-22)

Galleria: La città del ricatto (ap. 15, ult. 22,50)

Golden: Il vigile, con A. Sordi (alle 15-18-20,20-22,50)

Maestoso: La baia di Napoli, con S. Loren (ap. 15 ult. 22,45)

Majestic: Martedì inaugurazione con L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr

Metro Drive-In: Chiusura invernale

Metropolitan: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale (alle 15,15-17,30-20-22,45)

Mignon: La francese e l'amore (alle 15,15-17,25-20-22,45)

Moderno: Femmine di lusso

Moderno Saletta: Quasi una truffa, con J. Mason

Mondial: La banda del miau miau (dis. anim.)

New York: Crimen, con V. Gassman (ap. 15 ult. 22,50)

Paris: Ben Hur, con C. Heston (alle 13,15-17,45-21,15 - ingr. continuato)

Plaza: La francese e l'amore (alle 15-17,15-19,45-22,50)

Quattro Fontane: Il grande dittatore, con Charlie Chaplin (alle 15,15-18-20,20-22,50)

Quirinale: Facciamo l'amore, con M. Monroe (alle 15,30 - 17,55 - 20,20)

Quirinetta: La lettera non spedita, con T. Samoilova (alle 16,30-18,40-20,35-22,45)

Radio City: Crimen, con V. Gassman (ult. 22,50)

Reale: Ben Hur, con C. Heston (alle 13,15-17,15-21,45 - Ingresso continuato)

Rivoli: Rio Negro, di M. Camus (alle 15,45-17,50-20,10-22,50)

Roxy: La baia di Napoli, con S. Loren (alle 16-18,40-20,40-22,50)

Royal: La battaglia di Alamo, con J. Wayne (alle 15,30-19-22,50 ingresso cont.)

Salone Margherita: La grande Olimpiade (alle 16-19-22,15)

Smeraldo: Merletto di mezzanotte, con D. Day

Splendore: *I giovani cannibali*, con N. Wood

Supercinema: All'inferno per l'eternità, con V. Damone (alle 15,30-17,40-20,15-22,50)

Trevi: Il sangue e la rosa, con E. Martinelli (alle 15,30 - 17,05-19 - 20,40-22,50)

Vigna Clara: I giovani cannibali, con N. Wood (alle 15,40-18-20,10-22,30)

SECONDE VISIONI

Africa: Gangster, amore e una Ferrari

Airone: Gli eroi del Pacifico

Alce: Il figlio del corsaro rosso

Alcyone: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon

Ambasciatori: La ciociara, con S. Loren

Araldo: Un colpo da otto, con J. Hawkins

Ariel: Texas John, con T. Tryon

Astor: Fontana di Trevi

Astoria: Il giaguaro della jungla e Paperino nel regno della matematica

Astra: La passione di Giovanna d'Arco

Atlante: La dolce vita, con Anita Ekberg

Atlantic: La dolce vita, con A. Ekberg

Augustus: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon

Aureo: Fontana di Trevi

Ausonia: Il terzo uomo, con A. Valli

Avana: Due notti con Cleopatra, con A. Sordi

Belsito: Tutti a casa, con A. Sordi

Boito: Il bosco degli amanti, con L. Terzieff

Bologna: Tutti a casa, con Alberto Sordi

Brasil: Dodici uomini da uccidere, C. Mitchell

Bristol: I sette ladri, con J. Collins

Broadway: La ciesa di Sorrento

California: Orzel il sommergibile fantasma

Cinestar: Un amore a Roma, con M. Demongeot

Colorado: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon

Delle Vittorie: Il diabolico dottor Mabuse, con J. Addams

Del Vascello: Operazione Kamikaze

Diamante: Il carro armato dell'8 settembre

Diana: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon

Due Allori: Decisione di uccidere, con E. Albert

Eden: Colpo grosso, con F. Sinatra

Espero: Il re ed io, con Y. Brynner

Excelsior: Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo

Fogliano: Orzel il sommergibile fantasma

Garbatella: I delfini, con C. Cardinale

Garden: Tutti a casa, con Alberto Sordi

Giulio Cesare: Un amore a Roma, con M. Demongeot

Harlem: Imminente inaugurazione

Hollywood: La dolce vita, con A. Ekberg

Impero: Gli avvoltoi

Induno: Fino all'ultimo respiro, con J. P. Belmondo

Italia: Lettere di una novizia, con P. Petit

Jonio: Psyco, con A. Perkins

La Fenice: A qualcuno piace caldo, con M. Noè

Nuovo: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon

Olympia: Un amore a Roma, con M. Demongeot

Olimpico: Dalla terrazza, con J. Woodward

Palestrina: La ciociara, con S. Loren

Parioli: Spettacoli teatrali

Preneste: Archimede le clochard, con J. Gabin

Rex: La ciociara, con S. Loren

Rialto: «Personale Antonioni»: L'avventura, con M. Vitti

Ritz: Le tre eccetera del colonnello, con V. De Sica

Savoia: Tutti a casa, con A. Sordi

Splendid: La tortura della freccia, con R. Steiger

Stadium: La carne e lo sperone, con J. Agar

Tirreno: Il sottomarino E-57 non si arrende

Trieste: Silvestro gatto maldestro (dis. anim.)

Ulisse: Le aquile di Stalingrado

Ventuno Aprile: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon

Verbano: La banda del buco

Vittoria: La donna dei Faraoni

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- «Sacco e Vanzetti» (il dramma dei due anarchici italiani vittime dell'odio di classe della borghesia americana) *al Parioli*

CINEMA

- «*La ciociara*» (storia di una donna nella bufera della guerra) *al Capranichetta, Ambasciatori, Palestrina, Rex*
- «*Il grande dittatore*» (il nazismo sotto la sferza del grande Chaplin) *al Quattro Fontane*
- «*Il vigile*» (una divertente satira d'attualità) *al Golden*
- «*La lettera non spedita*» (drammatica lotta dell'uomo contro la natura scatenata) *al Quirinetta*
- «*La passione di Giovanna d'Arco*» (un capolavoro del cinema muto) *all'Astra*
- «*Rocco e i suoi fratelli*» (il dramma degli emigrati meridionali al Nord) *al Vascello, Augustus, Colorado, XXI Aprile, Diana, Nuovo*
- «*Tutti a casa*» (tragedia e farsa dell'8 settembre) *al Belsito, Bologna, Garden, Savoia*
- «*La corazzata Potemkin*» (il più bel film di tutti i tempi) *al Bristol*
- «*L'avventura*» (uno tra i film più discussi della stagione) *al Rialto*
- «*Adua e le compagne*» (la mancata redenzione di quattro mondane) *al Mazzini*
- «*Casco d'oro*» (una bellissima interpretazione di Simone Signoret) *al Regilla*

TERZE VISIONI

Adriacine: Un simpatico mascalzone

Alba: L'ultima caccia, con Robert Taylor

Aniene: Il pirata dello sparviero nero

Apollo: Texas John, con T. Tryon

Aquila: La casa dei mostri

Arenula: Due toroni tra i cowboys, con D. Martin

Arizona: Riposo

Aurelio: L'amante del vampiro

Aurora: San Remo la grande sfida, con T. Reno

Avorio: Due notti con Cleopatra, con A. Sordi

Boston: La casa dei sette falchi, con R. Taylor

Capannelle: Giulia

Castello: Gli inesorabili, con B. Lancaster

Centrale: Gli occhi del testimone, con D. Clarke

Clodio: La dolce vita, con Anita Ekberg

Colonna: Risate di gioia, con A. Magnani

Colosseo: *I fanatici*, con P. Fresnay

Corallo: Cavalcata selvaggia

Cristallo: A casa dopo l'uragano, con D. Kerr

Dei Piccoli: Cartoni animati

Delle Mimose: Il re ed io, con Y. Brynner

Delle Rondini: Niagara, con M. Monroe

Doria: Mondo perduto, con M. Rennie

Edelweiss: Il corsaro dell'isola verde

Esperia: La carne e lo sperone, con J. Agar

Farnese: Pagare o morire, con E. Borgnine

Faro: E' sbarcato un marinaio

Harlem: Prossima apertura

Iris: In pieno sole, con A. Delon

Leocine: I soliti ignoti, con V. Gassman

Marconi: Riposo

Massimo: Psyco, con A. Perkins

Mazzini: Adua e le compagne, con S. Signoret

Nasce: Riposo

Niagara: Il grande pescatore, con M. Hyer

Odeon: Tragedia a Santa Monica

Oriente: La sfida di Tom e Jerry (dis. anim.)

Ostiense: Il nipote picchiatello, con J. Lewis

Ottaviano: Dalla terrazza, con J. Woodward

Palazzo: L'uomo che uccise il suo cadavere, con L. Chaney

Perla: Il marito bello, con M. Mastroianni

Planetario: La carne e il diavolo

Platino: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi

Portuense: L'albero della vendetta

Prima Porta: Titanic, latitudine Il Nord, con K. More

Puccini: Il rossetto, con G. Moll

Regilla: Casco d'oro, con S. Signoret

Roma: I tre sceriffi, con S. Davis

Rubino: Dramma nello specchio, con O. Welles

Sala Umberto: Il fronte della violenza

Silver Cine: La banda del drago verde

Tor Sapienza: Riposo

Trianon: Più forte dell'odio

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: Il segno della legge

Chiesa Nuova: La tempesta

Columbus: Perlino inferno dei vivi

Livorno: Inferno nel deserto

Orione: Dieci in amore

Tuscolo: Alì Babà e i 40 ladroni

Riposo: Il gigante, con J. Dean

Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali

S. Ippolito: Whisky si, missili no!

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL:

Airone, Alba, Ariel, Aniene, America, Brasil, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Esperia, Excelsior, Ionio, Leocine, Niagara, Orione, Platino, Puccini, Palazzo, Rubino, Regilla, Roma, Sala Umberto, Sultano, Tuscolo, Trieste, XXI Aprile. - TEATRI: La Cometa, Delle Muse, Il Millimetro, Parioli, Piccolo Teatro, Pirandello, Quirino, Rossini, Satiri, Valle, Sistina.

Un avvenimento cinematografico di eccezione in esclusiva al

CAPITOL

OGGI «Prima»

Il film è candidato all'OSCAR 1960.

Grand Prix del cinema francese come migliore film del 1960.

Premio per la migliore regia assegnato ad H. G. CLOUZOT al Festival Cinematografico del Mar del Plata 1961.

BRIGITTE BARDOT
in un film di
HENRI-GEORGES CLOUZOT

LA VERITÀ

con CHARLES VANEL
LOUIS SEIGNER
MARIE-JOSE NAT e SAMI FREY

PAUL MEURISSE

Si consiglia di assistere allo spettacolo dall'inizio

ORARIO SPETTACOLI
15,0 - 17,40 - 20,10 - 22,45

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

I brani musicali più interessanti tratti dalla colonna sonora originale del film, sono incisi su dischi VARIETY F 1000 - EFP 301 distribuiti dalla BLUEBELL.

Alle prime cinquanta signore che interverranno allo spettacolo delle 22,45 verrà offerto un disco in omaggio.

Fino a nuovo avviso sono sospese tessere e biglietti omaggio

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,15 riunione di corse di levrieri.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA PREPARAZIONE - VIA DELLA VITE 29 - arredamento vari alberghi romani: Lenzuola - Materassi - Tappeti - Mobili, eccetera.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia, 1.000 mensili. Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779 223153 del 29 maggio 1959)

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Volturno 19 - int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 15-18 e per appuntamento - Tel. 475.543 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottob. 1956)
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
tutte le disfunzioni e debolezze
SESSUALI di origine nervosa, psichica e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-13 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343-731000
Aut. Comm. n. 37060 del 25-6-957

OGGI un avvenimento eccezionale al **CORSO CINEMA**

UNA STORIA SOSPESA E OSCILLANTE ...:

..TRA L'ODIO E L'AMORE...

...TRA LA TERRA E IL MARE...

..TRA LA PAZZIA E LA SAGGEZZA..

...TRA LA VITA E LA MORTE...

VAN HEFLIN
ELLIE LAMBETTI
FRANCO FABRIZI
MICHAEL STELLMAN
regia di
MICHAEL CACOYANNIS

IL RELITTO
IL RELITTO IL RELITTO

tratto dal romanzo di
FREDERIC WAKEMAN
musica di
GIOVANNI PAOLUCCI
una
LUX-TIBERIA
prodotto da ANGELO FERRARA
produttore DOMENICO FAZZARI
distribuzione LUX FILM

SI CONSIGLIA IL PUBBLICO DI VEDERE LO SPETTACOLO DALL'INIZIO

Data l'eccezionalità dell'avvenimento sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio

ORARIO DEGLI SPETTACOLI: 16 - 18 - 20,15 - 22,40

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Conversazioni per la Quaresima; 15,30: Corso di lingua inglese; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i piccoli; 16,30: George Shearing e il suo complesso; 16,45: Università Internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Un anno, un mese, un giorno - Concerto sinfonico; 23,15: Oggi al Parlamento; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: La banderuola; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; 15: Passeggiata italiana; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Carnet Decca; 16: Il programma delle quattro; 17: Il pentagramma; 17,30: Una ribalta per i giovani; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Radiotelefortuna 1961; 20,40: Gran gala; 21,40: Radionotte; 21,55: Parliamo insieme; 22,25: La leggenda del jazz; 22,55: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Le Opere di Sergei Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: Teofilo Folengo e il maccheronico; 19,30: César Franck; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: La scuola del dolore; 22,05: La Rassegna; 22,35: Arnold Schoenberg; 23,35: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

13,00 **Classe prima:** Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Lezione di musica e canto corale. Lezione di italiano. Lezione di disegno ed educazione artistica

14,30 **Classe seconda:** Lezione di matematica. Osservazione scientifiche

15,30 **Due parole fra noi** Prof.ssa Maria Grazia Puglisi

15,40 **Classe terza:** Osservazioni scientifiche. Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Storia ed educazione civica

17,00 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Il passatempo b) Penna di falco, capo Cheyenne. «La prima battaglia» Telefilm

18,00 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI-TV presentano: **NON E' MAI TROPPO TARDI** Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Insegnante Alberto Manzi.

18,30 **TELEGIORNALE** Gong

18,45 **PERSONALITA'**

19,30 **SINTONIA - LETTERE ALLA TV**

19,45 **TESTIMONI OCULARI** Anna Maria Mancuso

20,00 **INTERVISIONE - EUROVISIONE** Collegamento tra le reti televisive europee. CECOSLOVACCHIA: Praga. **CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO ARTISTICO** Figure libere femminili

20,30 **TIC-TAC** Segnale orario. Telegiornale. Arcobaleno. Previsioni del tempo. Sport

21,00 **CAROSELLO**

21,15 **ANTONIO E CLEOPATRA** di W. Shakespeare

0,15 **TELEGIORNALE**

Ferma presa di posizione della Assemblea straordinaria della Federcaccia

Un milione di cacciatori contro il governo respinge l'aumento del costo delle licenze

Nominata una commissione che si recherà dal Presidente della Repubblica - O.d.g. in difesa del CONI e dell'autonomia dello sport

Il presidente della Federcaccia, il cav. Francesco Abbagnara di Reggio Calabria, è un uomo diù mite, nonostante la sua ragguardevole mole. La sua voce, al microfono, appare tonante e senza tentennamenti, ma più d'una volta lo abbiamo visto commuoversi dinanzi a manifestazioni di affettuosa solidarietà tributategli in certe battaglie, sostenute nelle assemblee contro avversari interni ed esterni dell'organizzazione venatoria.

Anche ieri mattina all'assemblea straordinaria, tenutasi al Palazzo delle Federazioni sportive, contro i recenti esorbitanti aumenti apportati dal Consiglio dei ministri alle licenze di caccia, il cav. Abbagnara si è mostrato deciso a portare avanti con vigore la lotta dei cacciatori, benchè non siano mancati nelle settimane che hanno preceduto quest'assise i tentennamenti e le incertezze sulle posizioni da prendere, da parte dei massimi organi federali dinanzi ai gravi provvedimenti governativi. E occorre aggiungere che la stessa convocazione dell'assemblea straordinaria è stata oggetto di notevoli perplessità.

Aprendo i lavori del convegno, al quale hanno preso parte i rappresentanti di tutti i cacciatori italiani, che, come è noto, sono ben 953.000, il presidente federale, mentre faceva in sintesi la storia di tutti i passi da lui compiuti presso le autorità di governo per chiedere la revoca degli aumenti delle licenze, ci è apparso battagliero, ma anche pieno di amarezza. In quegli ambienti non solo ha trovato una totale incomprensione, ma si è sentito addirittura minacciare: il ministro Trabucchi è infatti arrivato a dirgli che lo avrebbe denunciato per incitamento a la evasione fiscale e che avrebbe proposto lo scioglimento della Federcaccia!

Queste rivelazioni del presidente hanno sollevato le più vive proteste dell'assemblea che non solo si è pronunciata contro gli aumenti delle licenze, ma ha messo in evidenza ancora una volta in rilievo gli acuti contrasti esistenti fra le soluzioni che il governo intende dare ai problemi della caccia e le rivendicazioni dei cacciatori i quali chiedono sostanziali modifiche alla legge venatoria e adeguati stanziamenti per il miglioramento delle condizioni in cui praticano il loro sport.

Mentre i cacciatori attendono da anni che vengano prese in considerazione le loro richieste è arrivato invece il provvedimento governativo il quale fra l'altro non fa minimamente cenno ad un eventuale esame di tali richieste: nemmeno accingendosi a chiedere ai cacciatori un così pesante onere fiscale si è sentito da parte ministeriale il dovere di impegnarsi a restituire, sotto forma di stanziamenti in favore degli enti che sono preposti al assolvere compiti venatori, una parte delle forti entrate provenienti dalla caccia in favore di questo popolare sport. [illegible]

[illegible] *di Roma, del dott.* [illegible] *di Imperia, di* [illegible] *Firenze, del* [illegible] *di Pistoia e di Asti.*

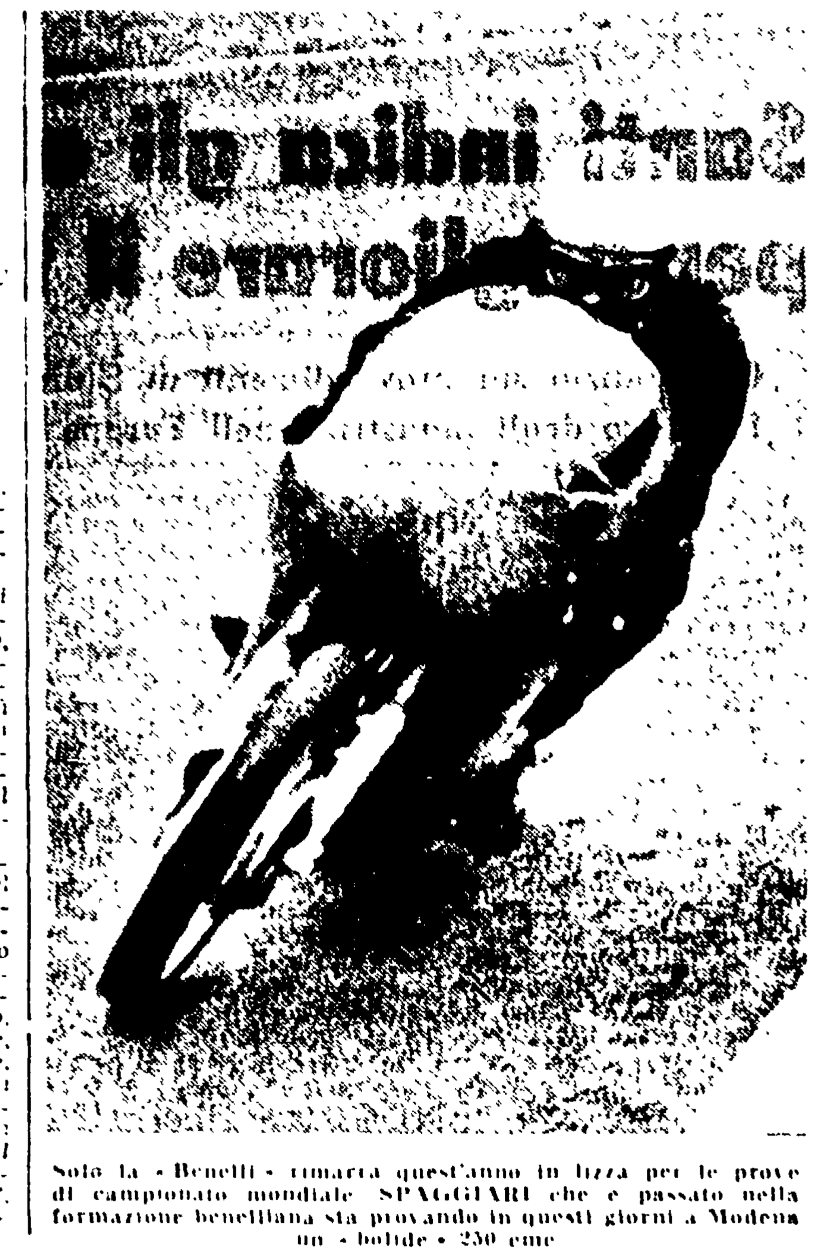
Ma la maturità dei cacciatori non si è fermata ai soli loro problemi specifici e nuovi. L'assemblea romana insieme ad un vibrato ordine del giorno di protesta, e dopo aver nominato una commissione composta di sette membri con l'incarico di prendere contatti con la Presidenza della Repubblica per chiedere di non promulgare il provvedimento, ha sentito il dovere di intervenire anche nelle questioni di fondo che investono oggi tutto lo sport italiano ed ha votato un odg nel quale si denunciano le manovre in corso per la liquidazione del CONI, riaffermando la sua fiducia a questo organismo e chiedendo la piena autonomia dello sport.

La protesta levatasi in ogni parte d'Italia dall'ambiente venatorio, non appena si è avuta notizia della vera e propria beffa giocata ai cacciatori, ha trovato piena rispondenza in questa assise, dove, oltre alle già citate iniziative, ci si è riservati di studiare le nuove forme di lotta da adottarsi qualora il governo non recedesse dalle sue assurde decisioni. L'animazione che regna fra i cacciatori è grande e se è vero che gli aumenti delle licenze tendono a colmare certi vuoti di bilancio è anche vero che il governo potrebbe trovarsi con in mano un pugno di mosche, poichè non è affatto escluso che i cacciatori arrivino al vero e proprio sciopero fiscale, non rinnovando le licenze stesse.

[illegible]

deliberò altresì che copia del presente ordine del giorno sia trasmessa alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Camera dei Deputati e a quella del Senato, ai ministri per le Finanze, per l'Agricoltura e Foreste, per l'Interno, per l'Industria e Commercio, per il Turismo e lo Spettacolo, alla Presidenza del CONI, al Presidente del Gruppo senatoriale "Amici della Caccia", all'Unione Province d'Italia.

GIUSEPPE CERVETTO



Solo la «Benelli» rimarrà quest'anno in lizza per le prove di campionato mondiale. SPAGGIARI che è passato nella formazione benelliana sta provando in questi giorni a Modena un «bolide» 250 cmc

La Giunta del CONI approva i «Centri»

La giunta esecutiva del CONI, proseguendo i suoi lavori ha ratificato il regolare svolgimento delle assemblee federali ordinarie della Federazione Italiana nuoto e della Federazione Italiana palla base.

Per quanto riguarda l'Assemblea nazionale della Federazione medico-sportiva italiana, la Giunta si è riservata di decidere sulla data dopo che avrà potuto esaminare il progetto definitivo del nuovo statuto che dovrà dare all'organizzazione dei medici sportivi una configurazione più corrispondente alle esigenze federali.

Successivamente la Giunta ha esaminato il piano predisposto dalla presidenza del CONI per la realizzazione dei centri giovanili di addestramento, la cui attività è stata sensibilmente incrementata. I centri approvati sono 26 di cui otto per il nuoto, quattro per il tennis, quattro per la scherma, tre per l'atletica leggera, tre per il ciclismo, due per la pallacanestro, uno per la ginnastica e uno per il calcio.

Di questi centri dieci sono di nuova istituzione, mentre saranno proseguiti i corsi estivi di perfezionamento nonchè quelli invernali per la diffusione dello sci agonistico nelle principali villate alpine.

Sempre in merito alla progressiva attuazione dei quattordici punti programmatici deliberati dall'ultimo Consiglio nazionale del CONI è stato anche approvato il regolamento per la assegnazione dei «Premi CONI» durante il 961.

Foni ancora incerto

Fontana all'ala contro la Spal?

Ieri Roma-Ostiamare 9-1 - Nessuna novità alla Lazio

In vista della trasferta di Ferrara i giallorossi hanno compiuto ieri un proficuo allenamento contro l'Ostia Mare sul campo «Stella Polare»: proficuo per le indicazioni fornite a Foni sulla formazione da allineare contro la Spal e proficuo anche per le note positive fornite da tutta la squadra che si è mossa sempre con vivacità, con passaggi veloci e ficcanti in ognuno degli schieramenti provati (basta dire che sono stati messi a segno addirittura 9 goal contro uno degli allenatori).

Ma passiamo al dettaglio. Nel primo tempo (durato 35') Foni ha provato la seguente formazione: Cudicini; Stucchi, Corsini; Pestrin, Losi, Giuliano; Fontana, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Nardini. In questa fase sono stati segnati sette goal nel seguente ordine: Pestrin al 2', Nardini al 7' ed al 15', Manfredini al 20', Nardini al 24', Lojacono al 27', Giuliano al 34'.

Nella ripresa invece la formazione giallorossa era la seguente: Lupi (portiere dell'Ostia Mare), Fontana, Stucchi; Lojacono, Losi, Giuliano; Orlando, De Sisti, Manfredini, Schiaffino, Nardini (al 24' poi è entrato Ghiggia al posto di Orlando). In questa seconda fase sono stati segnati due goal dai giallorossi con Manfredini al 3' e con Ghiggia al 14' ed uno dagli ospiti con Conti al 24'.

Per quanto riguarda la formazione per Ferrara Foni si è riservato di annunciarla a [illegible] dei convocati subito dopo la seduta di allenamento di oggi comunque pare di là escludersi una conferma di Selmosson che ha giocato nei due tempi [illegible] dell'Ostia Mare e che rimarrà a Roma per sottoporsi ad una serie di esami medici. Poichè l'unico dubbio riguarda il ruolo di ala destra (previo spostamento a sinistra di Menichelli che ieri non ha partecipato all'allenamento perchè trattenuto in caserma) sono rimasti in ballottaggio Ghiggia, Orlando e Fontana. Ogni soluzione è possibile, ma sembra che la più probabile riguardi l'inclusione di Fontana all'attacco come ala tattica, ed il rientro di Stucchi: è una soluzione tra l'altro che si direbbe la migliore considerando la difficoltà della trasferta.

• • •

Anche la Lazio ha proseguito ieri la preparazione in vista della partita con l'Udinese; i bianco azzurri hanno effettuato una serie di esercizi ginnici ed atletici poichè Carver ha bandito dal suo programma le partitelle settimanali per non affaticare ulteriormente gli atleti. Circa la formazione è noto che sarà confermata quella vittoriosa a Napoli.

Infine due smentite: la Roma ha smentito una notizia fornita dall'*Associated Press* secondo la quale il Real Madrid giocherebbe in amichevole contro i giallorossi all'Olimpico e la Lazio ha smentito di essere costretta a dare una risposta decisiva al Piacenza per Morrone entro marzo. La Lazio invece conferma che ha tempo per decidere se confermare o meno Morrone, tutto il mese di giugno.

TOTOCALCIO

Catania-Juventus	1 x
Fiorentina-Padova	1
Lanerossi-Inter	1 x 2
Lazio-Udinese	1
Lecco-Bari	1 x
Milan-Sampdoria	1
Napoli-Bologna	1
Spal-Roma	2 1 x
Torino-Atalanta	1
Catanzaro-S. Monza	1
Venezia-Messina	x
Livorno-Lucchese	1 x
Marsala-Trapani	1 x
Partite di riserva	
Samb.-Como	1 x
Spezia-Mestrina	1

Vittoriosa la Juve a Reggio Calabria (3-2)

JUVENTUS: Vavassori, Cervato Sarti; Emoli Castano Colombo (Leoncini), Boniperti, Charles, Nicolè, Sivori, Lascetti.

REGGINA: Marselli (Falcomatà), Oblack Bumbaca (Marino); Gatto Gallosi Bucciòne (Bonassini), Savone (La Valle) Smeriglio (Bodrato), Nucini Dal Balcon Mastrotorato (Sospetti).

ARBITRO: V. Parisi di Messina.

R. CALABRIA, 23 — [illegible]

Nella riunione di questa sera al Palazzo dello sport (ore 21,30)

Un "match-tranello" per Giulio Rinaldi quello con Freddie Mack?

Cavicchi impegnato contro il pericoloso Whitehurst - Nenci tenta il rilancio affrontando Vecchiatto - Plinio Scarabellin opposto a Peyre e Proietti al coriaceo Castoldi

A GIULIO RINALDI è stato scelto un brutto avversario

[illegible]

Abbiamo già scritto nei giorni scorsi che il pronostico è favorevole a Rinaldi perchè Giulio gode di una maggiore quotazione e perchè combatte sul ring di casa. [illegible]

[illegible]

PROIETTI avrà un compito difficile contro Castoldi

[illegible]

ENRICO VENTURI

Si inasprisce la guerra nel ciclismo

Costa deferito anche alla CAD dà un "ultimatum" a Rodoni

« O mi viene resa giustizia entro dieci giorni, oppure lascio l'Italia » — Il presidente dell'U.V.I. rifiuta un colloquio con il tecnico — I motivi della clamorosa vertenza

Si sperava che la giornata [illegible]

«Non ho nessuna intenzione di presentarmi dinanzi alla CAD perchè non sono un socio dell'UVI ma un professionista dipendente del CONI. Perciò attenderò al più una decina di giorni perchè venga esaminata seriamente la questione e perchè mi sia resa giustizia, altrimenti accetterò una delle diverse offerte fattemi in Sud America».

[illegible]

Ma se le cose stanno veramente come ha detto Rodoni [illegible] *se non mi verrà resa giustizia nel modo più esauriente e completo vuol dire che me ne andrò».*

Come si vede non si può dire che Costa abbia torto: anzi bisogna dargli atto della validità delle sue ragioni e bisogna appoggiarlo nella [illegible] Costa è un tecnico come [illegible] eccezione alla regola del compromesso e della faciloneria imperante in molti settori dello sport.

Terribile Fullmer coi partners

LAS VEGAS, 23 — Nel corso degli allenamenti in vista del suo prossimo combattimento con «Sugar» Ray Robinson, il campione del mondo dei pesi medi (versione NBA) Gene Fullmer, ha messo k.o. uno dei suoi sparring-partners, Wiley Johnson, il pugile atterrato è stato raggiunto alla mascella da un forte destro del campione.

A. Moore vuole incontrare Risberg

GOTEBORG, 23 — Jack Kearnes, procuratore del campione del mondo dei pesi mediomassimi, Archie Moore, è giunto a Goteborg per trattare un possibile combattimento, titolo in palio, tra il suo pugile e lo svedese Lennart Risberg.

Dopo i primi contatti con il procuratore del pugile svedese, Edwin Ahlqvist, Kearnes ha dichiarato che il combattimento Moore-Risberg potrebbe aver luogo a Stoccolma nel prossimo mese di agosto.

La Lazzarino e Tacchini a Mosca

I tennisti italiani Silvano Lazzarino e Sergio Tacchini sono partiti ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Mosca via Copenaghen. Nella capitale sovietica essi parteciperanno a un torneo.

Una nuova «junior»

MODENA, 23 — La casa «Stanguellini» ha ultimato lo allestimento di una nuova vettura della formula junior, che verrà collaudata nei prossimi giorni all'Autodromo. La macchina è stata realizzata in due prototipi, che montano entrambi il motore posteriormente. Il primo esemplare si avvale di un motore da 1000 cmc e pesa kg. 360; il secondo di un motore da 1100 cmc e pesa kg. 410.

I fulmini della Lega semiprofessionisti

FIRENZE, 23 — [illegible]

Oberhammer, centro-attacco della squadra di hockey del Cortina-REX, in azione durante un recente incontro

Presentiamo la stagione ciclistica 1961

È Daems l'«asso» della Philco

di ATTILIO CAMORIANO

Emile Daems, il più interessante corridore della stagione passata, è nato a Jemelle nel Belgio, 23 anni fa. È dunque un giovane. [illegible]

[illegible]

Daems si è ben battuto anche sul «Sachsenring». La migliore organizzazione di Van Looy gli ha impedito di scatenare l'azione decisiva. Emile chiederà la rivincita a Rik quest'anno, nel parco del Bremgarten di Berna. [illegible]

[illegible]

Una pausa. Quindi, Magni presenta i suoi gioielli: Daems e Gaiardoni. [illegible] *«Milano-Sanremo» ed io sono sicuro ch'è la corsa che più gli si addice». È il secondo* [illegible]

Magni non ha dubbi. Ad un buon 1960 per la «Philco» seguirà un ottimo 1961. La squadra, infatti, nel primo anno di vita s'è imposta per capacità operativa e serietà di organizzazione. È naturale, logico che progredirà. Intanto, il dott. Porcellana ha precisato che la «Philco» potrebbe continuare l'attività per altri dieci anni e che ritiene impegnato Magni, almeno moralmente, fin quando non dirà basta.

PERCHE' IL GOVERNO AUMENTA LA TASSA

Abolire le riserve private di caccia

La recente decisione del governo di aumentare del 150% la tassa di concessione della licenza di caccia, ha suscitato giustamente l'indignazione e la protesta da parte dei liberi cacciatori.

Questo massiccio aumento della tassa di concessione della licenza, mentre i proprietari delle riserve continuano a pagare delle quote veramente irrisorie, non ha soltanto lo scopo di aumentare le entrate fiscali dello Stato, ma rappresenta anche un atto concreto di sostegno ai privilegiati, un atto che, per certi aspetti, si ricollega alla politica agraria perseguita dalla Democrazia cristiana.

Nell'interesse dei monopoli e della grande proprietà fondiaria, la Democrazia cristiana conduce una politica tesa a favorire lo sviluppo della nostra agricoltura su di una superficie molto limitata, mediante il rafforzamento della grande impresa capitalistica e a favorire la costituzione, specie nella montagna, di grandi aziende silvo-pastorali.

Sostenuti da questa linea, numerosi proprietari fondiari, specie dell'Italia centrale, cercano di sistemare i loro terreni, coperti dal diritto riservato di caccia, in modo tale da poter contare, fra i vari redditi, anche quello derivante dall'attività venatoria. Alcuni di essi ricavano già, dall'affitto della riserva di caccia o dalla concessione di permessi ai cacciatori facoltosi, un reddito che è superiore a quello agrario.

Alla realizzazione su vasta scala di questa politica sono però di ostacolo i contadini ed i liberi cacciatori troppo numerosi. Perciò, sia per i primi che per i secondi, si provvede, fra l'altro, con le tasse.

Circa un milione di contadini sono già stati cacciati dalle campagne.

Ora anche i cacciatori sono diventati troppi: sono circa un milione. Essi premono sulle riserve private e limitano la loro espansione, perciò bisogna aumentare la tassa per rendere la licenza inaccessibile a molti lavoratori. Il Governo, sensibile a questa tesi dei riservisti, ha provveduto con sollecitudine.

Quindi, il primo punto da porre alla base di una politica democratica per la caccia deve essere quello della soppressione delle riserve private, e della loro sostituzione con ampie zone di ripopolamento per la selvaggina stanziale, di sosta e rifugio per la migratoria.

La tesi sostenuta dalla Federazione italiana della caccia e fatta erroneamente propria da alcuni settori del movimento democratico, secondo la quale le riserve private, se ben dirette, assolverebbero ad una funzione sociale, è una tesi reazionaria che deve essere combattuta, così come deve essere respinta la tesi che la crisi della caccia deriva dal numero troppo elevato dei cacciatori e dalla scomparsa delle paludi.

In Italia vi è posto per tutti i cacciatori, meno che per i riservisti. Le nuove tasse, quella proposta dal governo e quella contenuta nel progetto di legge all'esame della Camera, devono essere respinte, mentre i soldi che attualmente i cacciatori pagano devono essere destinati, attraverso le Amministrazioni provinciali, allo sviluppo delle attività venatorie.

L'iscrizione obbligatoria alla Federcaccia, diretta dai riservisti e dai loro amici, deve essere soppressa. I liberi cacciatori devono dar vita ad una loro associazione democratica. Ecco alcuni punti da portare in discussione fra i cacciatori, al fine di fissare una linea politica democratica per la caccia e di dar vita ad una organizzazione capace di battersi per la realizzazione di questa stessa linea.

GIOVANNI ROSSI

La riunione dell'Esecutivo della CGIL

Santi indica gli obiettivi del sindacato per migliorare il trattamento previdenziale

Un giudizio sui provvedimenti di Sullo - Le garanzie per assorbire nell' INAM le mutue aziendali
L'attacco degli industriali nell' Europa occidentale - Oggi la relazione del compagno Rinaldo Scheda

Il compagno on. Fernando Santi

Ieri il Comitato esecutivo della CGIL ha discusso i problemi della previdenza. All'o.d.g. vi era appunto «La azione del sindacato per le rivendicazioni dei trattamenti integrativi previdenziali e assistenziali».

Relatore: il segretario generale aggiunto on. Fernando Santi.

I lavoratori affermano sempre più fortemente — ha detto Santi — l'esigenza di un miglioramento del trattamento previdenziale. La contrattazione di miglioramenti integrativi da realizzarsi ai differenti livelli, deve rispondere alle immediate e urgenti esigenze dei lavoratori creando le premesse necessarie per successive e graduali generalizzazioni da tradursi in disposizioni legislative, secondo la linea del progetto presentato al Parlamento dalla CGIL.

Il ministro del lavoro, Sullo, fin dal suo insediamento ha manifestato propositi di rinnovamento della politica governativa in campo previdenziale ed ha convenuto, sia pure genericamente, sulla necessità del passaggio a un sistema di sicurezza sociale. Tuttavia non si è ancora passati a una programmazione organica per arrivare, sia pure gradualmente, a tale obiettivo. Da parte del governo si è preferita la via di iniziative specifiche particolari con criteri di scelta che non appaiono inquadrati logicamente in una visione globale del problema.

Dopo aver sottolineato come un successo della CGIL e della Federazione pensionati il ritiro del disegno di legge Tambroni, Santi ha rilevato che nulla si sa ancora sui mezzi con i quali si intende risolvere la presente situazione del Fondo adeguamento pensioni mentre sono restate finora insoddisfatte le richieste di aumento dei minimi delle pensioni della Previdenza sociale.

Nella relazione un esame particolareggiato è stato dedicato al disegno di legge per il riordinamento degli assegni familiari e al grosso problema delle mutue aziendali.

Per quanto riguarda il primo provvedimento Santi rileva l'aspetto estremamente positivo della abolizione dei massimali che accoglie una vecchia rivendicazione della CGIL. L'abolizione dei massimali comporta uno spostamento sensibile dell'onere contributivo a vantaggio delle piccole imprese nei confronti delle grandi, a favore dei settori a non forte concentrazione capitalistica in confronto delle aziende monopolistiche, e a favore del Centro, del Sud e delle Isole nei confronti del Nord.

In sostanza l'abolizione dei massimali comporta un attacco alla sperequazione contributiva in quelle aziende, in quei settori e in alcune zone dove più vivo e sentito è il problema della sperequazione salariale. Il massimale ha sempre operato come strumento a favore degli interessi dei grandi gruppi monopolistici. Per questi motivi il provvedimento incontra la netta opposizione da parte della Confindustria e di talune forze governative.

Santi ha quindi rilevato alcune deficienze del progetto Sullo. In primo luogo la mancata parificazione del trattamento per i lavoratori agricoli e gli aggravi contributivi che si vengono a creare a danno delle aziende artigiane.

La CGIL chiede che almeno come primo passo si realizzi la parificazione dei braccianti ai lavoratori dell'industria, e questo è possibile con un lievissimo ritocco della quota di solidarietà che, nell'ambito delle nuove percentuali contributive, è destinata a favore della gestione agricola.

Inoltre, mentre la relazione che accompagna il disegno di legge accenna al principio della unificazione del trattamento per tutti i lavoratori per ogni settore e per tutti gli aventi diritto, in pratica non assicura nessuna realizzazione, anche graduale, di tale principio, come la CGIL prevede nel progetto di legge per l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale.

A questo punto Santi ha affrontato il grosso problema dell'assorbimento delle mutue aziendali nell'INAM, in ossequio ad una sentenza della Corte di Cassazione, la quale afferma che le mutue aziendali sono organismi periferici dell'INAM.

La CGIL in linea di principio non si oppone all'assorbimento dell'INAM delle mutue aziendali, le quali sono spesso attivo strumento di paternalismo padronale. La CGIL esige però: 1) garanzie inequivocabili per il mantenimento delle eventuali condizioni di maggior favore nel trattamento medico ed economico; 2) la trasformazione delle mutue aziendali in sezioni INAM con la partecipazione prevalente dei lavoratori alla loro gestione; 3) l'istituzione del medico di fabbrica alle dirette dipendenze dell'INAM e non delle direzioni aziendali; 4) la creazione di sezioni aziendali o interaziendali ove la situazione lo richieda, allo scopo di consentire ai lavoratori tempestività del godimento delle prestazioni.

Le preoccupazioni dei lavoratori interessati non avranno ragione di esistere se l'assorbimento avverrà con le garanzie e nelle condizioni chieste dalla CGIL.

Sulle posizioni della CGIL concorda la CISL mentre si ignora l'intendimento della UIL. La Confindustria ha preso netta posizione avversa: essa chiede la legalizzazione della situazione di fatto esistente — il che comporta una rottura del sistema del principio della mutualità che è a base dell'assicurazione malattia — per dare luogo a situazioni aziendalistiche e corporative. Se si accetta questa rottura la strada è aperta alla creazione di situazioni analoghe anche per quanto riguarda le altre forme previdenziali.

Non a caso abbiamo parlato dei pericoli di una controriforma che grava sull'attuale sistema.

Santi rileva a questo punto che le posizioni della Confindustria non sono isolate in campo europeo. In Europa occidentale, la famigerata «Legge unica» belga, che ha provocato l'insurrezione dei lavoratori di quel Paese, i propositi del governo inglese di ridurre sensibilmente le prestazioni del servizio sanitario nazionale, un'analoga iniziativa del governo De Gaulle, in Francia, sono la prova di orientamenti coordinati del padronato europeo. Di fronte a questa situazione un compito decisivo è riservato alla CGIL. Dobbiamo passare decisamente all'iniziativa sindacale inserendo l'obiettivo di integrativi previdenziali nella rivendicazione articolata ai differenti livelli di azienda, di settore e di categoria.

Come primi obiettivi urgenti e indilazionabili dobbiamo proporci l'abolizione dei giorni di carenza tanto per la malattia che per gli infortuni; l'aumento dell'indennità economica per arrivare, sia pure gradualmente, alla misura del cento per cento della retribuzione; il miglioramento delle prestazioni sanitarie e in specie di quelle farmaceutiche; il miglioramento dei servizi sanitari aziendali e gli integrativi del trattamento di pensione.

Queste rivendicazioni sono profondamente sentite da tutti i lavoratori ed esse devono essere poste con forza e decisione dalle nostre organizzazioni sindacali.

Sulla relazione dell'on.le Santi si è aperta quindi la discussione che proseguirà nella mattinata di oggi. Per la tarda mattinata è anche prevista la relazione del segretario confederale Rinaldo Scheda sul secondo punto all'ordine del giorno: «I legami del sindacato con i lavoratori e il finanziamento dell'organizzazione sindacale».

Cortei di operai a Trieste

TRIESTE — Continua la lotta dei diecimila operai dei Cantieri Navali Riuniti dell'Adriatico (CRDA). Nel corso dello sciopero dell'altro ieri migliaia di operai sono sfilati in corteo per le vie del centro cittadino. La manifestazione si è poi conclusa con un comizio nel quale sono state ribadite le rivendicazioni poste dai sindacati per il miglioramento della retribuzione. Tutti i sindacati hanno deciso di proseguire l'azione nei prossimi giorni con nuove sospensioni del lavoro. Nella foto: un corteo di operai in sciopero

Giovani in sciopero a Pesaro

PESARO — Lo sciopero dei lavoratori occupati nei mobilifici di Pesaro è giunto ieri al settimo giorno. Anche ieri si sono ripetute le manifestazioni degli operai che in grande maggioranza sono giovani venuti da poco dalla campagna e pagati con salari coloniali. La polizia ha attaccato un corteo di giovani lavoratori che si era formato di ritorno da una vivace protesta effettuata sotto la sede degli industriali. Nella foto: una visione del comizio svoltosi l'altro ieri

Quarta azione in un mese

Nuovo sciopero a L'Aquila dei lavoratori dell'ATES

Fischiati i dirigenti della C.I.S.L. — Adesione del 95 per cento — La posizione dell'I.R.I.

L'AQUILA, 23. — Per la quarta volta in meno di un mese le maestranze della fabbrica ATES dell'Aquila, sono state costrette a scioperare per piegare l'intransigenza dei dirigenti dello stabilimento che insistono nel negare il riconoscimento delle loro giuste richieste.

Alle ore 12 di oggi, secondo le decisioni prese già ieri nel corso di un'affollata e vivace assemblea alla CdL, gli operai e le operaie del turno pomeridiano hanno incrociato le braccia. La percentuale degli scioperanti è stata altissima, attorno al 95 per cento, nonostante che i dirigenti della CISL avessero non solo disertato la lotta con speciosi pretesti, ma fossero giunti a schierarsi dinanzi ai cancelli della fabbrica per tentare di indurre gli operai a recarsi al lavoro! I lavoratori hanno naturalmente trattato come si meritavano i dirigenti della CISL gridando: «Venduti» e fischiandoli.

Con i dirigenti della CGIL alla testa, le maestranze in sciopero si sono poi raccolte in un lungo corteo che dall'ATES si è recato in città dove una commissione di operai è stata ricevuta dai dirigenti dell'Ufficio del Lavoro.

La giusta lotta di questi operai per un salario decente e per lo sviluppo della fabbrica va raccogliendo sempre maggiori consensi da parte di tutti gli strati sociali della città.

La fabbrica, che costruisce valvole termoioniche, secondo le promesse fatte a suo tempo dal presidente dell'IRI al quale appartiene, doveva, in seguito ad un accordo concluso con l'americana R.C.A., ingrandirsi sino ad assumere 1500 operai.

Questo programma non è invece stato attuato: l'IRI a quanto è dato sapere, ha rinunziato all'accordo e la azienda impiega ora solo 700 operai.

Si tratta per lo più di giovani e ragazze tra i 14 e i 18 anni, che hanno dato oggi un'altra prova della loro combattività.

Trattative aperte alle Cotoniere meridionali

NAPOLI, 23. — La lotta delle 4.000 operaie delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Napoli, Fratte di Salerno, Nocera e Angri è stata coronata da un primo successo con la convocazione delle trattative presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli per sabato mattina. I sindacati della CGIL, della CISL e della UIL che unitariamente stanno conducendo la lotta hanno quindi sospeso la nuova astensione dal lavoro di due ore per ciascun turno già fissato per domani.

Domani mattina davanti allo stabilimento di Poggiobasso a Napoli, si terrà un comizio unitario dei tre sindacati.

Primo successo nei cotonifici Bustese-Tognella

La lotta condotta tenacemente dalle maestranze dei cotonifici Bustese di Voghera e di Alessandria ha dato un primo positivo risultato. Infatti la direzione del gruppo Bustese-Tognella (sette stabilimenti e seimila dipendenti) ha comunicato che è disposta a trattare con i rappresentanti dei lavoratori, che le trattative dovranno effettuarsi entro la corrente settimana ed avranno come base l'applicazione, per le fabbriche del gruppo, del nuovo accordo recentemente stipulato per i cotonifici di Valle di Susa, al quale si deve però aggiungere, secondo i sindacati dei lavoratori, la trattativa sulla contrattazione dell'assegnazione agli operai dei nuovi macchinari, la sistemazione degli impianti con particolare riferimento ai giovani, l'adeguamento dei cottimi e [illegible] per garantire a tutti i lavoratori il minimo di categoria e la possibilità di migliorarli quando la resa produttiva supera la media.

Intanto, oggi, mercoledì, i [illegible] della FIOM e i membri delle Commissioni interne delle fabbriche facenti parte del gruppo Bustese-Tognella si riuniscono per stabilire le modalità da seguire nelle trattative. Le rivendicazioni dei lavoratori hanno carattere [illegible] statale, ma vogliono spezzare il cerchio di [illegible] sfruttamento che soffoca la vita della fabbrica.

I PP.TT. criticano le posizioni del governo

L'esecutivo della Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL, nella sua ultima riunione, ha stigmatizzato l'atteggiamento governativo per l'intransigenza dimostrata di fronte alle richieste di miglioramento del disegno di legge relativo alle carriere dei P.T.T. L'esecutivo ha rilevato che nonostante i ripetuti solleciti pervenutigli il governo nulla ha ancora operato per una rapida e positiva definizione del problema delle competenze accessorie.

L'esecutivo, interpretando il disagio ed il legittimo malcontento della categoria, ha auspicato che si pervenga con i sindacati P.T.T. della CISL e della UIL ad una intesa tra tutte le organizzazioni, tale da garantire una soluzione dei due importanti problemi, secondo le richieste dei sindacati.

Altri scioperi dei minatori alla "S. Barbara,,

S. GIOVANNI VALDARNO, 23. — Al termine di una riunione generale tenuta a Castelnuovo dei Sabbioni, per fare il punto della situazione dopo 10 giorni di sciopero, i minatori della «Santa Barbara» hanno deciso di protrarre l'agitazione per altri cinque giorni.

Lo sciopero — che nei giorni scorsi si è svolto con la partecipazione di quasi tutti i lavoratori — proclamato dalle organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL tende ad ottenere l'accoglimento di richieste normative e salariali.

L'ammasso del burro

E' stato distribuito ieri a Montecitorio il decreto legge per l'ammasso del burro. Prevede un intervento dello Stato nella misura di 9000 lire per ogni quintale.

Ieri dalla I Commissione del Senato

Approvato lo stato giuridico per gli 80.000 operai statali

La decisione è definitiva — Una dichiarazione rilasciata dal segretario generale della Federstatali

La prima Commissione del Senato ha ieri approvato in sede legislativa e quindi in maniera definitiva il nuovo stato giuridico degli operai dello Stato già approvato, a suo tempo, dalla Camera.

Il provvedimento che interessa 80.000 operai, permanenti, temporanei e giornalieri, rappresenta il risultato di una lunga agitazione sviluppata da diversi anni dalla categoria.

Sul significato del provvedimento il compagno Ugo Vetere, segretario generale della Federstatali ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'approvazione da parte del Senato, dopo quella della Camera, del nuovo stato giuridico degli operai statali, corona una lunga agitazione sindacale, sviluppatasi unitariamente e con notevole intensità negli ultimi due anni, che ha impegnato a fondo la CGIL.

Il nuovo statuto contiene alcune norme di notevole rilievo, la più importante delle quali è, certamente, quella concernente l'abolizione del contratto a termine, imposto nel 1923 dal fascismo e del quale ci si è serviti, tra il 1951 e 1956 per licenziare più di trecento militanti della CGIL. [illegible] 50.000 operai temporanei e 7.000 giornalieri saranno collocati in ruolo anche in soprannumero.

Vi sono norme riguardanti l'orario di lavoro (da 48 ore a 40), le ferie (da 18 giorni a 24), il trattamento di malattia, l'aspettativa, il diritto a dimettersi, la buonuscita, il diritto al congedo straordinario e così via. Per ognuna di queste norme si è fatto un passo avanti, più o meno ampio, rispetto a [illegible].

Non vi è dubbio, quindi, che il successo è [illegible] l'azione svolta dalla categoria. Con l'abolizione del contratto a termine, si consegue, inoltre, un risultato di valore più generale.

Non sono, però, risolti certi problemi che gli operai hanno posto con la loro lotta, specie per quanto concerne il trattamento economico ed un diverso inquadramento organico delle categorie operaie.

Si tratta però [illegible] sindacale [illegible] risultato ottenuto, proseguirà per conseguire quegli obbiettivi che lo stesso recente Comitato Direttivo della Federstatali ha posto: minimo retributivo netto di 50.000 lire, doppia mensilità, un inquadramento adeguato alle effettive mansioni svolte, collegandosi ai processi produttivi delle aziende industriali dello Stato, passaggi di categoria.

Il risultato oggi conseguito deve, peraltro, essere inquadrato nella azione condotta dagli operai per il ripristino delle libertà sindacali nelle aziende dello Stato: su questo terreno è necessario operare, ora, con maggiore determinazione, allo scopo di affermare sempre più la funzione permanente del Sindacato nella nostra società nazionale e rafforzarne il potere contrattuale».

Da Roma a Mosca in 66 ore e 25 minuti

Il collegamento ferroviario Roma-Mosca-Roma è fra le principali innovazioni che verranno discusse tra giorni dagli esperti. Per effettuare il viaggio, tenuto conto della differenza dei fusi orari, saranno necessari 62 ore e 10 minuti da Mosca a Roma e 66 ore e 25 minuti nel tratto inverso. Il servizio sarà effettuato solo da carrozze letto sovietiche che da Roma proseguiranno via Firenze-Bologna per Vienna-Varsavia-Brest, ove avverrà la sostituzione del carrello in 45 minuti. Il prezzo del biglietto di sola andata — non definitivo — dovrebbe aggirarsi sulle 65.000 lire in prima classe e in circa 45.000 lire in seconda.

Esperti dei servizi commerciale e movimento delle ferrovie dello Stato interverranno fra il prossimo a Milano al 9 congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Agenzie di Viaggio. Nel corso del congresso verranno esaminate le più importanti innovazioni sulla rete ferroviaria italiana, che entreranno in vigore con lo inizio dell'orario estivo fissato per il 28 maggio.

Gli esperti delle FF.SS. daranno, nel loro intervento ai lavori della conferenza, ampi particolari sulle modalità e sul prezzo dei biglietti del primo collegamento diretto Roma-Mosca-Roma che è la maggiore delle innovazioni sulla rete ferroviaria europea prevista con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo.

Per effettuare il viaggio, tenuto conto della differenza dei fusi orari, saranno necessari 62 ore e 10' da Mosca a Roma e 66 ore e 25' da Roma a Mosca.

Fra le altre innovazioni che entreranno in vigore il 28 maggio vi è quella riguardante la linea Parigi-Milano percorribile in 8 ore, alla media di 102 km/h. Il nuovo convoglio partirà ogni giorno da Milano alle 15.55 ed arriverà a Parigi alle 22.55.

Un' interrogazione di Lajolo

Troppi miliardi per «Italia '61»

La commissione Interni della Camera ha approvato in sede deliberante il disegno di legge governativo contenente le norme integrative per il Comitato nazionale per le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia. Il disegno di legge autorizza tra l'altro il comitato a contrarre, con la garanzia dello Stato, mutui per altri 3 miliardi di spesa. Prima che la commissione votasse la legge, il relatore Malfatti e il sottosegretario Giraudo hanno fornito alla commissione le informazioni, richieste dal compagno Lajolo, circa il modo come erano stati impiegati i *fondi* stanziati.

Il compagno Lajolo si è dichiarato insoddisfatto delle informazioni ricevute, egli ha anzi fatto notare che oltre al mutuo, il Comitato usufruisce del contributo della città di **Torino, ammontante appunto a 3 miliardi,** oltre che delle sottoscrizioni, effettuate da enti pubblici e da privati — la cui consistenza non è conosciuta, ma certamente superiore ai 3 miliardi — e del contributo delle singole regioni.

Lajolo ha infine aspramente criticato gli sprechi, nella esecuzione degli edifici destinati a ospitare le manifestazioni per «Italia 1961»: questi edifici, infatti, dopo le celebrazioni non potranno essere destinati ai concreti usi che in precedenza erano stati decisi, perchè nella realizzazione del «Palazzo del Lavoro» o della «Mostra delle Regioni», ad esempio, si è teso più a costruire opere grandiose, piuttosto che edifici utili un domani.

La maggioranza, ha poi approvato la legge, con il voto contrario dei comunisti, che hanno preannunciato la presentazione di una mozione che chiederà conto delle spese effettuate per «Italia '61».

Arriva l'acqua in un deserto della Corea del Nord

PHYONGYANG — Ottocentomila ettari di terra delle cooperative agricole della Repubblica popolare coreana sono stati irrigati negli ultimi mesi. Si tratta di cooperative situate in una zona arida, resa ora coltivabile mediante grandi lavori di sbarramento delle acque nelle vicine montagne e quindi di canalizzazione verso quello che fino a pochi anni fa era ancora un deserto. Nella foto: gli anziani di un villaggio assistono, insieme ad altri contadini cooperatori, all'inaugurazione di un canale di irrigazione

Gravi dati forniti al Congresso dal governo di Washington

Il lavoro nelle fabbriche americane al più basso livello del dopoguerra

Cinque milioni e mezzo di disoccupati sono stati registrati nello scorso mese di gennaio — Novecentomila operai licenziati in un solo anno — Dure repressioni e provocazioni dei razzisti contro cittadini di colore

NEW YORK, 23. — Cinque milioni e mezzo di lavoratori, pari al 6,6 per cento della forza lavorativa totale, sono attualmente disoccupati negli Stati Uniti. Tre milioni e quattrocentomila di essi ricevono il sussidio di disoccupazione. Le due cifre costituiscono un *record* nel dopoguerra ed uno dei limiti più alti mai toccati nella storia degli Stati Uniti. Nel settore siderurgico, la produzione di mantiene, con lievi miglioramenti, ad un livello che è pari alla metà circa della capacità massima: essa è passata nelle ultime settimane dal 49 al 52 per cento.

Questi dati sono stati forniti dal ministro del lavoro, Arthur Goldberg, nel corso di una deposizione fatta a Washington davanti ad una commissione senatoriale per i problemi del lavoro.

Goldberg ha sottolineato che il numero dei lavoratori che ricevono un sussidio di disoccupazione è solamente «uno dei tanti indici della gravità della situazione attuale», nel campo del lavoro ed ha anche rilevato i seguenti altri significativi dati:

— circa 600 000 persone hanno esaurito il periodo in cui avevano diritto al sussidio;

— i capifamiglia maschi disoccupati sono il 40 per cento in più rispetto all'anno scorso;

— il tasso della disoccupazione in certe categorie importanti, come quelle dell'agricoltura, delle miniere e dell'edilizia ha raggiunto livelli da depressione (15-22 per cento);

— su 76 grandi aree di mercato del lavoro, negli Stati Uniti, più della metà vengono classificate attualmente come aree depresse;

— rispetto all'anno scorso, l'impiego negli stabilimenti industriali è sceso di 900.000 unità. I due terzi del totale riguardano le industrie automobilistiche, siderurgiche e meccaniche;

— le ore di lavoro in fabbrica sono scese al livello più basso del dopoguerra.

— fra i negri maschi c'è una percentuale di disoccupazione del 15 per cento, più che doppia di quella esistente fra i bianchi maschi.

Il problema razziale, già indicato da Kennedy come uno dei più gravi che siano dinanzi alla nazione nel campo della politica interna, continua d'altro canto a occupare largo spazio sulla stampa statunitense

A Lyncburg, nella Virginia, sette cittadini negri sono stati condannati ieri a sessanta giorni di reclusione per aver violato intenzionalmente le norme di discriminazione nei ristoranti. Si tratta di sei studenti e di una ragazza, arrestati il 14 febbraio. In tribunale, essi si sono rifiutati di fare giuramento e di deporre in quanto erano stati introdotti in una sezione separata dell'aula, riservata ai negri. Per la stessa ragione il difensore degli imputati, Leonard W. Holt, un avvocato negro, si è rifiutato di svolgere l'interrogatorio dei testimoni

A Columbia, nella Carolina del sud, cinque studenti negri che erano penetrati con cartelli antirazzisti insieme con una settantina di colleghi in ristoranti riservati ai bianchi, sono stati arrestati

A Rock Hill, nello stesso Stato, un gruppo di studenti negri arrestati il 31 gennaio per aver partecipato a manifestazioni antirazziste si trovano dal 17 febbraio in celle buie di isolamento, senza cibo, per essersi rifiutati di lavorare di più degli altri detenuti.

Manifestazioni di solidarietà con i reclusi si sono svolte e si svolgono in questi giorni in tutto il sud. A Chattanooga, ad Atlanta e a Sunter hanno avuto luogo «marce di protesta». La settimana scorsa, centinaia di poliziotti sono penetrati nell'Università del Mississippi per impedire all'unico studente negro ammesso alle lezioni di esercitare i suoi diritti.

Cortei nell'Ecuador contro l'imperialismo

GUAYAQUIL (Ecuador), 23 — Grandi manifestazioni contro l'imperialismo americano e a favore di Cuba rivoluzionaria sono in corso a Guayaquil, il grande porto ecuadoriano sul Pacifico. In seguito ad un tentativo della reazione locale di sfruttare a fini di provocazione contro Cuba e contro i comunisti alcuni attentati dinamitardi verificatisi nella città I dimostranti hanno sostato a lungo dinanzi alla sede del consiglio municipale e a sedi statunitensi lanciando grida di «Fuori l'imperialismo *yankee*», «Viva Castro» e «Viva Lumumba».

Altri scontri hanno avuto luogo all'Università, dove squadre composte da elementi di estrema destra hanno attaccato studenti comunisti all'interno dell'edificio. Durante la lotta si sono avuti diversi feriti

Le autorità hanno lanciato un appello alla popolazione, invitandola a rispettare l'ordine pubblico Pattuglie armate di polizia percorrono le strade disperdendo gli assembramenti

Nello scorso gennaio incidenti analoghi si erano verificati a Guayaquil e a Quito con la partecipazione di decine di migliaia di persone, in relazione alla disputa di frontiera tra Ecuador e Perù

A Quito, come in tutta l'America latina, l'assassinio di Lumumba ha mobilitato nei giorni scorsi grandi masse in manifestazioni di protesta Il presidente ecuadoriano, Velasco Ibarra, ha pubblicamente condannato l'eccidio ma l'atteggiamento ambiguo e sostanzialmente filo-occidentale tenuto dal delegato ecuadoriano al Consiglio di sicurezza nel dibattito conclusosi martedì ha provocato violenti polemiche contro il governo

Piccolo missile lanciato da 2 studenti a La Spezia

SPEZIA, 23. — Due studenti spezzini Alberto Gattai e Pietro Martini hanno felicemente lanciato un missile di loro fabbricazione. Il piccolo strumento ha compiuto un volo di trecento metri nello spazio scavalcando l'ogiva ad un centinaio di metri di distanza L'esperimento, il primo effettuato a La Spezia, è stato compiuto ieri pomeriggio da una località deserta di Marinella in quanto sopraggiunte complicazioni burocratiche hanno impedito ai due studenti di usare come pista di lancio il campo di aviazione di Luni.

Il missile lanciato è fusiforme, lungo settanta centimetri, del diametro di 4 cm e mezzo e pesa vuoto kg. 0,343 e, pieno kg 1,290 Per evitargli deviazioni e consentirli una assoluta stabilità di volo esso è dotato di tre derive Il propellente usato per il lancio è stato ricavato da una miscela di polvere di zinco e zolfo mescolata con alcool etilico Esso dispone di un sistema di recupero dell'ogiva Il lancio è avvenuto ieri pomeriggio alle ore sedici e quindici

Riuscito completamente il lancio i due studenti hanno recuperato l'ogiva del razzo che si è staccata automaticamente ed è scesa con un piccolo paracadute Il vento aveva portato lontano dal punto di lancio la piccola testata

Lettere all' Unità

Discriminati gli invalidi del lavoro

Caro Direttore,

in questi giorni si è discusso in Parlamento della modifica della legge sulle pensioni di guerra Molta stampa e perfino la radio si sono espressi press'appoco così: «Il Governo accoglie le richieste degli invalidi». Prima di continuare vogliamo subito premettere di non volere in nessun modo disapprovare la lotta dei mutilati di guerra per migliorare la loro condizione economica, anzi teniamo ad esprimere loro la nostra incondizionata solidarietà. Quello che vogliamo dire è ben diverso: vogliamo dire innanzi tutto che ci sono altre varie centinaia di invalidi altrettanto benemeriti che si dibattono nella miseria più nera, dei quali sembra che tutti si siano dimenticati: Sono gli invalidi del lavoro, sono coloro che hanno lasciato parte di se stessi nella battaglia che da sempre l'uomo combatte per dominare la natura Quale differenza c'è tra un invalido di guerra e un invalido del lavoro? Quali sono i minori meriti degli invalidi del lavoro nei confronti degli invalidi di guerra?

Non riusciamo a vederli, eppure sembra che ci siano, dal momento che un grande invalido del lavoro riceve un trattamento economico corrispondente a circa il 40 per cento di un suo simile di guerra, se in ogni concorso pubblico si tiene conto solo degli invalidi di guerra Perfino una legge recente e cioè la legge 20 febbraio 1958, n 50 riguardante l'aumento dei minimi di pensione INPS ha voluto discriminare escludendo dalle restrizioni solo le pensioni di guerra Noi vogliamo domandare a quei signori che non perdono occasione per risciacquarsi la bocca con belle frasi, quali la civiltà occidentale, la culla della civiltà ecc: è questa la vostra civiltà? E' questo il vostro rispetto per la personalità umana? E la carità cristiana consiste solo nel fabbricare una preghiera per gli invalidi del lavoro? Se ci considerate degli attrezzi fuori uso che non servono più abbiate almeno il coraggio di dirlo e smettetela di fare la commedia dei bei discorsi il 19 marzo, poiché non abbiamo nessuna voglia di ridere

Un Gruppo di invalidi del lavoro di SIENA

30 mila vecchi maestri e la pensione

Signor direttore,

a nome di quasi 30 000 vecchi maestri pensionati messi in quiescenza anteriormente al 1 luglio 1956 ho inviato al presidente del Consiglio Fanfani un esposto su due questioni che interessano sia i maestri che essendo stati assunti dai Comuni con regolamento proprio hanno diritto alla liquidazione della pensione secondo i criteri dei regolamenti comunali (ciò che venne ribadito e sentenziato dalla Corte de Conti nel maggio 1960 a termini di leggi mai abrogate e pertanto sempre vigenti) sia di maestri che anteriormente al 1° luglio 1956 vennero liquidati sulla complessiva anzianità di servizio ciò che creò sperequazioni assurde nel trattamento di quiescenza tra i summenzionati insegnanti.

A riparare tale ingiustizia venne il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n 20 (art. 25, n. 5), che non si applicò mai nei riguardi degli insegnanti e, pertanto, d'iniziativa dei senatori Russo, Donini, Roffi e Cermignani venne presentato il 4 luglio 1957 un disegno di legge per l'interpretazione autentica dell'art 25, n 5 ecc.

Non se ne fece niente nonostante le sollecitazioni dei poveri vecchi maestri. Il Parlamento fu sciolto e ricominciarono i disegni di legge sull'argomento da parte (al Senato e alla Camera dei deputati) di parlamentari di vari partiti: Nel frattempo e dopo ben due anni, la II Sezione della Corte dei Conti in sede giurisdizionale (maggio 1960 ricorso Casali) dette ragione a 30 insegnanti che avevano fatto i corso per tutte e due le questioni succitate Ma le leggi in Italia sono congegnate in modo tale che solo questi trenta ricorrenti su 30 000 maestri potranno avere giustizia Io mi permetto di domandare: se tutti i 30 000 insegnanti avessero fatto via via ricorso, quanti anni sarebbero stati necessari alla terza sezione per dare a tutti quello che a loro spetta? Forse saremmo arrivati all'anno 2000 In vari casi nel passato i Comuni con regolamento proprio e lo stesso Ministero hanno applicato agli insegnanti tutti i deliberati della Corte dei Conti emessi a favore di un solo insegnante, ma questa volta non si è agito così non ostante le domande dei 30 000 mila maestri, al Ministero dell'istruzione e le interrogazioni al ministro della P I fatte da moltissimi deputati e senatori tra cui Fiore Santi, Mammucari, Codignola ed altri che anche qui ringrazio a nome di tutti Si è voluto invece ricorrere a stilare un nuovo disegno di legge Buzzi, Rampa ecc. il 14 ottobre 1960 I maestri ancora pazienti hanno atteso ma gaiamente ci giunge la notizia ferale della scomparsa di alcuni, il più giovane di noi ha 60 anni! e ce ne sono di 80 e più, e il progetto di legge succitato è stato abbinato ai progetti Russo, Colitti ed altri Siamo al 10 febbraio 1961 i progetti sono all'ordine d.g. della Commissione Istruzione della Camera e se ne è approvato soltanto un solo articolo in ben 4 mesi.

Voglio sperare, caro direttore, che il Presidente del Consiglio intervenga affinché la questione possa essere risolta alla Camera e al Senato nel più breve tempo possibile Abbiamo dato al nostro paese abbastanza per avere il diritto a chiedere quanto chiediamo ossia quanto ci spetta e ricordiamo che abbiamo perduto in tutti questi anni somme non indifferenti che erano in fin dei conti in parte, anche pagate da noi, durante tutto il nostro servizio

Ho esposto quanto sopra in primo luogo perché dal 1918 mi occupo della questione maestri, in secondo luogo perché sono un esemplare raro in quanto l'unica maestra di Roma (e forse d'Italia) allontanata dal fascismo dalle scuole (di Roma) nel 1928 e reintegratavi solo nell'ottobre 1944 e che, per la erronea applicazione del regolamento da parte del Comune di Roma, abbia ricevuto la pensione a cui aveva diritto a «quarantesimi» invece che «trentesimi» durante ben 16 anni e di nulla risarcita.

La ringrazio per l'ospitalità.

Cesira Fiori (anni 71)
Maestra pensionata del Comune di Roma dal '30

Gli affreschi di Assisi e le donne in calzoni

Caro direttore,

il giorno dell'eclissi solare mi recai in Umbria per poter assistere al fenomeno celeste, e avendo scelto come punto di osservazione Montefalco che si trova su una collina ed ha un clima piuttosto freddo, pensai bene di vestirmi con indumenti di lana, da capo a piedi, e mi parve naturale quindi indossare un paio di calzoni pesanti

Terminata l'eclissi, e trovandomi a poca distanza da Assisi, volli andare a rivedere gli affreschi di Giotto nella chiesa superiore di San Francesco Ebbene, su la porta spiccava un bell'avviso con il categorico divieto d'ingresso alle «donne in pantaloni». Entrai ugualmente, disposta alla discussione, ma poi non potei impedirmi di sentire pesare su di me l'incubo della penosa scenata che avrebbe potuto verificarsi da un momento all'altro se un prete avesse deciso di «cacciarmi». E questo mi impedì di guardare con tutta tranquillità gli affreschi, sicché alla fine, scoraggiata, rinunziai a scendere anche nelle chiese inferiori a rivedere gli altri affreschi che pure sono interessantissimi.

Ad Amalfi, ricordai, due anni fa, una signora francese che io avevo accompagnata colà in automobile da Sorrento, ed era pure in calzoni, non era riuscita ad entrare neppure nel duomo, perché glie lo avevano impedito per lo stesso motivo

Mi chiedo ora: le opere d'arte, che pure sono tutelate dalle soprintendenze dipendenti dal ministero della Pubblica Istruzione per diversi aspetti, tanto che le Curie vescovili non possono liberamente disporne, possono essere così sottratte alla visita dei cittadini per motivi che non possono assolutamente essere accettati dal buon senso corrente, e dal costume? Credo che neanche alla luce del concordato si possa ammettere una disposizione che contrasta con il senso comune degli stessi cattolici (non ricordo quale, ma ci fu un Papa che scrisse alle donne bulgare o albanesi, permettendo loro di portare i calzoni «perché l'importante non era portar gonne bensì essere pure»).

Spero dunque che qualcuno intervenga per togliere questa proibizione all'ingresso in luoghi che oltre a essere sacri per i credenti sono sacri per i cittadini che hanno il diritto di accedervi così come nei musei, vestiti come meglio credano, purché non offendano la decenza. Forse potrebbe convincere, più che questo richiamo al diritto dei cittadini, la considerazione che molti turisti se ne andranno disgustati da tanta inciviltà.

Maria Nobili
(Roma)

Elaborato dal Partito e dal governo

Un piano per elettrificare tutta l'agricoltura in URSS

Il 43° anniversario dell'Esercito rosso celebrato a Mosca e Leningrado
Malinovski dichiara: abbiamo forze per scoraggiare qualunque aggressore

MOSCA — Galya Belyakova, una studentessa ginnasiale è la più giovane partecipante alla Conferenza degli agricoltori specializzati dei distretti centrali e delle Repubbliche autonome, in corso al Cremlino (Telefoto)

MOSCA, 23 — Un piano in quattro anni per l'ampliamento della elettrificazione dell'agricoltura è stato annunciato ieri nella capitale sovietica La decisione della adozione del piano e la sua elaborazione sono dovute al Comitato centrale del PCUS e al Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica La decisione osserva che negli ultimi anni il ritmo della elettrificazione agricola e considerevolmente aumentato, e così pure il numero dei consumatori agricoli che ricevono elettricità dalle reti statali e dalle grandi centrali elettriche industriali e rurali

Nello stesso tempo, il Comitato centrale del PCUS e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno ritenuto necessario aumentare il volume degli investimenti governativi di base nella elettrificazione dell'agricoltura negli anni dal 1961 al 1965. La decisione del Comitato centrale del PCUS e del consiglio dei ministri dell'URSS raccomanda l'ulteriore elettrificazione dell'agricoltura collegando le imprese agricole alle reti elettriche statali e alle sottostazioni delle ferrovie elettrificate Nelle zone situate lontano da esse è opportuno costruire centrali elettriche diesel e idrauliche di elevata potenza, come anche centrali distrettuali e interdistrettuali rurali azionate da turbine a vapore e a gas E' prevista la costruzione di centrali elettriche intercolcosiane, colcosiane e sovcosiane nelle zone popolate in modo sparso.

La decisione osserva anche che un piano per la costruzione di linee di trasmissione elettrica per l'elettrificazione agricola è stato adottato per il periodo 1961-1965

I popoli dell'Unione Sovietica hanno celebrato oggi il 43 anniversario dell'Esercito Rosso. Durante la manifestazione celebrativa svoltasi ieri sera, il ministro della difesa dell'URSS, maresciallo Malinovski, ha dichiarato che l'esercito e la marina dell'Unione Sovietica sono dotati di armi che per la loro potenza di fuoco superano qualsiasi altra che sia mai stata posta a disposizione di un esercito. Malinovski ha sottolineato che quest'anno lo anniversario viene celebrato in un'atmosfera di grande slancio nazionale suscitato dalle decisioni della sessione plenaria di gennaio del Comitato centrale del PCUS dalle realizzazioni ottenute nella costruzione del comunismo sotto la guida del partito comunista e del suo comitato centrale leninista.

«Ora — ha proseguito il ministro della difesa — il personale dell'esercito e della marina, assieme a tutto il popolo sovietico, si prepara attivamente per il XXII congresso del PCUS, che sarà un avvenimento di importanza storica mondiale» Il maresciallo Malinovski ha sottolineato: «Abbiamo tutto il necessario per schiacciare qualsiasi aggressore che osasse attentare alla nostra sicurezza e agli interessi statali della nostra patria»

La manifestazione, si è svolta nel Teatro dell'esercito sovietico Vi hanno partecipato i marescialli Voroscilov Zakharov Moskalenko Ciuikov, Brinzov, Ieremenko Koniev, Sokolovski ed altri I soldati dell'esercito e della marina dell'URSS sono stati salutati da rappresentanti degli operai di Mosca dei colcosiani della regione, delle organizzazioni di Partito e del Komsomol

Una manifestazione celebrativa per l'anniversario si è svolta pure a Leningrado Ha tenuto un rapporto sull'anniversario il generale dell'esercito Kazakov.

Manifestazioni celebrative per la giornata dell'esercito si sono svolte poi a Kiev, Taschent, Tallin, Ierevan, Alma-Ata e altre città

Gli Stati Uniti accusati di addestrare spie in Giappone

TOKIO, 23 — Il deputato socialista giapponese, Ichio Asukada, ha accusato gli Stati Uniti di aver organizzato in Giappone una scuola di spie

L'organizzazione, ha detto il deputato, è denominata *Joint Technical Advisory Group*, si trova nei pressi della base aeronavale di Atsugi, a sud di Tokio, ed è un vero e proprio centro di addestramento allo spionaggio dipendente dalla *Central Intelligence Agency* americana Il deputato ha anche detto che alcuni ex dipendenti dell'organizzazione sarebbero disposti a deporre dinanzi a una apposita commissione parlamentare d'inchiesta.

Elezioni anticipate in Grecia ?

L'opposizione si organizza contro il premier Caramanlis

Il viaggio a Londra del primo ministro accolto dai cartelli: «Liberate gli eroi greci detenuti» - Il gruppo dei «16» contro il «pericolo Grivas» - Crescente prestigio dell'EDA

Il recentissimo viaggio di Caramanlis a Londra e Parigi, anche se ha consentito — come pare — al primo ministro greco di ottenere la promessa di qualche aiuto finanziario, dal punto di vista propagandistico è stato un insuccesso clamoroso. Mister Caramanlis giungeva nella capitale inglese il 13 febbraio e ne riceveva questo benvenuto: la stampa più autorevole e diffusa pubblicava articoli che esponevano drammaticamente la situazione economica e politica che caratterizza la Grecia di oggi; come se non bastasse, appena fuori della Victoria Station, il premier ellenico si imbatteva in un muro di cartelli portati da decine di manifestanti: «Libertà agli eroi greci», «Caramanlis vattene!». «In Grecia, dove regna la cosiddetta democrazia occidentale, non esiste più libertà». Su un altro cartello era scritto: «Voglio vedere mio marito».

Fra i dimostranti, una signora precocemente invecchiata chiedeva di rivedere il proprio coniuge: era Mrs Ambatielos, una insegnante greca di origine inglese. Suo marito, l'ex dirigente della Federazione dei lavoratori del mare ellenici, è detenuto da ben 13 anni. Condannato a morte nel 1948 per la sua attività democratica, Ambatielos venne successivamente graziato e rinchiuso, con una sentenza di carcere a vita, in un penitenziario.

Giungendo, così, nel «paese alleato e amico», Caramanlis vedeva denunciati i mali di fondo del suo regime: la crisi economica e sociale e le persecuzioni e le illegalità antidemocratiche: centinaia di migliaia di disoccupati, migliaia di detenuti politici, fra cui Glezos e tanti altri patrioti; arresti continui di leader sindacali e di partigiani della pace.

Non c'era bisogno tuttavia degli articoli di stampa inglesi e delle dimostrazioni di Londra per conoscere la realtà ellenica. Le notizie che giungono da Atene sono eloquentissime: nella eventualità di elezioni anticipate, ormai ritenuta certa da tutti gli osservatori, da una parte il governo cerca di intensificare la repressione antidemocratica, dall'altra le forze di opposizione si fanno più vivaci e battagliere nella denuncia del disagio economico e del regime di polizia.

Che molte forze della borghesia ellenica stiano ormai abbandonando Caramanlis è provato da alcuni avvenimenti recenti i quali hanno sensibilmente modificato la fisionomia dello schieramento politico greco Nella prima metà di febbraio è sorto ad Atene un nuovo partito, l'«Unione democratica del centro agrario liberale». Esso raggruppa una parte dei liberali e il piccolo partito agrario (che gode nondimeno di un sensibile prestigio nella Grecia settentrionale), ed è diretto dal vecchio Giorgio Papandreou, ex ministro liberale. La nuova formazione politica si oppone nettamente a Caramanlis: non ha tuttavia programmi di preciso orientamento democratico, mira piuttosto alla costituzione di un forte «centro» che possa inserirsi fra il partito di Caramanlis stesso (che conta attualmente 170 deputati) e la Sinistra democratica ellenica, EDA (con 70 deputati) ed, eventualmente, condividere con lo attuale primo ministro le sorti del potere, se non — addirittura — riceverne l'eredità

Giorgio Papandreou, ex ministro greco, ha fondato recentemente un nuovo partito che si oppone a Caramanlis

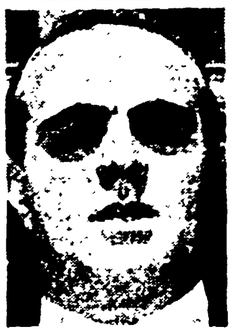
Ben più significativa e importante è invece la costituzione del famoso «Gruppo dei 16» che in realtà unisce ormai 40 personalità politiche di rilievo Esso sorse qualche mese fa per iniziativa di esponenti liberal - democratici e dell'Unione democratica. In queste ultime settimane lo hanno ingrossato numerosi dirigenti del Partito liberale di Venizelos, venuti in aspro contrasto con la loro direzione in seguito alla decisione del gruppo parlamentare di dare appoggio al nuovo partito di Grivas

Ufficiale greco negli anni della guerra civile (durante la quale si rese responsabile della uccisione di migliaia di patrioti greci) e successivamente esponente della resistenza antinglese a Cipro, Grivas tenta ora di sfruttare nell'agone politico la fama conquistatasi con la lotta cipriota L'uomo della estrema destra ellenica, ama lasciarsi definire dai suoi ammiratori il «De Gaulle della Grecia» Si afferma che gli siano contrari la Corte, gli americani e gli stessi inglesi. Grivas sarebbe però appoggiato accanitamente dalla Germania di Bonn che — specialmente negli ultimi anni — ha esercitato una notevole influenza sul governo reazionario di Atene

Il «pericolo Grivas» per quanto esagerato e la crescente attività di gruppi fascisti, apertamente finanziati dal governo, hanno spinto molti esponenti democratici a cercare una unione delle forze che si oppongono ad un'ulteriore involuzione della vita politica ellenica verso la dittatura Significativo è il fatto che il «Gruppo dei 16» ha espresso in questi giorni l'esigenza dell'unità di tutte le forze democratiche di opposizione, compresa l'EDA

Questa è la situazione politica nella quale il regime Caramanlis affronterà le elezioni A ciò deve aggiungersi che nel paese si svolgono attualmente sempre più accanite lotte operaie contro la disoccupazione, i licenziamenti, i lavori per le installazioni di basi missilistiche a Candia e l'ondata di arresti Il quadro delle difficoltà in cui si dibatte il regime greco — «salutato» a Londra come fallimentare e liberticida — è così completo.

m. g.



Il primo ministro greco Caramanlis

Aveva appena quattordici anni

Un ragazzo impiccato dai terroristi a Cuba

Il crimine compiuto dai controrivoluzionari addestrati in USA - Attentato contro il compagno Peña

MIAMI — Mercenari anticubani stipendiati dagli Stati Uniti in uno dei centri di addestramento organizzati in Florida (Telefoto)

L'AVANA, 23 — E' stato annunciato ieri che una bomba inesplosa è stata trovata nell'abitazione del dirigente comunista cubano Lazaro Peña. Un comunicato del PSP e dei sindacati denuncia l'attentato come «un disperato gesto» della quinta colonna controrivoluzionaria.

La radio governativa ha d'altra parte riferito che un ragazzo di 14 anni è stato pugnalato e poi impiccato da controrivoluzionari a Celon, nello stesso modo in cui è stato ucciso recentemente l'insegnante castrista Conrado Benitez

Il presidente Dorticós, interrogato da un giornalista americano durante un ricevimento diplomatico, ha detto che, nonostante gli attacchi di Kennedy nei confronti del governo cubano, quest'ultimo «continua ad auspicare un mutamento e rimane in un atteggiamento di apertura verso qualsiasi gesto suscettibile di migliorare le relazioni tra i due paesi».

Sono ripartiti per Mosca

Concluso il soggiorno dei delegati sovietici

E' ripartita ieri sera da Roma, dopo una permanenza di due settimane in Italia, la delegazione sovietica che è stata ospite dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e che era composta da Viktor Gorskov, vice presidente dell'Unione delle Associazioni sovietiche per la amicizia e i rapporti culturali con i paesi stranieri, dallo scrittore Viktor Rozov, sceneggiatore, tra l'altro, dei noti film «Quando volano le cicogne» e «La lettera non spedita», dalla professoressa Alla Massevic, Vice presidente del Comitato Astronomico dell'Accademia delle scienze dell'URSS e dalla dottoressa Natalia Perevodcikova, vice direttrice dell'Istituto per la lotta contro i tumori di Mosca

Durante la loro permanenza in Italia i membri della delegazione sovietica hanno visitato varie città, tra cui Napoli, Palermo, Ancona, Bologna, Ravenna, Milano, Torino, Firenze, e vi hanno tenuto alcune conferenze sia nelle sedi locali dell'Associazione Italia-URSS o in altre sale pubbliche, sia in Istituti specializzati nei loro rispettivi campi di lavoro In modo particolare la prof.ssa Massevic è stata accolta nei vari Osservatori di Roma, del Vaticano, di Arcetri, di Torino, ecc., mentre la dottoressa Perevodcikova ha avuto incontri con oncologi italiani negli istituti medici di varie città La delegazione ha avuto anche colloqui con personalità della cultura e della vita politica italiana: a Milano si è incontrata a Palazzo Marino con il Sindaco professor Cassinis Negli ultimi giorni di permanenza a Roma è stata ricevuta prima dal Direttore generale dei rapporti culturali con l'estero presso il Ministero degli Esteri ambasciatore Giulio Del Balzo, poi con il ministro del Turismo e dello Spettacolo on Alberto Folchi, con i quali è stato constatato con compiacimento da ambo le parti il miglioramento dei rapporti culturali e turistici

Il sig Gorskov come rappresentante dell'Unione delle associazioni sovietiche per i rapporti culturali con l'estero e dell'Associazione URSS-Italia e il prof. Paolo Alatri nella sua qualità di segretario generale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica hanno firmato un accordo che pone le basi per il piano di lavoro relativo agli scambi tra i due paesi. Mediante tale accordo le due parti si sono impegnate a contribuire con ogni mezzo a sviluppare la conoscenza reciproca della storia, dell'economia, della lingua, della vita e della cultura dei due popoli, organizzando una serie di iniziative e altre promuovendone attraverso vari enti culturali autonomi Particolare attenzione è stata posta a realizzare contatti e collaborazioni tra le organizzazioni sociali, culturali e sportive sovietiche e italiane e tra singoli rappresentanti del mondo scientifico, artistico e culturale dei due paesi.

Il testo dell'accordo e del piano di lavoro per il 1961 sarà inviato per conoscenza all'ambasciatore Del Balzo e al ministro Folchi.

Il Brasile voterà per la Cina all'ONU

BRASILIA, 23 — Il presidente del Brasile Janio Quadros — informa un comunicato ufficiale — ha disposto che la delegazione del suo paese all'ONU voti per l'ammissione della Cina alle Nazioni Unite nella prossima sessione della assemblea generale.

Crisi in Belgio

Sciolte le Camere con un anno e mezzo di anticipo, il governo belga — democristiano-liberale — se ne va. In un mondo agitato da enormi problemi questo avvenimento riguardante un piccolo Paese lontano dovrebbe apparire trascurabile. E, invece, tutti i grandi giornali se ne occupano con uno zelo che dimostra come le dimissioni ministeriali in Belgio non riguardino soltanto i 12 milioni di abitanti di quel paese, ma bensì tutti gli Stati dell'alleanza atlantica.

Il perchè è duplice: primo, il governo belga è vittima della crisi fondamentale che travaglia tutto il mondo occidentale. Crisi, cioè, di un sistema politico ed economico basato su principi di conservazione sociale ormai superati nella coscienza degli uomini e nella pratica della vita. Secondo, il governo belga, è stato abbattuto da un imponente movimento popolare — uno sciopero di oltre un mese — nato dal rifiuto delle masse di sopportare le conseguenze di questa crisi.

Causa immediata del ricorso alle urne è infatti la famosa « legge unica » composta da una serie di misure restrittive nel campo sociale ed economico (elevazione dell'età per la pensione, riduzioni dell'assistenza ai disoccupati, nuove tasse) dirette a sanare il deficit del bilancio dopo la crisi congolese. Il fallimento del colonialismo, aggravato dalla concorrenza del Mercato comune, ha portato con sè quello del vecchio capitalismo paternalista a cui è mancato improvvisamente il margine di profitti per l'acquisto della pace sociale. Di qui una brusca sterzata all'indietro e il tentativo di abolire, con la legge unica, le conquiste ottenute in passato dai lavoratori. Nel Belgio, cioè, paese ricco ad alto tenore di vita, il capitalismo paternalista viene liquidato e i padroni ritornano ai sistemi classici della conservazione.

I lavoratori belgi hanno però rifiutato questa soluzione e scatenato uno sciopero tale da costringere il governo ad andarsene senza attuare la legge per cui si era battuto. E' vero che, ufficialmente, il ministero è messo in minoranza dalle dimissioni dei liberali. Ma questo è solo la buccia del frutto. I liberali, infatti, si ritirano dalla coalizione perchè i democristiani, premuti dalle masse, non hanno più la forza di applicare le misure apertamente antioperaie della legge unica e, accantonate queste, mantengono invece in vigore le tasse — in particolare quella sui dividendi azionari. Il governo cade, cioè, perchè la lotta popolare gli impedisce di realizzare il suo programma reazionario.

E' questo un risultato che il mondo occidentale non può ignorare. Si tratta del secondo governo atlantico che viene abbattuto in un breve giro di tempo da un'azione di massa: quello Tambroni in Italia, nel luglio scorso, quello Eyskens ora, in Belgio. Ai due capi d'Europa i popoli dimostrano, coi fatti, che non si può governare contro la loro volontà e che è necessario abbandonare i vecchi sistemi e mettersi su una via nuova di profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche.

Esattamente quello che il Partito comunista in Italia e in Belgio va dicendo da anni, e non solo predicando ma preparando. Non è certo privo di significato che questa vittoria sia stata realizzata, in Italia e in Belgio, nell'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra contro una Democrazia cristiana legata alle forze di destra (i missini da noi, i liberali lassù) in un estremo quanto inutile tentativo reazionario.

*

Gli studenti manifestano per la libertà a Teheran

TEHERAN, 23. — Più di mille studenti universitari di Teheran hanno manifestato oggi nelle strade della capitale iraniana al grido di « Viva Lumumba » « Viva la libertà ».

I dimostranti hanno dato fuoco all'automobile donata dallo Scià all'ex-primo ministro Manuscer Eghbal, che è il più probabile candidato alla direzione del nuovo governo. Gli studenti hanno poi asportato dal relitto dell'automobile i parafanghi, la « capote » e altri pezzi e li hanno posti davanti all'entrata dell'Università gridando: « Questo è ciò che si meritano Eghbal e i pari suoi ».

Numerose manifestazioni analoghe si sono svolte in questi giorni a Teheran e nelle altre città iraniane mentre il parlamento eletto nella recente consultazione-farsa inaugurava i suoi lavori. I dimostranti protestano contro le sopraffazioni e le frodi che hanno caratterizzato le elezioni, al pari di quelle tenute in agosto che lo Scià era stato costretto a invalidare.

Intanto nel Congo continua l'aggressione dei colonialisti belgi

Ancora nessuna iniziativa di Hammarskjoeld per applicare le direttive del Consiglio di Sicurezza

Seguendo l'esempio di Ciombe e Ileo, anche il fantoccio del Kasai, Kalonji respinge la risoluzione delle Nazioni Unite - A Bruxelles si dichiara che il Belgio non deve abbandonare il Katanga - Nehru vuole vedere l'ONU all'opera prima di inviare le sue truppe

NEW YORK, 23 — L'applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza sul Congo non ha fatto un passo in avanti. La risoluzione infatti — come sottolinea un commento sovietico — nonostante le sue deficienze potrebbe avere un benefico effetto per la normalizzazione della situazione congolese. Ma il problema che ora si apre — rileva lo stesso commento — è questo: chi darà pratica attuazione alla risoluzione e in che modo? Su questo aspetto tutte le preoccupazioni sono lecite se si pensa alla fine toccata alle precedenti risoluzioni dell'ONU rimaste lettera morta, mentre l'organizzazione internazionale favoriva l'esautoramento del governo legale e il precipitare del paese nel caos.

Dopo Ciombe e Ileo, i due fantocci del Katanga e di Leopoldville, anche il boia del Kasai, Kalonji, ha respinto la risoluzione del Consiglio di Sicurezza. In una lettera inviata oggi a Hammarskjoeld, Kalonji riprende quasi testualmente gli argomenti dei primi due per giustificare il rifiuto di disarmare i suoi mercenari e di liberare i detenuti politici: secondo Kalonji la sua gendarmeria, al comando di ufficiali belgi, servirebbe soltanto a proteggere le popolazioni e pertanto egli dichiara « nullo e non avvenuto il voto del Consiglio di Sicurezza ».

Dal Belgio nessun commento ufficiale, ma solo una nota del quotidiano *La Libre Belgique* che rispecchia spesso il punto di vista governativo secondo cui occorre salvare ad ogni costo il Katanga (leggi Ciombe e l'intervento belga) « ultima roccaforte contro il comunismo ». « Per noi — prosegue il giornale — è chiaro che il Belgio non ha diritto di abbandonare il Katanga ». Il giornale suggerisce poi a Ciombe di accettare la formazione di una grande federazione o confederazione congolese, d'accordo coi fantocci di Leopoldville, in modo da salvare « quanto resta della magnifica opera di civiltà compiuta laggiù dai belgi (sic!) ». « Sarebbe odioso — scrive ancora *La Libre Belgique* — abbandonare all'anarchia il suo territorio (il Katanga - n.d.r.) che finora ne è rimasto fuori. Sarebbe un vero delitto contro la civiltà ».

Sono queste le forze che occorre piegare se si vuole veramente riportare la pace nel Congo, salvaguardando l'indipendenza del paese e le sua prospettive di sviluppo quale paese sovrano. Saprà Hammarskjoeld assolvere a questo compito, dopo le pessime prove fornite sinora? E' quanto ci si chiede all'ONU oggi. Sta di fatto che tutto procede con una lentezza spaventosa mentre nel Congo continuano gli eccidi e l'aggressione colonialista. Secondo fonti vicine alla segreteria generale dell'ONU, Hammarskjoeld avrebbe finalmente concordato col comitato consultivo, il testo di una nota al Belgio, nella quale si chiederebbe il ritiro del personale militare e paramilitare e dei consiglieri politici belgi dal Congo. Nella nota si chiederebbe inoltre l'assistenza del governo di Bruxelles per la messa in pratica della risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza martedì.

Secondo le stesse fonti Hammarskjoeld avrebbe dichiarato al comitato consultivo che la forza dell'ONU nel Congo dovrebbe consistere di almeno 23.000 uomini se essa deve effettivamente assumere le proprie responsabilità. Ad alcuni paesi africani ed asiatici è stato chiesto di fornire truppe. A questo proposito va segnalata la dichiarazione di Nehru ad una domanda rivoltagli in Parlamento. Dopo aver rivelato che Hammarskjoeld ha chiesto all'India di inviare un battaglione nel Congo, Nehru ha dichiarato di non poter dare una risposta definitiva. «Non vi è dubbio — ha proseguito il primo ministro indiano — che la risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza ha eliminato uno degli ostacoli che si opponevano all'invio di nostre truppe nel Congo. La nostra partecipazione attiva alla missione dell'ONU nel Congo è ora possibile ». Però, riservando il suo giudizio, Nehru ha aggiunto che gradisce vedere gli ulteriori sviluppi della politica delle Nazioni Unite nel Congo prima di impegnare definitivamente l'India.

A New York sabato i negri di Harlem, il quartiere di colore della metropoli americana, celebreranno il funerale di Lumumba, come segno di solidarietà col primo ministro congolese assassinato.

Sciopero a S. Miniato contro il colonialismo

PISA, 23. — **I lavoratori del comune di S. Miniato hanno manifestato ieri contro i crimini commessi dai colonialisti nel Congo, effettuando uno sciopero generale, al quale hanno aderito tutte le categorie.**

L'astensione dal lavoro ha avuto la durata di due ore: dalle 10 alle 12. Nel corso dello sciopero, operai, contadini, artigiani, piccoli industriali e studenti hanno dato vita ad una grande manifestazione, che ha avuto il suo culmine a S. Miniato Basso, dove il segretario della Camera del lavoro di Pisa, Luigi Puccini, ha parlato a diverse centinaia di persone.

A conclusione della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno, in cui si condanna l'azione dei colonialisti e si invita il governo italiano a intervenire all'ONU affinchè sia posto fine ai massacri e sia assicurata al Congo piena indipendenza. In precedenza una analoga manifestazione, con l'astensione dal lavoro, si era svolta anche a S. Croce sull'Arno.

Memorandum inglese a Parigi

Londra contro la Nato atomica?

Conclusi i colloqui tra Macmillan e Adenauer

LONDRA — Macmillan e Adenauer al termine del loro colloqui (Telefoto)

LONDRA, 23 — *Il governo britannico sarebbe contrario alla trasformazione della NATO in una potenza nucleare autonoma. Secondo fonti vicino agli ambienti della NATO il governo di Londra avrebbe inviato un memorandum in questo senso alla Segreteria dell'alleanza a Parigi.*

Come è noto la proposta di fare della NATO una potenza nucleare autonoma venne avanzata nel novembre scorso dal comandante in capo della NATO Norstad ed è stata discussa alla riunione atlantica di dicembre. In quella occasione il delegato di Eisenhower presentò la proposta di trasferire cinque sottomarini atomici americani armati di missili « Polaris » alla NATO a condizione che l'alleanza si impegnasse ad acquistare altre cento unità dello stesso tipo.

Ora nel memorandum del governo inglese ci si chiederebbe se è davvero necessario operare quella trasformazione e non si nasconderebbe l'ostilità inglese al progetto Norstad. Della questione, come si sa, hanno discusso nei giorni scorsi Kennedy e Spaak a Washington.

Adenauer ha lasciato oggi Londra per fare ritorno a Bonn. Alla Victoria Station Adenauer è stato salutato dal primo ministro Macmillan. Un treno speciale ha portato il cancelliere tedesco all'aeroporto di Gatwick.

I colloqui — si è appreso — hanno avuto un duplice orientamento: sono stati dedicati ad un esame delle questioni economiche che riguardano i due paesi e all'esame della crisi della Nato.

Il contrasto economico - finanziario anglo-tedesco è per molti versi uguale a quello che già oppone la RFT e gli Stati Uniti. Esso prende le mosse dal costante afflusso di oro dalle riserve della Gran Bretagna a quelle della Germania occidentale. Per ovviare in parte a questa situazione il governo di Londra chiede una maggior partecipazione di Bonn alle spese per il mantenimento delle truppe inglesi nella RFT e la liquidazione dei danni di guerra britannici. Inoltre la Gran Bretagna chiede che la RFT si accolli maggiori oneri nel quadro della Nato (vengono pure sollecitate nuove ordinazioni belliche tedesche) e per il finanziamento degli aiuti ai paesi sottosviluppati.

Su tutto questo complesso di questioni l'unica decisione presa è stata quella relativa ad una missione del ministro inglese dello scacchiere, Selwyn Lloyd a Bonn alla fine della prima settimana di marzo.

Le conversazioni politiche come abbiamo detto hanno avuto come cornice la crisi della Nato resa più profonda dall'esistenza del contrasto fra i Sei del Mec e i sette dell'Efta che in conseguenza del piccolo vertice di Parigi.

Il solo risultato raggiunto è stato quello di rilevare la necessità che le consultazioni politiche tra gli occidentali si intensifichino, specie nel quadro della NATO.

Manifestazione anti-USA a Rangun

RANGUN (Birmania) — Numerosi dimostranti davanti alla sede dell'ambasciata americana protestano contro il lancio di armi e munizioni di fabbricazione americana alle truppe di Ciang Kai-scek lungo il confine fra la Birmania e il Siam (Telefoto)

Criminale di guerra a capo dell'esercito di Bonn

BONN, 23. — Il criminale di guerra nazista gen. Friedrich Foertsch è stato nominato oggi comandante delle forze armate della Germania occidentale; egli entrerà in carica il primo aprile prossimo, sostituendo il generale Heusinger, attualmente ispettore generale della « Bundeswehr », che assumerà l'incarico di presidente del comitato militare permanente della NATO in Europa.

Il generale Foertsch ha 42 anni di servizio militare. Durante la seconda guerra mondiale fu capo di stato maggiore presso il gruppo di armate del Baltico. Fatto prigioniero dai sovietici, fu processato e condannato a 25 anni di reclusione per i crimini di guerra da lui compiuti nell'URSS. Liberato nel '55, Foertsch ha ripreso servizio nella « Bundeswehr », e da due anni era comandato presso la NATO, in qualità di vice capo di stato maggiore per i piani militari.

Elisabetta dal Papa

LONDRA, 23 — La regina Elisabetta d'Inghilterra — durante la sua visita in Italia — si recherà anche nella città del Vaticano, per rendere visita al Pontefice, il giorno 5 maggio.

Milano

(Continuazione dalla 1. pagina)

svalutata nel suo significato politico dalla interpretazione che ne è stata ufficialmente data ».

Nella riunione della Direzione socialista, secondo quanto riferisce l'agenzia *Italia*, sono stati espressi altri giudizi sulla conclusione del CN. Essi concordano in generale con il parere di De Martino. Lombardi ha però giudicato la mozione un passo indietro rispetto ad altri documenti degli organi dirigenti d.c. e rispetto al discorso di Fanfani a Rapallo. Simone Gatto ha parlato di « grave omissione » perchè la mozione trascura il problema del governo DC-MSI in Sicilia. De Pascalis ha espresso il giudizio più negativo in quanto la DC tende ad investire tutto il partito cattolico del problema di un accordo con il PSI, « accordo che una parte della DC ha affermato di non volere ».

Il compagno Valori, esponente della sinistra socialista, ha sottolineato all'agenzia *Kronos* « la illusorietà di quanti nel PSI speravano, con l'operazione-giunte, di provocare rotture all'interno del partito di maggioranza e un generale spostamento a sinistra dell'asse politico italiano. Ciò cui la DC mira è il centrismo degli anni sessanta, ossia una piena acquisizione del PSI alla sua tradizionale politica interna ed estera ». Dopo aver notato che « sembra ormai acquisito che l'on. Nenni vedrà diminuire la sua forza all'interno del partito » con il prossimo congresso, Valori conclude rilevando che « il congresso di Milano potrebbe rappresentare un'occasione da non perdere per una coraggiosa revisione e per un fermo attestarsi del PSI su posizioni di alternativa e di lotta aperta alla Democrazia cristiana ».

ALTRI GIUDIZI SUL C.N. Le posizioni democristiane manifestate al consiglio nazionale nel quadro della strategia neocentrista, sono state ribadite, da alcuni esponenti delle correnti, con diverse dichiarazioni di agenzia: per i dorotei le ha ripetute Sarti, per i fanfaniani Forlani, per i sindacalisti Donat-Cattin, per gli andreottiani Evangelisti, per gli scelbiani (ma in forma tranquilla) Lucifredi.

Tambroni ha precisato di aver votato contro tutto l'ordine del giorno e non solo contro l'operato della segreteria per le giunte, salvo che per quella parte dell'ordine del giorno riguardante la fiducia al governo. Lo stesso hanno fatto De Meo e Amodio.

Il leader repubblicano Reale ha rinviato per un giudizio all'editoriale della *Voce* nel quale si dice: « Che la linea Moro esca definita con concreta chiarezza dalla mozione conclusiva non pare si possa obiettivamente dire... La mozione è di carattere sostanzialmente interlocutorio e va accolta con giudizio moderatamente positivo ».

I dirigenti liberali si sono rifiutati di fare dichiarazioni, in attesa del consiglio nazionale del PLI, che avrà luogo domani e dopodomani. Si sa che Malagodi cercherà di portare sulla linea centrista « degli anni sessanta » la maggioranza dell'organo dirigente. Avrà forse come oppositore e fautore di una linea di centrismo classico l'ex ministro degli Esteri, Martino.

La Direzione del PSDI non ha espresso un giudizio esplicito sulle conclusioni del CN d.c. Si è limitata ad affermare che la politica di centro-sinistra « apre prospettive felici per le sorti del Paese come hanno mostrato di intendere gli stessi gruppi dirigenti della maggioranza della DC ».

MOZIONE « TERZAFORZISTA » Tra gli avvenimenti politici di ieri è da registrare che il socialista (ex socialdemocratico) Vigorelli ha messo la sua firma sotto una mozione « sui problemi europeistici », che è di sostanziale adesione all'atlantismo e all'antisovietismo delle « terze forze ». Gli altri firmatari sono tra i più dichiarati sostenitori della politica di centro-sinistra: il deputato olivettiano Ferrarotti, i repubblicani La Malfa, Reale e De Vita, i democristiani Del Bo e Vittorino Colombo e i socialdemocratici Ariosto, Orlandi e Romita.

La mozione è stata presentata in vista della nuova conferenza al vertice europeo che si terrà in primavera a Bonn. Il suo contenuto è grave. Vi si parla di liquidazione di « ogni forma di colonialismo », una formula tipicamente terzaforzista che mette sullo stesso piano i paesi imperialisti e quelli dove la classe operaia è al potere. Vi si auspica la instaurazione di una « autentica comunità federale aperta a tutti i paesi democratici d'Europa », avallando l'idea di una Europa divisa tra paesi « democratici » (la Francia di De Gaulle, il Belgio dei colonialisti e di re Baldovino, la Germania di Adenauer, ecc.) e paesi « non democratici » (la Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare).

La mozione ha lo scopo dichiarato di fugare i dubbi sorti soprattutto nei repubblicani dopo il viaggio parigino di Fanfani circa l'indirizzo della politica estera del governo di fronte alle questioni della « unità politica europea ». Di qui l'invito al governo perchè, nel prossimo vertice dei paesi membri delle comunità economiche europee, chieda la stipulazione di un trattato « che istituisca senza indugi il potere costituente del popolo europeo ».

Attesa per l'incontro di lunedì a Rambouillet

Il gen. De Gaulle ha promosso contatti segreti col G. P. R. A.?

Riunito a Ivry il Comitato centrale del P.C.F. — Una proposta dell'Ufficio politico per tenere il congresso comunista nell'estate prossima

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — *L'incontro fra De Gaulle e Burghiba, lunedì prossimo al castello di Rambouillet, non andrà oltre la durata di un pomeriggio e una sera. Il presidente tunisino arriverà a Parigi lunedì mattina, accompagnato dal ministro delle Informazioni, Masmoudi, che ha compiuto tutti i preparativi di questo viaggio, e dal ministro degli Esteri, Mokkadem. Da parte francese assisteranno all'incontro di Rambouillet il primo ministro Debrè e il ministro degli Esteri Couve De Murville.*

Gli ospiti tunisini trascorreranno la notte fra lunedì e martedì al castello. Martedì mattina, o al più tardi nel primo pomeriggio, Burghiba riprenderà l'aereo per Zurigo, dove andrà a terminare le vacanze e il riposo che si era concessi.

Il modo complesso con cui questo incontro è stato preparato (le conversazioni molteplici coi dirigenti algerini i diversi colloqui di Masmoudi a Parigi, fra cui quello con l'ambasciatore sovietico Vinogradov, la convocazione a Zurigo dell'ambasciatore tunisino a Mosca per essere consultato da Burghiba), conferiscono all'avvenimento una notevole importanza internazionale.

Per quanto convenga guardarsi da un eccessivo ottimismo sull'influenza che lo incontro franco-tunisino può esercitare ai fini della pace in Algeria, l'iniziativa che Burghiba ha sollecitato e che De Gaulle ha accolto con favore, è di quelle che possono imprimere un segno duraturo nei futuri sviluppi della politica internazionale.

E' superfluo ricordare i legami che uniscono Burghiba all'Occidente, e in particolare agli Stati Uniti. Ma va osservato che per la prima volta la Francia accetta di buon grado, sia pure limitandone ufficialmente la portata, i « buoni uffici » di una persona che difficilmente potrebbe compiere una manovra sgradita a Washington. Che lo si ammetta o no, De Gaulle è costretto ad accettare il principio di una internazionalizzazione del problema algerino. Si tratta di vedere fino a che punto potrà spingersi la mediazione di Burghiba.

Secondo il New York Times, il GPRA avrebbe accettato, in linea di principio, di avere dei contatti che, almeno all'inizio, restino segreti. Se ciò fosse vero (e potremmo avere molto presto una conferma) bisognerebbe ammettere che i dati del problema, quali erano noti fino alla fine dell'anno scorso, sono profondamente mutati a favore della posizione ferma che non hanno mai cessato di sostenere i dirigenti algerini.

Abbiamo già segnalato alcuni elementi di progresso, che apparentemente si delineano nella posizione francese: un implicito riconoscimento dell'ineluttabilità dell'indipendenza algerina e della rappresentatività del governo provvisorio algerino si fa luce attraverso l'atteggiamento che il governo consente di assumere alla stampa più ufficiosa. Ma quale impegno, quali garanzie ha ottenuto Masmoudi nei suoi colloqui parigini, che possano avere indotto Burghiba a rischiare tanto, del suo prestigio, nella difficile missione a Parigi? Dalle informazioni in nostro possesso, l'impegno di De Gaulle sarebbe di aprire appunto trattative segrete, col proposito di arrivare a una tregua di fatto che consenta di iniziare i negoziati veri e propri.

Il Comitato centrale del Partito comunista francese, riunito stamane a Ivry, ha ascoltato un rapporto dell'ufficio politico in merito alle note divergenze espresse dai compagni Marcel Servin e Laurent Casanova. Waldeck Rochet ha esaminato a lungo anche le prospettive attuali del problema algerino e ha tracciato una analisi della situazione internazionale, sottoponendo infine al Comitato centrale una proposta dell'ufficio politico perchè il prossimo congresso nazionale del Partito si tenga all'inizio dell'estate.

SAVERIO TUTINO

Lo scandalo dell'Immobiliare

Esponenti gollisti in un crack edilizio

Si ignora dove siano finiti i fondi per costruire 1200 appartamenti

PARIGI, 23 (S.T.). — Il presidente del « Comptoir National du Logement », istituto finanziario per la costruzione edilizia, si è dimesso oggi clamorosamente dal suo incarico per un grave scandalo scoppiato a proposito del crack della società immobiliare « Salmson — Point du Jour ». Paul Haag presiedeva dal 1956 il CNL, che doveva costruire duemila appartamenti a Boulogne. Ottocento persone sottoscrissero diversi impegni, ma dopo quattro anni solo il 40 per cento degli appartamenti è stato costruito. Con i fondi rimanenti, i dirigenti del CNL si sono abbandonati a una serie di speculazioni finanziarie, su cui il tribunale del commercio così riassume il suo giudizio: «Il CNL è uscito dai binari della morale commerciale più elementare appropriandosi di somme considerevoli prelevate dai fondi dei sottoscrittori ». L'inchiesta è in corso, ma l'esame della contabilità risulta estremamente difficile, date le manomissioni con cui i dirigenti si sono ingegnati a confondere le cifre.

I giornali accusano l'architetto Poullon, il presidente Haag e altre persone meno importanti di avere responsabilità precise nello scandalo. Ma affermano pure che operazioni finanziarie della ampiezza di quelle realizzate illecitamente dal CNL non sarebbero state possibili senza la complicità di numerosi personaggi altolocati del regime.

Un ministro ha già smentito, tuttavia senza grande effetto persuasivo, le accuse rivoltegli da un settimanale. Il noto esponente dell'UNR sembra perlomento a disagio in tutto l'affare. Fra gli altri nomi che sono stati fatti dalla stampa francese vi è quello del noto deputato oltranzista Arrighi.

Si sono arresi i disertori oltranzisti in Algeria

PARIGI, 23 — E' stato annunciato stasera che il « commando » oltranzista agli ordini del disertore dell'esercito francese, cap. Jean Souètre, si è arreso alle truppe della piazza di Alger. Gli ultras del commando di Souètre erano nove ed avevano raggiunto la macchia nell'Aurès algerino qualche giorno fa.

Uno dei « partigiani combattenti dell'Alger francese » (così si chiamavano i nove del gruppo) è il deputato di estrema destra al Parlamento di Parigi, Montpeyroux.

Un solo ferito non grave

Salvi otto passeggeri d'un aereo caduto in mare negli Stati Uniti

A bordo si trovava il sottosegretario americano alla marina con la sua famiglia

NEW YORK, 23 — Paul Fay, sottosegretario americano alla marina, sua moglie e la figlia di quattro anni, Sally, sono stati tratti in salvo dalla guardia costiera dopo che l'aereo sul quale viaggiavano, un bimotore « Convair » della marina militare, era precipitato in mare nei pressi di Bader Field, non lontano da Atlantic City. Si sono salvate anche le altre 5 persone che erano a bordo.

L'incidente si è prodotto questa notte quando l'aereo dell'uomo politico statunitense, per un guasto improvviso, tentava un atterraggio di fortuna sull'aeroporto municipale di Atlantic City. La manovra non riusciva al pilota ed il bimotore cadeva in mare.

Gli otto occupanti dell'aereo — a bordo si trovavano, oltre alla famiglia del sottosegretario, l'aiutante di questi, comandante William Golden, e quattro uomini di equipaggio — riuscivano a

ATLANTIC CITY — Il « Convair » semiaffondato nell'acqua (Telefoto)

portarsi all'esterno dell'apparecchio attraverso i portelli di sicurezza e rimanevano aggrappati sul tetto della carlinga fino al sopraggiungere delle motobarche della guardia costiera.

Dopo le prime cure ricevute ad Atlantic City, Fay e la sua famiglia hanno potuto far ritorno al loro domicilio. Il comandante Golden ha invece riportato la frattura di una gamba ed è stato trattenuto in ospedale.

Fay era stato nominato sottosegretario di Stato alla marina il mese scorso. Durante l'ultima guerra aveva prestato servizio in marina agli ordini del presidente Kennedy che è anche padrino di battesimo della piccola Sally.

Dimostrazioni contro i reali inglesi a Bombay

BOMBAY, 23 — La polizia ha oggi caricato violentemente un gruppo di dimostranti che manifestavano contro Elisabetta d'Inghilterra e Filippo di Edimburgo poco dopo il loro arrivo a Bombay.

Trenta persone, fra cui un deputato, sono state arrestate, dopo che una colonna di esponenti socialisti aveva organizzato un corteo verso il palazzo del governo

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim 2.330 **RINASCITA:** annuo 2000, semestrale 1.100 **VIE NUOVE:** annuo 3.500, semestrale 1.800 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 **TARIFFE:** millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA